



Parco del Piano di Magadino

Piano
di utilizzazione
cantonale

Approvato
dal Gran Consiglio
il 18 dicembre 2014

www.ti.ch/ppdm

Procedura

Informazione e partecipazione
(art. 46 cpv 2-4 LALPT)

dal 9 dicembre 2010 all'11 febbraio 2011

Adozione del Consiglio di Stato
(art. 47 LALPT, in combinazione con
l'art. 107 LST)

Risoluzione governativa n. 2972 del 5 giugno
2012; Messaggio no. 6648 del 5 giugno 2012.

Approvazione del Gran Consiglio
(art. 48 cpv 1, 50 LALPT, in combinazione con
l'art. 107 LST)

il 18 dicembre 2014

Pubblicazione
(art. 48 cpv 2-3 LALPT, in combinazione con
l'art. 107 LST)

dal 23 febbraio al 25 marzo 2015



Rapporto di pianificazione

Editore

Dipartimento del territorio

Autori

Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del territorio

Il PUC Parco del Piano di Magadino è frutto del lavoro della Direzione di progetto (Sezione dello sviluppo territoriale e Sezione dell'agricoltura), della Conduzione politica, del Gruppo esperti con la collaborazione dei partecipanti a forum e workshop, dei servizi dell'amministrazione cantonale e dei gruppi di lavoro programmi d'agglomerato.

Operatori esterni

- Consultati, consulenze per enti pubblici e società, Taverne
- Gecos sagl, consulenza ambientale, ingegneria forestale e sviluppo e marketing territoriale, Riazzino
- IMAT, Istituto di management turistico, Bellinzona
- Oikos2000 Sagl, consulenza e ingegneria ambientale, Monte Carasso
- Alma Sartoris, Dipl. geografa, Jona
- Scripta CH l'artigiano della scrittura, Taverne
- Studi Associati SA, pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, Lugano

Adattamento testi

Francesco Del Priore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale, via Franco Zorzi 13

6500 Bellinzona

tel. +41 91 814 25 91 fax +41 91 814 25 99

www.ti.ch/ppdm

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
1.1 Il Piano di Magadino: sfide e interrogativi	3
1.2 Indirizzi di sviluppo: la scheda di Piano direttore	3
2. IL PARCO: CONCETTI GENERALI	5
2.1 Definizione	5
2.2 Principi e visione	5
3. IL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE	6
4. PROGETTARE IL PARCO	9
4.1 Il messaggio per la progettazione	9
4.2 Organizzazione del progetto	9
4.3 Informazione e partecipazione	9
4.4 Gli studi settoriali	10
4.5 Metodo di progettazione	11
4.6 Integrazione delle informazioni	12
5. UNO SGUARDO AL PASSATO (UNA STORIA DI CAMBIAMENTI)	13
5.1 C'era una volta una pianura alluvionale	13
5.2 Dal fiume all'agricoltura: il cambiamento pianificato	15
5.3 Dall'agricoltura all'economia avanzata: il cambiamento subito	16
5.4 Le odierne vocazioni	17
6. IL PIANO DI MAGADINO OGGI	18
6.1 Uno sguardo generale	18
6.2 Considerazioni sul paesaggio	20
6.3 Il ruolo fondamentale dell'agricoltura	26
6.4 Un'area strategica per la biodiversità	34
6.5 Lo svago fuori dalla porta di casa	44
6.6 Muoversi nel Piano	48
7. SINTESI DELLA SITUAZIONE, TENDENZE E SCELTE STRATEGICHE	50
7.1 I punti forti	50
7.2 I punti deboli	50
7.3 Le opportunità	51
7.4 Le minacce	51
7.5 Le tendenze evolutive (scenario senza Parco)	52
7.6 Le scelte strategiche di fondo	52
8. OBIETTIVI E MISURE	54
8.1 Gli obiettivi	54
8.2 Le misure	54
8.3 Temi particolari	55

9. L'ENTE PARCO	73
10.PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE.....	74
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	75
FONTI DELLE FOTO, DELLE MAPPE E DELLE CARTE	76
TAVOLA SIGLE	77

1. Introduzione

1.1 Il Piano di Magadino: sfide e interrogativi

Il Piano di Magadino (PdM) è spesso indicato quale esempio delle numerose contraddizioni che caratterizzano l'assetto del territorio ticinese.

Da un lato, essendo la maggiore estensione pianeggiante del Cantone (4'000 ettari) e godendo di ottimi allacciamenti con le principali vie di comunicazione ferroviarie e stradali, è un territorio nel quale tende ad insediarsi ogni tipo di attività. Dall'altro, nonostante queste pressioni, circa la metà dell'area è ancora relativamente libera da insediamenti e rappresenta una primaria risorsa per l'agricoltura, la natura e lo svago locale.

Il PdM è poi al centro del Cantone, dove funge da cerniera tra Bellinzonese, Locarnese e Sottoceneri nello sviluppo dell'uso del territorio e degli insediamenti. Esso costituisce così, anche per le sue peculiarità, un'area di particolare valenza strategica per Città-Ticino.

Tutto ciò ha posto una serie di sfide e interrogativi sul futuro di questo prezioso spazio, sul come valorizzarlo attraverso scelte di sviluppo basate sulla qualità e sulle visioni a lungo termine.

Nell'800 la società seppe vedere oltre la disordinata e invivibile pianura alluvionale, immaginandosi un Piano abitato e dedito all'agricoltura. Quell'immagine – il granaio del Ticino – ha governato con tutta la sua forza lo sviluppo del Piano per oltre un secolo. Poi essa si è indebolita, risultando non più attuale in un mondo ormai cambiato.

Da anni urge la necessità di immaginare il futuro Piano di Magadino con una forza analoga, adatta ai tempi. Governo e Parlamento hanno raccolto la sfida, non senza difficoltà, elaborando strategie di sviluppo mirate ancorate nel Piano direttore cantonale. Il Parco del Piano di Magadino rappresenta un tassello importante, ma non l'unico, in questo nuovo disegno del Piano.



1.2 Indirizzi di sviluppo: la scheda di Piano direttore

Nei primi anni '90, proprio perché conscio del grande valore del PdM ma anche della necessità di porre un freno al degrado che stava subendo, il Governo fece elaborare un concetto di sviluppo con un duplice obiettivo: conseguire un riordino dell'organizzazione territoriale unitamente a un miglioramento della qualità ambientale del comprensorio; selezionare le utilizzazioni ammissibili e auspicabili, coordinandole con gli obiettivi d'organizzazione territoriale del Piano direttore (PD) e delle pianificazioni locali. Lo studio del concetto si svolse in tre fasi: dapprima fu scelta un'opzione prioritaria per lo sviluppo del PdM, poi si sottopose a pubblica consultazione, quindi si approfondì allestendo un Piano di coordinamento territoriale e completandola con l'esame e la valutazione delle proposte pianificatorie. Fu così riconosciuta la triplice vocazione del PdM (agricoltura, natura e svago) e individuata la strategia per promuoverla (riordino e sviluppo).

Il Concetto di sviluppo del PdM è confluito nel PD sotto forma di una scheda di coordinamento, approvata dalla Confederazione il 30.9.2005 (scheda R11)¹. Gli obiettivi generali della scheda sono due:

- conseguire un riordino dell'organizzazione territoriale unitamente ad un miglioramento della qualità ambientale;
- selezionare le utilizzazioni ammissibili e auspicabili del territorio, coordinandole con gli obiettivi generali d'organizzazione territoriale sanciti dal PD stesso e dalle pianificazioni locali.

La scheda considera tutte le tematiche legate al PdM: natura, agricoltura, paesaggio, ricreazione e turismo, insediamenti (incluso il comprensorio speciale AlpTransit) e mobilità. Le prime quattro concernono strettamente il Parco del Piano di Magadino, importante elemento di organizzazione territoriale, e se ne dice dunque ampiamente nel presente documento.

¹ Ex scheda di coordinamento A del PD 90, comprendente la scheda settoriale A.8 dedicata al futuro Parco del Piano.

2. Il Parco: concetti generali

Il Parco del Piano (PPdM) nasce dunque come uno degli elementi² della riorganizzazione territoriale dell'intero comprensorio del PdM. L'obiettivo generale è quello di offrire uno spazio aperto, un paesaggio di qualità – destinato allo sviluppo in sinergia di agricoltura, natura e svago locale – all'interno dell'area urbana tra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona.

Il Parco è chiamato a rispondere alle esigenze di valorizzazione del territorio, ma la sua importanza non è certo limitata all'area toccata. Esso sarà infatti in costante relazione con il contesto territoriale che lo circonda al quale è, per contenuti e per funzionalità, intimamente legato.

La scheda del Piano direttore sancisce alcuni principi, definisce il perimetro del Parco e determina le modalità operative, indicando anche i compiti generali del futuro ente gestore. Sono punti fermi dei quali la progettazione ha dovuto tenere conto.

2.1 Definizione

Il termine di *parco* indica un territorio di qualità, favorevole alla fruizione da parte della popolazione, dove natura e attività umane (economiche o legate al tempo libero) interagiscono secondo cicli virtuosi verso obiettivi di sviluppo di elevato standard ecologico, paesaggistico e culturale. Un parco è dunque un'area protetta, dove di volta in volta sono stabilite le regole d'uso del suolo e le misure più consone agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Nel 2007 la Confederazione Svizzera ha modificato la Legge federale sulla natura e sul paesaggio (LPN), al fine di creare le basi legali per l'istituzione e il finanziamento di parchi d'importanza nazionale. Dal canto suo il Cantone Ticino ha regolato la materia per il tramite della Legge sulla protezione della natura (LCN) del 2001.

Il Parco del Piano di Magadino non ha le caratteristiche per adempiere ai severi criteri di riconoscimento dello statuto d'importanza nazionale. Esso è dunque di valenza cantonale. Ciò nondimeno l'interazione con la Confederazione è elevata poiché quasi la metà della superficie è interessata da vincoli federali legati alla conservazione di biotopi e di paesaggi d'importanza nazionale.

2.2 Principi e visione

Le fondamenta della progettazione del PPdM risiedono in alcuni principi generali e in una visione, frutto sia di quanto emerso dagli studi e dagli atti pianificatori alla base dell'idea del Parco, sia delle valutazioni effettuate nel corso della progettazione.

2.2.1 Principi

Il Parco è uno spazio aperto, prevalentemente libero da costruzioni che costituisce una parte integrante e qualificante dell'agglomerato Bellinzona-Locarno. Lo sviluppo del Parco deve avvenire prevalentemente attraverso strumenti di promozione e di sostegno delle attività che rafforzano la qualità del paesaggio, sfruttando in particolar modo le sinergie positive tra l'agricoltura, la natura e lo svago. La creazione del Parco è un processo nel tempo, guidato da una visione ed orientato verso chiari obiettivi di sviluppo.

2.2.2 Visione

Il Parco è un paesaggio di qualità, a carattere prevalentemente rurale, ricco di ambienti naturali, dove agricoltura, natura e attività ricreative convivono armoniosamente conferendo un valore aggiunto a tutto il Piano di Magadino. Il Parco è in costante relazione con il territorio lo circonda.

² «Un'area di promozione e sviluppo mirato» recita la scheda.

3. Il Piano di utilizzazione cantonale

3.1.1 Perché un PUC

Il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) è uno strumento pianificatorio che regola in modo vincolante l'uso del suolo di uno specifico territorio in cui si riscontra un interesse sovracomunale, dunque difficilmente gestibile attraverso i singoli Piani regolatori comunali (PR). Per contenuti e valenza legale esso è parificabile a questi ultimi: un PUC è tuttavia allestito dal Consiglio di Stato e adottato dal Gran Consiglio.

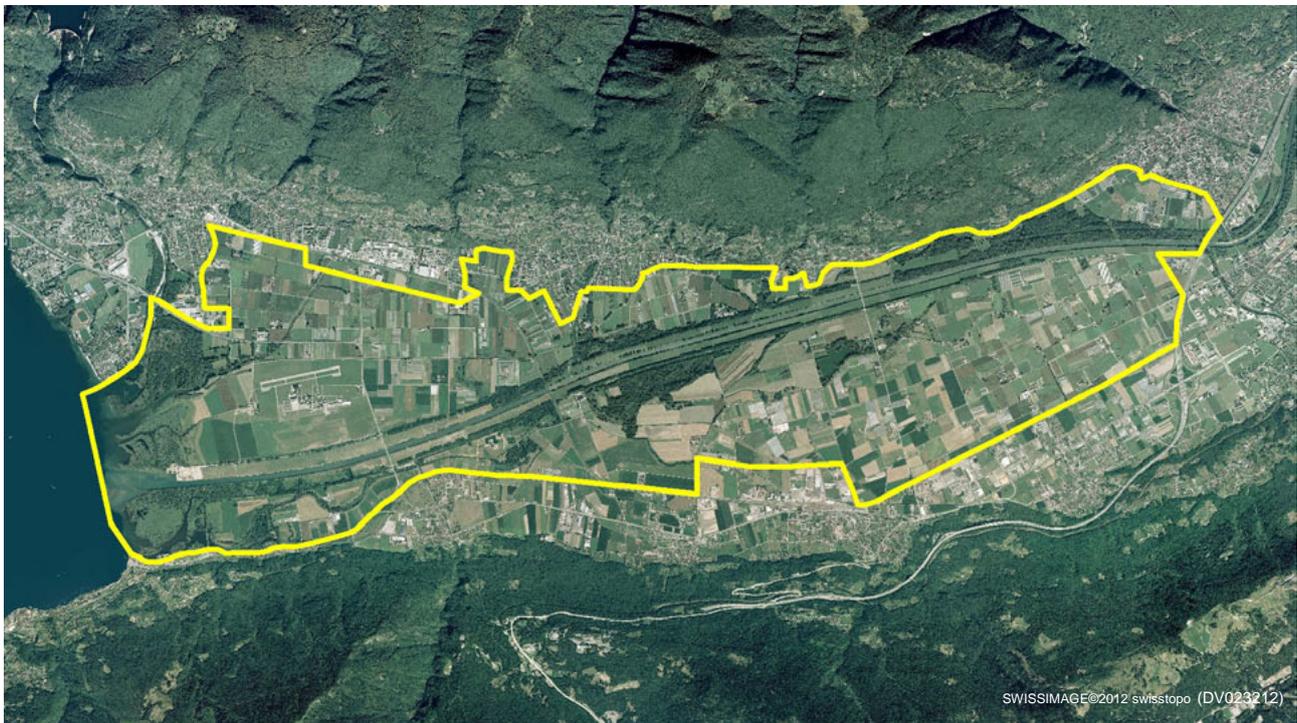
Vista la necessità di un approccio coordinato per una gestione organica delle diverse sfide che lo sviluppo del Parco solleva, la scheda R11 del Piano direttore ha dunque codificato il PUC quale strumento d'istituzione e di gestione del Parco.

3.1.2 Perimetro del Parco

Il perimetro del Parco è definito dalla scheda R11 di Piano direttore e iscritto nella relativa cartografia³. Esso comprende lo spazio agricolo e naturalistico che si estende lungo il tracciato del fiume Ticino – dalla foce della Morobbia, a Giubiasco, fino alle Bolle di Magadino – per una lunghezza di quasi 11 km ed una larghezza media di circa 2. Il Parco occupa circa 2'350 ettari, ovvero circa il 55% della superficie del fondovalle del PdM e comprende la Zona palustre d'importanza nazionale (1'067 ettari).

Il confine è definito da elementi fisici nel territorio, come strade e ferrovie, o coincide col limite delle zone residenziali e industriali stabilite dai piani regolatori (non necessariamente percepibili nel paesaggio, soprattutto se il terreno si presenta agricolo in quanto non ancora costruito).

Dal Parco sono dunque escluse le zone edificabili: fanno eccezione, oltre all'aeroporto, alcune aree destinate ad attrezzature pubbliche (sportive).



SWISSIMAGE©2012 swisstopo (DV023212)

³ Vedi foglio 4 della carta di base del Piano direttore cantonale.

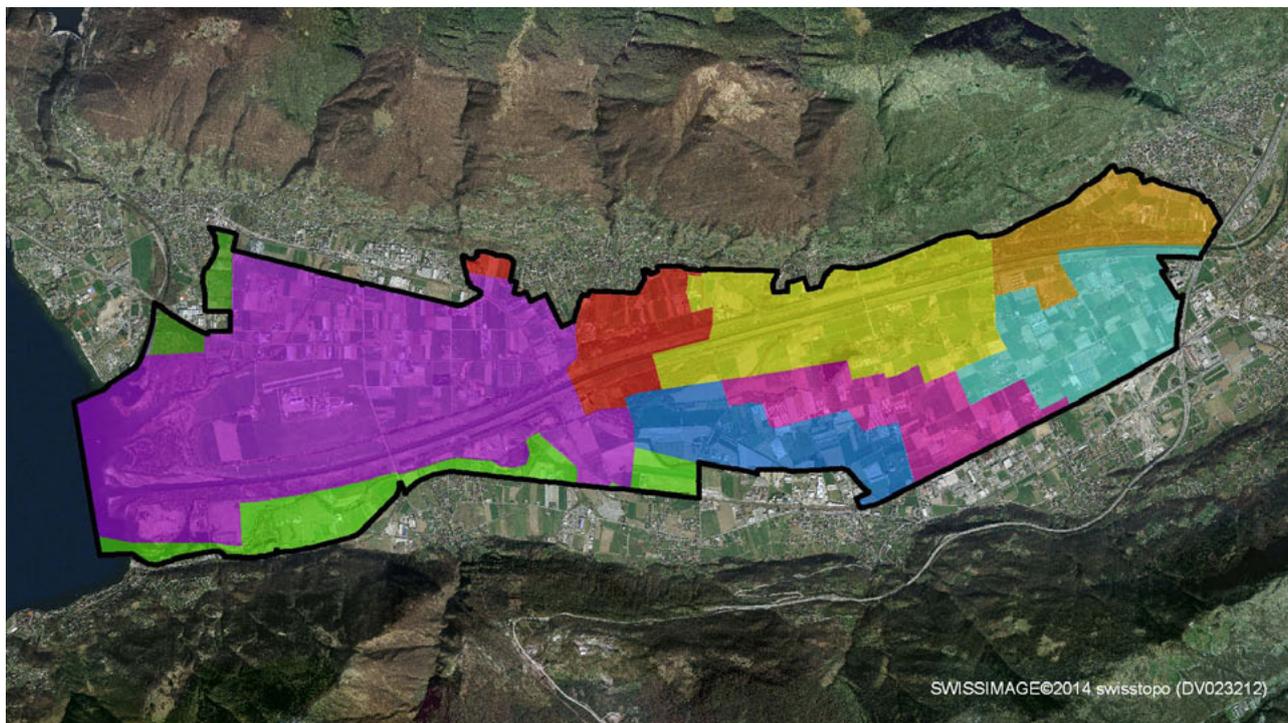
Il PUC del Parco esplica dunque degli effetti diretti all'interno del confine stabilito dalla scheda di PD: lo sviluppo delle aree insediative esterne è conseguentemente delegato ad altri strumenti pianificatori.

3.1.3 Rapporto con le pianificazioni comunali

Il PUC cantonale interessa in modo diretto il territorio di dieci Comuni, elencati nella tabella sottostante con la specificazione della superficie di Parco toccata⁴.

Comune	Superficie in ha	% del Parco
Cadenazzo	173.38	7.4%
Cugnasco-Gerra	134.69	5.7%
Gambarogno (Contone e Magadino)	159.26	6.8%
Giubiasco	223.98	9.5%
Gordola	36.19	1.5%
Gudo	337.79	14.4%
Locarno (Piano)	955.95	40.7%
Sementina	147.17	6.3%
S. Antonino	178.11	7.6%
Tenero-Contra	2.64	0.1%

Altri Comuni – Lavertezzo, Camorino, Monte Carasso e Bellinzona – non hanno territorio direttamente dentro il territorio del PPdM, ma sono stati integrati nella progettazione in virtù della loro collocazione ai suoi margini e del potenziale ruolo che essi potranno avere con il Parco.



Il PUC, essendo uno strumento di carattere cantonale, di principio si sostituisce ai PR. Ciò non di meno esso può demandare agli stessi alcuni aspetti relativi ad azionamenti particolari d'interesse

⁴ Tabella e cartina aggiornati a seguito della modifica del perimetro del Parco decisa dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2014

comunale e, appunto, già regolati dai PR. È il caso ad esempio delle zone per attrezzature d'interesse pubblico e delle zone agricole attrezzate. Va comunque ricordato che il Parco, a livello pianificatorio, non stravolge le impostazioni già date ai Comuni, ma, in genere, le conferma e le unifica, anche formalmente, in modo organico e coerente.

3.1.4 Componenti e riferimenti giuridici del PUC

I contenuti, gli effetti e le procedure di allestimento e di adozione del PUC sono regolati dalla Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio del 23 maggio 1990 (LALPT)⁵, in particolare dagli articoli 44-50. Fa ovviamente stato anche l'insieme di tutte le leggi settoriali cantonali e federali che regolano vari temi affrontati dal PUC stesso, ad esempio in campo agricolo, forestale e naturalistico. Per quest'ultimo settore va ricordato che il PUC del Parco è lo strumento di attuazione dell'Ordinanza del 1° maggio 1996 sulla protezione delle zone palustri di particolare bellezza e di importanza nazionale (Oggetto ZP260 Piano di Magadino) e delle diverse ordinanze federali di tutela dei biotopi censiti sul Piano⁶.

Il Parco del Piano di Magadino appartiene alla categoria dei "Parchi naturali" secondo l'art. 12 della Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001.

Conformemente all'art. 45 LALPT, il PUC del Parco del Piano di Magadino è strutturato come segue:

- I. Rapporto di pianificazione (informativo)
- II. Programma di realizzazione (informativo)
- III. Norme di attuazione (vincolanti)
- IV. Rappresentazioni grafiche (vincolanti)

3.1.5 Coerenza con il Piano Direttore cantonale

Il PUC del Parco del Piano di Magadino discende dall'obiettivo pianificatorio cantonale⁷ no. 7, relativo all'ambito del Patrimonio (Sostenere la creazione di nuovi parchi naturali), e, come già accennato in precedenza, dalla scheda R11 del PD.

Esso è inoltre coerente con l'insieme degli Obiettivi pianificatori cantonali e con le diverse schede.

⁵ Nel frattempo, il 1° gennaio 2011, è entrata in vigore la nuova Legge sullo sviluppo territoriale (LST), approvata dal parlamento nel mese di giugno dello stesso anno. La base legale di riferimento del PUC resta tuttavia la LALPT in quanto la procedura di pianificazione è iniziata sotto questo regime. Ciò nondimeno a livello formale si è tenuto conto, soprattutto per quanto riguarda la nomenclatura delle zone, di quanto stabilisce la nuova legge.

⁶ Ordinanza del 28 ottobre 1992 concernente la protezione delle zone golenali d'importanza nazionale; Ordinanza del 7 settembre 1994 sulla protezione delle paludi d'importanza nazionale; Ordinanza del 15 giugno 2001 sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale.

⁷ Cfr. Decreto legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi pianificatori cantonali del Piano direttore del 26 giugno 2007.

4. Progettare il Parco

4.1 Il messaggio per la progettazione

Con il messaggio 5869 del 19 dicembre 2006 e il relativo decreto approvato dal Gran Consiglio il 22 marzo 2007, il Cantone ha stanziato i necessari mezzi finanziari per l'allestimento del progetto e l'elaborazione del PUC. Il messaggio riprende diffusamente gli elementi del Concetto di sviluppo del PdM e della scheda di PD, sottolineando la necessità di procedere ad una progettazione basata su una struttura organizzativa che dia peso ai diversi attori interessati (in particolare quelli pubblici), e che si svolga con il massimo coinvolgimento dei rappresentanti della realtà sociale e territoriale considerata.

4.2 Organizzazione del progetto

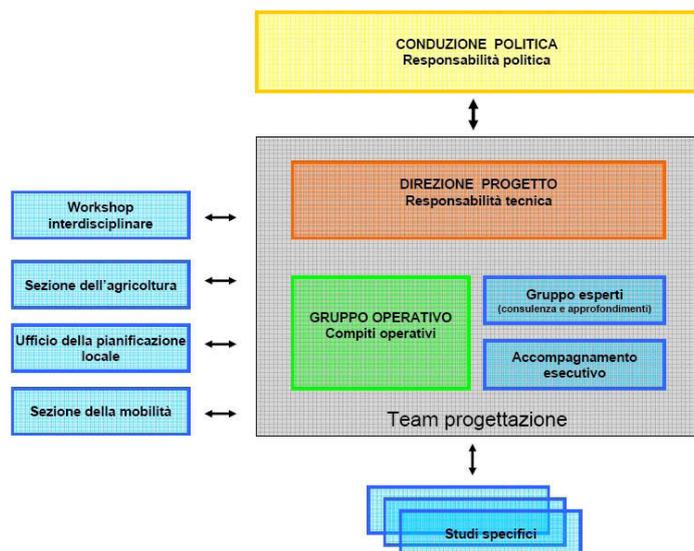
Nell'autunno del 2008, dando seguito al mandato del Gran Consiglio, il Consiglio di Stato ha attivato una struttura organizzativa per la progettazione del Parco che fosse, al tempo stesso, efficace e rappresentativa dei vari attori e gruppi d'interesse.

La supervisione politica del progetto è stata demandata alla *Condizione politica* (CP), coordinata dal Direttore del Dipartimento del territorio, nella quale hanno trovato rappresentanza i Comuni (6 delegati), le cerchie agricole (2), le associazioni ambientaliste (1), gli enti turistici (2), le regioni (1) ed il Consorzio correzione fiume Ticino (1).

La responsabilità tecnica è stata affidata alla *Direzione di progetto* (DP), costituita da 4 funzionari dirigenti dell'amministrazione cantonale, che si è avvalsa del supporto di un *Gruppo operativo* (GO) e di un *Gruppo d'esperti* (GE), composto da operatori esterni e funzionari attivi negli specifici ambiti toccati dalla progettazione.

La struttura è completata da un lato dall'interazione con gli attori esterni, attraverso un processo partecipativo basato sul sistema dei forum e dei workshop⁸, dall'altra dalle modalità di coordinamento interne all'amministrazione cantonale.

Quale ulteriore supporto è stato attivato un sistema di gestione dei dati informatizzato specifico per il territorio del Parco, nonché una banca dati mirata alla registrazione di tutti gli input relativi agli obiettivi generali e specifici⁹.



4.3 Informazione e partecipazione

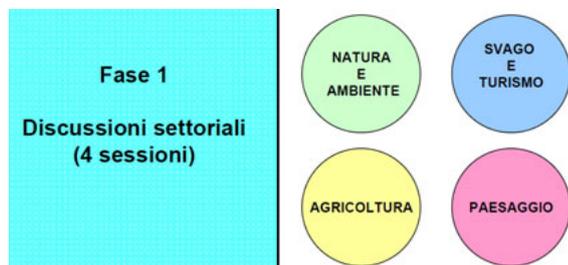
La progettazione del Parco del Piano di Magadino è avvenuta dando particolare rilievo alla partecipazione: infatti il grado di appropriazione e identificazione nel progetto di Parco da parte di chi ci vive, vi opera o ne usufruisce è elemento centrale per il successo del progetto. È stato perciò attivato un processo in due fasi di coinvolgimento generalizzato degli attori operanti sul Piano e si

⁸ Tale processo è stato curato dall'Istituto di management turistico (IMAT)

⁹ Vedi 4.3.3.

è regolarmente informata l'opinione pubblica via stampa e attraverso il sito dedicato al Parco (www.ti.ch/ppdm).

4.3.1 La prima fase: i forum settoriali

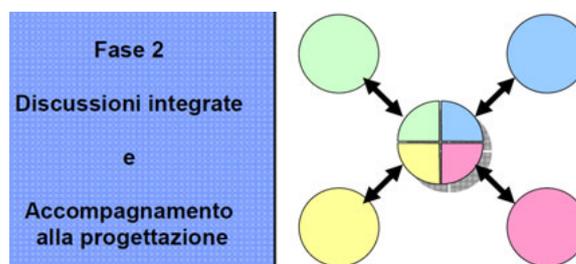


In questa prima fase si sono organizzati quattro forum tematici, composti ognuno da una ventina di rappresentanti degli ambiti "Agricoltura", "Paesaggio", "Natura e ambiente" e "Svago e Turismo". Complessivamente si sono svolti 16 incontri settoriali (4 per ambito) più uno con la Conduzione Politica. Questa prima tornata d'incontri ha permesso di farsi un'idea su come gli attori del Piano vedevano e volevano il Parco e ha consentito, su un piano generale, di iden-

tificare elementi consensuali e problematiche da risolvere. È stata così raccolta una ricca documentazione, che è stata successivamente riorganizzata sistematicamente.

4.3.2 La seconda fase: workshop integrati

Un gruppo integrato, formato complessivamente da una ventina di rappresentanti eletti dai singoli forum, ha partecipato a sei workshop. Questa seconda fase si è svolta per temi, ossia sottoponendo di volta in volta al Gruppo integrato i risultati degli studi settoriali¹⁰ e serie di domande inerenti all'argomento della giornata. Ciò per definire con maggior precisione attraverso il dibattito e il dialogo le aspettative degli attori del Parco, procedere nella ricerca del consenso e raccogliere importanti indicazioni per la progettazione, che avveniva in parallelo.



4.3.3 Registrazione dei risultati

I forum e i workshop sono stati condotti da professionisti. I risultati sono stati registrati in diversi protocolli, utilizzati poi nella fase di progettazione vera e propria¹¹.

Al fine di non perdere i numerosi contributi emersi da questo processo (un'ottantina), ogni proposta è stata registrata in un'apposita banca dati. Questo sistema di lavoro ha così permesso di conservare traccia delle diverse fonti di informazione che sono servite, in modo particolare, alla definizione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici.

4.4 Gli studi settoriali

Nel quadro della progettazione sono stati effettuati quattro studi settoriali e alcuni approfondimenti su mandato esterno che hanno permesso di completare, aggiornare e approfondire i vari aspetti relativi al tema del paesaggio, dell'agricoltura, della natura, dello svago (riassunti nel capitolo dedicato all'oggi del Piano di Magadino¹²). Sempre su mandato esterno è stato allestito un documento sulla possibile organizzazione del Parco¹³. Questo l'elenco degli studi¹⁴:

- *PPdM: Analisi del Paesaggio*. Gecos sagl, Riazzino
- *PPdM: Agricoltura: stato attuale*. Studi Associati, Lugano

¹⁰ Vedi 4.4

¹¹ Vedi 4.6

¹² Vedi per una sintesi 6.2-6.6.

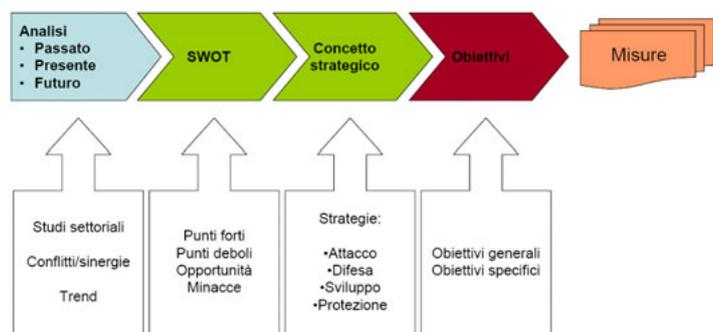
¹³ Vedi cap. 9.

¹⁴ Vedi anche bibliografia.

- *PPdM: Agricoltura: utilizzazione conflittuali con la zona agricola.* Studi Associati, Lugano
- *PPdM: Natura: stato attuale.* Oikos 2000 /FBM Monte Carasso
- *PPdM: Natura: conservazione e valorizzazione dell' agro-ecosistema.* Oikos 2000/FBM Monte Carasso
- *PPdM: Natura: zone cuscinetto trofiche a protezione dei biotopi palustri.* Oikos 2000/FBM Monte Carasso
- *PPdM: Svago e turismo.* Consultati, Taverne.
- *Agriturismo nel PdM. Offerta e situazione attuale, prospettive future.* Consultati Taverne
- *PPdM: Concetto per lo svago (2010)* Consultati, Taverne
- *PPdM: Considerazioni riguardanti il futuro Ente Parco.* Scripta CH, Taverne

4.5 Metodo di progettazione

Si è partiti dall'analisi della situazione, svolta tramite studi settoriali, considerando il passato, l'oggi (in particolare conflitti e sinergie) e le tendenze per il futuro. Al tempo stesso, tramite la procedura di partecipazione attiva, si sono raccolte le osservazioni degli attori del Piano, che hanno permesso di comprendere come essi stessi vorrebbero il Parco, di meglio definire i problemi da risolvere e gli spazi per collaborazioni (interne a un ambito, ad esempio quello agricolo, e tra ambiti, ad esempio agricoltura e natura).



dove si presenta un'opportunità su un punto debole (es.: mancanza di strutture di servizio pubblico quali le fontane rispetto all'opportunità creata dall'incremento della domanda per uno svago di qualità) e infine di protezione dove si abbinano una minaccia e un punto debole (es.: dispersione delle parcelle agricole e crescente pressione sul territorio rurale).

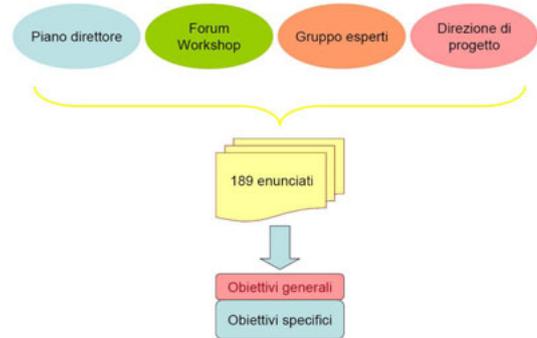
È stato così possibile definire e correttamente impostare otto obiettivi generali tematici, dai quali discendono 35 obiettivi specifici e le relative misure¹⁶.

¹⁵ I risultati della SWOT sono illustrati in 7.1.4.

¹⁶ Vedi capitolo 8 e specifico rapporto.

4.6 Integrazione delle informazioni

Nell'ambito del processo di progettazione si sono integrate informazioni (dati, constatazioni, argomenti, prescrizioni pianificatorie, ...) provenienti da più fonti: il PD, in particolare la scheda R11 sul PPdM che stabilisce diversi punti fermi (ad esempio il perimetro del parco); i forum/workshop che hanno espresso desideri, indicato conflitti, formulato specifiche proposte (ad esempio che siano posate delle passerelle pedonali e ciclabili sul fiume Ticino); il Gruppo di esperti che, tramite le analisi settoriali, ha individuato ulteriori necessità (ad esempio di organizzare la vendita diretta dei prodotti in modo da disincentivare l'accesso al Parco con veicoli privati); la Direzione di progetto, intervenuta soprattutto per fornire elementi non emersi da altre fonti (ad esempio: favorire e sostenere attività di ricerca).



Nell'insieme tutti questi dati sono andati a costituire un pacchetto di 189 enunciations. Combinando gli stessi con l'analisi SWOT e le scelte strategiche che di volta in volta essa ha suggerito, si è arrivati alla definizione del set degli obiettivi generali e specifici.

Va aggiunto che tutto il materiale è stato codificato e inserito in una banca-dati: è perciò sempre possibile accertare la provenienza di un enunciato. Al tempo stesso, essendo più enunciati alla base di ogni specifico obiettivo, è possibile determinarne l'origine (gli enunciati sui quali si basa e il chi li ha formulati) e dunque i motivi, come da esempio qui riportato per l'obiettivo specifico 1 dell'obiettivo generale 4.

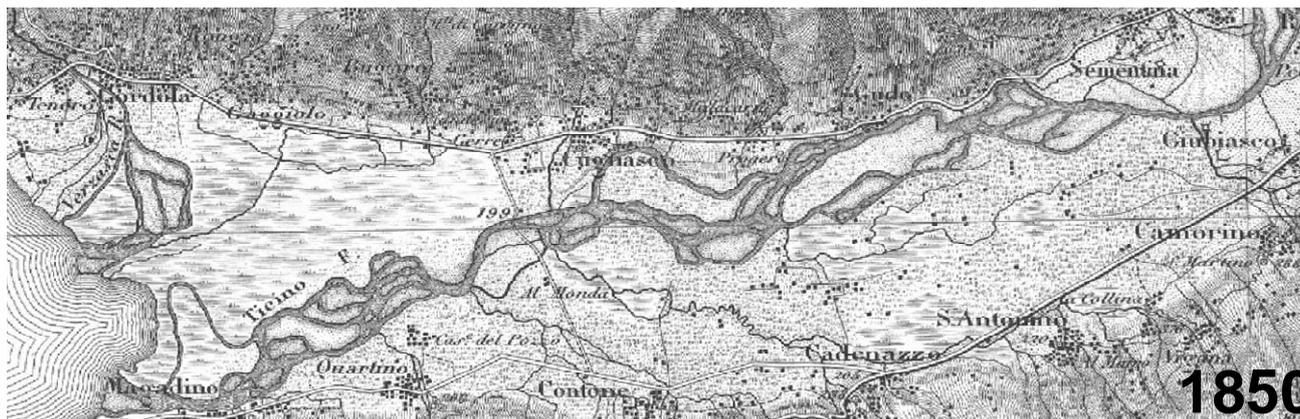
Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale		
Organizzare e promuovere in maniera coordinata l'offerta di svago del Parco		
creare rete informativa e di collegamento delle strutture	122	F/WS
precisare attività e infrastrutture ammesse	50	PD
soddisfare tutte le utenze <-> priorità a quelle qualificanti <-> differenziare per settore <-> differenziare per utenza locale e fruitori per svago	110	F/WS
promozione, eventi, incontri	116	F/WS
Organizzare e promuovere in maniera coordinata l'offerta di svago del Parco	133	GE
Sfruttare la presenza dei centri di competenza sul PdM	136	GE
Valorizzare il Parco per lo svago di prossimità della fascia urbana tra Locarno e Bellinzona	137	GE
assicurare fruizione a lunga scadenza	49	PD
Coordinare la promozione dell'offerta di svago del Parco	158	GE
strategia di promozione	52	PD
Integrare il Parco come prodotto nell'offerta turistica del Locarnese e Bellinzonese	135	GE
favorire svago e turismo slow	106	F/WS

La tabella indica l'elenco degli enunciati riferiti ad un obiettivo, il loro codice numerico di identificazione e la sigla della provenienza: PD=Piano direttore; GE=Gruppo d'esperti; F/W=Forum o workshop.

5. Uno sguardo al passato (una storia di cambiamenti)

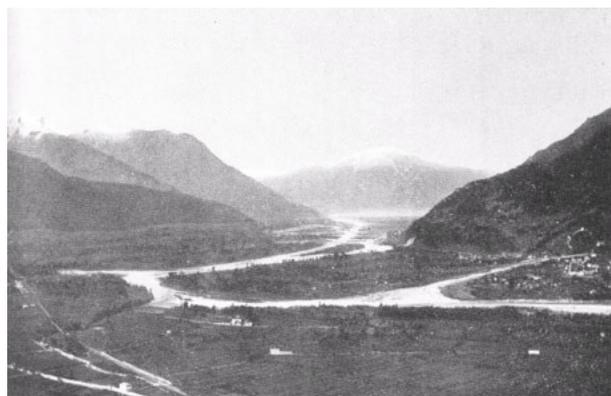
Il Piano di Magadino, come ogni altro territorio, è oggi un mosaico di molti elementi diversi, in parte in conflitto tra di loro. Capire come e quando si sono formati e succeduti i diversi elementi territoriali permette di aggiungere una dimensione all'immagine. Si crea dunque una prospettiva storica che rende più comprensibile la situazione odierna e le vocazioni che ha oggi assunto il Piano¹⁷.

5.1 C'era una volta una pianura alluvionale



5.1.1 La pianura alluvionale

Fino all'800 il Piano di Magadino era soggetto a importanti alluvionamenti. Realizzata a metà dell'800 la mappa Dufour (riprodotta qui sopra) descrive il Piano prima della correzione del fiume e delle successive opere di bonifica. A quel tempo il fiume costituiva una vera e propria barriera tra i due versanti della valle e creava due grandi aree, una a sud-est, che si relazionava con gli abitati bellinzonesi, e una in sponda destra, a nord-ovest, in relazione con Locarno e il lago. In particolare nella campagna di Locarno vi erano ampie aree paludose, mentre nella campagna verso Bellinzona vi era una presenza umana più marcata, segno di una colonizzazione già esistente, sebbene soggetta anch'essa alle bizzie del fiume. Il fiume era infatti il padrone che poteva distruggere in poche ore il lavoro di bonifica di anni. I terreni pascolati o falciati erano costantemente a rischio e le ampie zone paludose ospitavano insetti e zanzare portatrici di malaria. Il Piano era dunque una zona insalubre e pericolosa. Le sole vie di comunicazione erano le due strade che costeggiavano i fianchi della valle dai due lati. Un unico collegamento portava da Contone a Cugnasco, attraverso un traghetto.

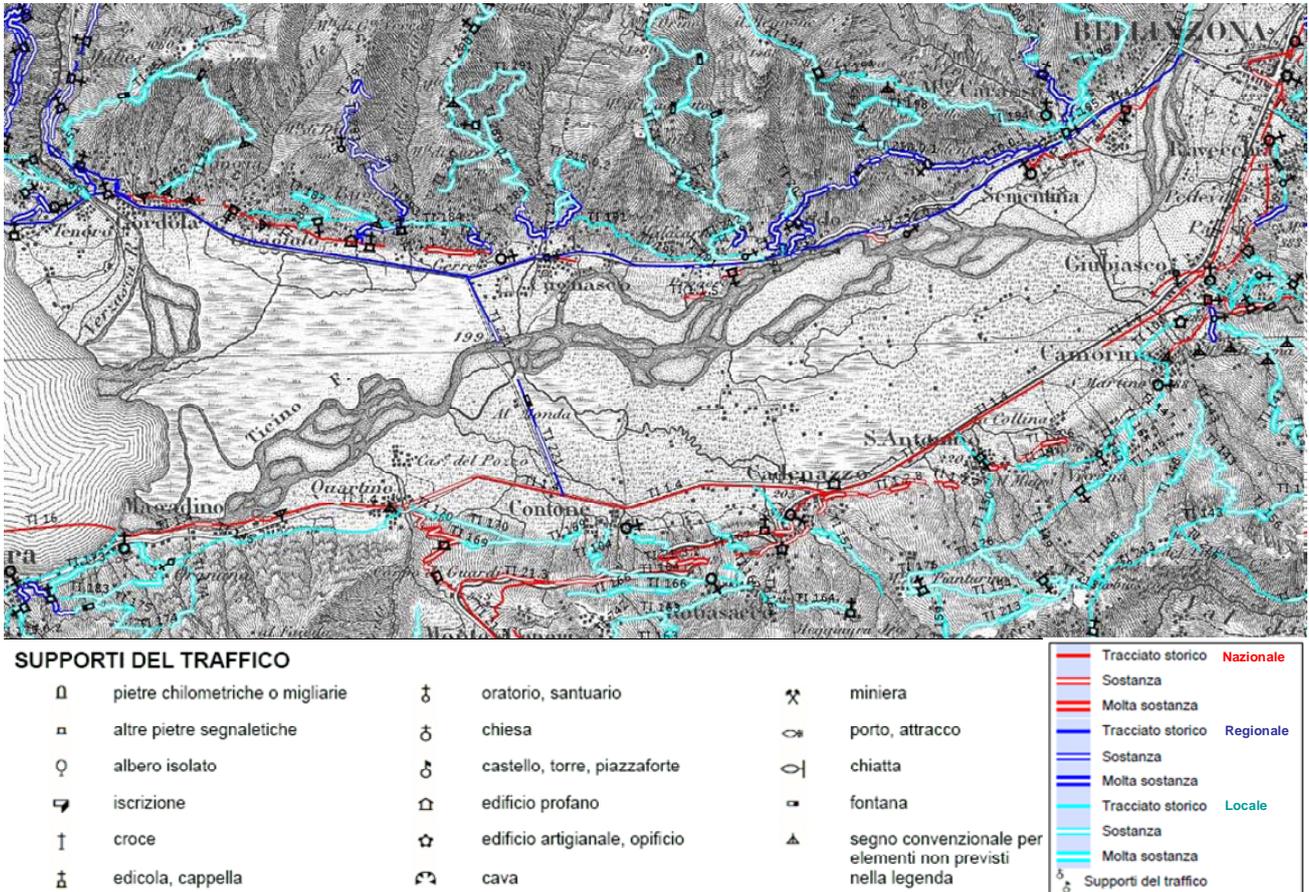


A quel tempo la fauna era particolarmente abbondante e costituiva dunque un'importante fonte di nutrimento, in particolare in autunno, durante il passaggio degli uccelli migratori. Sul Piano si cacciava, si pescava e si cercavano le rane.

Le attività agricole erano legate a quanto era possibile sfruttare: si tagliava la lisca e si pascolavano le zone asciutte secondo diritti molto complessi, concessi dai nobili, anticamente, e dalle corporazioni di proprietari in seguito (ad esempio i Borghesi di Locarno).

¹⁷ Vedi 5.4

5.1.2 Patrimonio costruito e vie di comunicazione

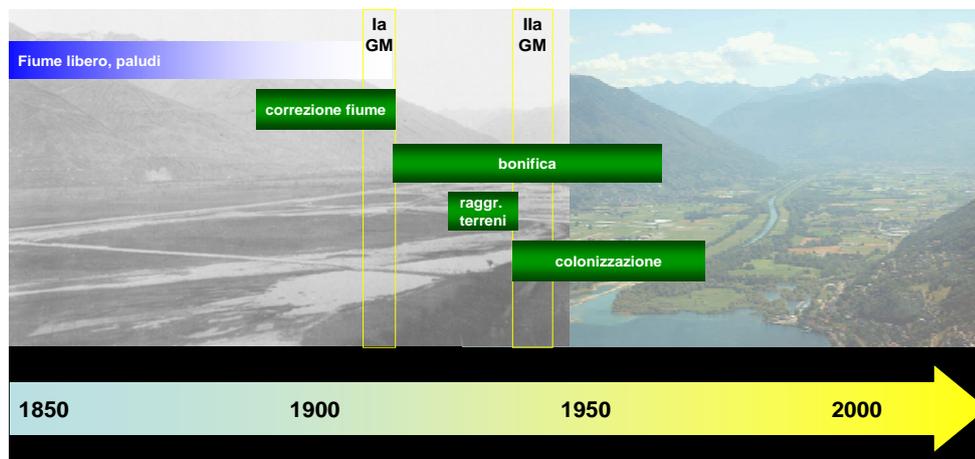


Il Piano di Magadino era in quell'epoca uno spazio nel quale recarsi per svolgere le attività venatorie e agricole che il fiume permetteva. Non si trattava dunque di un luogo nel quale soggiornare tutto l'anno, ma di un territorio da sfruttare, per quanto possibile. Di conseguenza la vita si svolgeva nella fascia pedemontana, attorno alle vie di transito delle genti e delle merci.

Chiese, cappelle, fontane, edifici importanti si ritrovano ancora oggi addossati ai fianchi delle montagne, nei nuclei antichi dei paesi che attorniano il Piano. Il paesaggio doveva dunque presentarsi come un susseguirsi di paludi, boscaglie, prati e bracci di fiume. Le poche costruzioni (riconoscibili nella vecchia carta Dufour) erano delle casupole erette a scopo agricolo utilizzate saltuariamente quale riparo per gli agricoltori che lavoravano nel Piano.

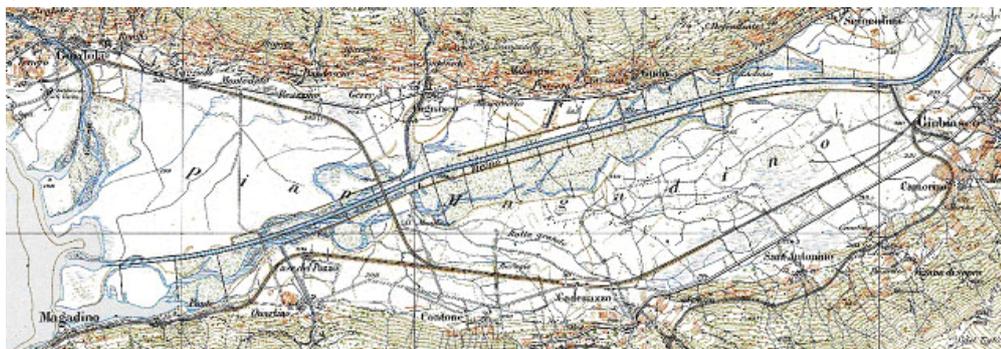
L'inventario delle vie storiche permette di capire come questo patrimonio costruito fosse limitato a strette fasce di territorio limitrofo alla pianura. Gli unici passaggi tra le due sponde erano costituiti da traghetti (a Quartino e Cugnasco) e da un ponte presso Bellinzona, distrutto dalla buzza di Biscia del 1515 e ricostruito solo nell'800. A partire dal 1874 una nuova via di comunicazione venne realizzata: la ferrovia. Questa linea di demarcazione avrebbe avuto importanti conseguenze nel definire gli spazi e l'evoluzione futura del paesaggio del Piano di Magadino, segnando un nuovo limite per il costruito.

5.2 Dal fiume all'agricoltura: il cambiamento pianificato



5.2.1 La correzione del Ticino

Dopo molte discussioni a livello politico alla fine dell'Ottocento s'iniziarono i lavori di correzione del fiume. Nell'arco di trent'anni, tra il 1888 e il 1918, furono eretti dapprima gli argini sommersibili (che fissarono il tracciato attuale del Ticino) e in seguito quelli insommersibili, che definirono lo spazio golenale. Furono inoltre realizzate delle traverse (ancora oggi visibili) e delle piantagioni allo scopo di rallentare il corso delle acque e favorire il riempimento dei vecchi bracci di fiume. Nuovi collegamenti trasversali tra le due sponde furono realizzati (vedi qui sotto carta Siegfried 1910).

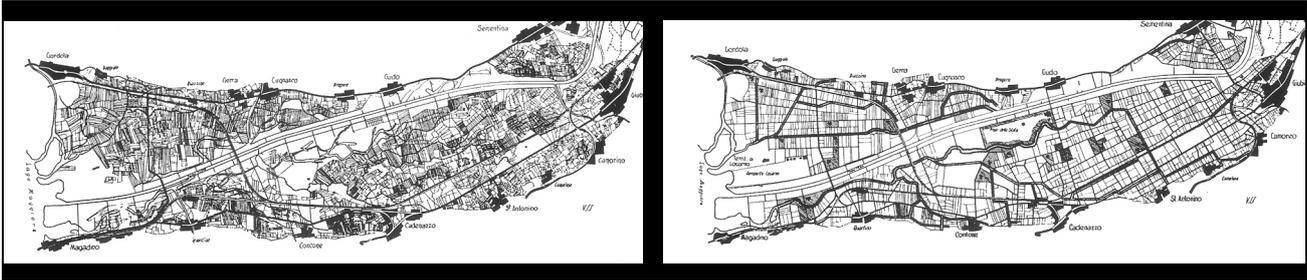


5.2.2 La bonifica

Al termine dei lavori di correzione del fiume, nei primi anni del '900 presero avvio i lavori di bonifica, che si protrassero fino agli anni '60 del secolo scorso. La bonifica si svolse in quattro tappe successive. Dapprima furono realizzati i canali per prosciugare le paludi e gli acquitrini in corrispondenza dei vecchi bracci ormai non più collegati al fiume. Le superfici rese sicure e permanenti poterono dunque via via essere bonificate e gestite a scopo agricolo.



5.2.3 Il raggruppamento delle proprietà



L'ostacolo maggiore a un razionale sfruttamento agricolo era dato dal notevole frazionamento delle particelle: alcuni proprietari possedevano sette, otto e anche più particelle e dunque i lavori agricoli risultavano frammezzati da numerosi spostamenti. Per questo motivo si decise di procedere al raggruppamento dei terreni. Fu un processo lungo e a tratti difficile che richiese dieci anni (dal 1930 al 1940). Le proprietà vennero raggruppate in mappali di dimensioni maggiori. I piccoli proprietari vennero espropriati e i terreni furono assegnati ai proprietari maggiori. La grande incertezza sul destino delle proprietà causò l'abbandono di numerosi terreni. La seguente razionalizzazione portò al taglio e all'eliminazione di siepi, boschetti, alberi, muretti e ogni altra piccola struttura che si trovasse lontano dai confini particellari. In poco tempo il Piano divenne una grande superficie calva.

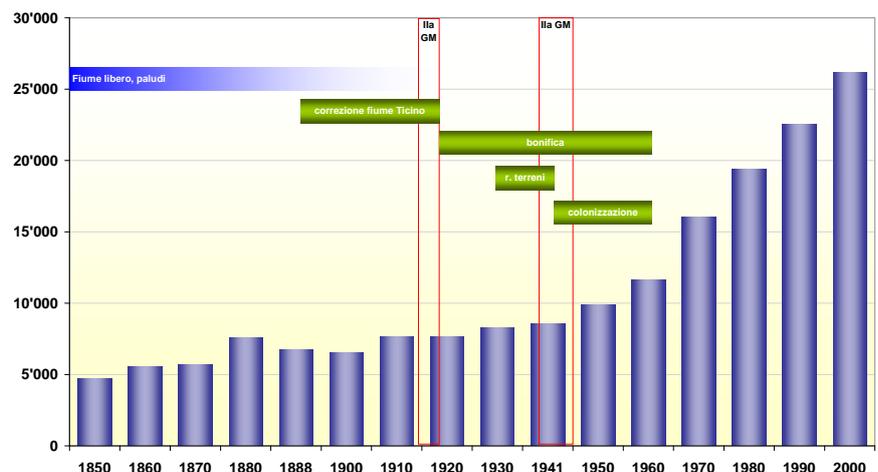
5.2.4 La colonizzazione

I terreni bonificati e raggruppati vennero progressivamente colonizzati. Sorsero fattorie e casolari agricoli e l'agricoltura divenne l'attività principale sul Piano. Anche questa fase era stata pianificata, fino a creare dei modelli di fattoria, come, ad esempio, quella a est dell'aeroporto di Locarno. Nel contempo proseguivano le ultime opere di bonifica (concluse nel 1966). In questo periodo il Piano di Magadino divenne quello per il quale tanto si era lavorato: il granaio del Ticino.

5.3 Dall'agricoltura all'economia avanzata: il cambiamento subito

5.3.1 Lo sviluppo economico

Lo sviluppo economico del secondo dopoguerra portò profonde e rapide trasformazioni nella struttura economica del Cantone Ticino. L'economia rurale fu presto soppiantata dalle attività industriali e dai servizi. La popolazione iniziò a crescere (vedi grafico) e con essa il bisogno di spazi abitativi. Il benessere economico permetteva un maggiore accesso alla proprietà, generando una richiesta di spazi edificabili. Le attività economiche richiedevano spazi sempre maggiori. Il Piano di Magadino era il luogo più favorevole del Cantone per assecondare questo sviluppo. Nacquero interi quartieri, sorsero capannoni per attività commerciali e artigianali. Lo spazio pianeggiante permise di accogliere anche grandi infrastrutture come l'aeroporto, campi di calcio, e in seguito discariche e altro ancora.



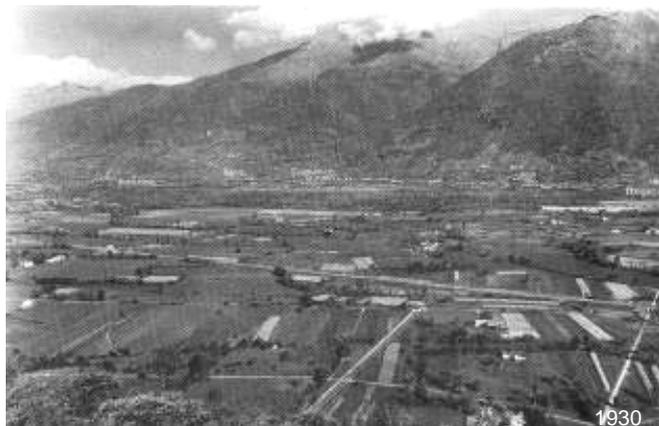
5.3.2 Nuove sfide per l'agricoltura

Anche l'agricoltura, sempre più sotto pressione, dovettero adattarsi intensificando la gestione dei terreni con la realizzazione di tunnel di plastica, serre e grandi infrastrutture per la produzione "hors sol".

La pianificazione del territorio cercò di dare una linea guida a questa evoluzione. La frammentazione su 14 Comuni non permise tuttavia di garantire uno sviluppo ordinato e coordinato.

5.3.3 Le infrastrutture

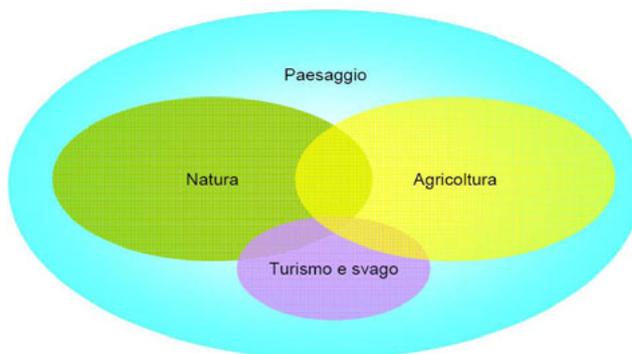
Lo sviluppo economico e residenziale portò con sé la realizzazione di infrastrutture stradali, aree commerciali e grandi infrastrutture che in questo contesto centrale trovavano la loro collocazione ideale (nelle foto la zona di Cadenazzo negli anni '30 del secolo scorso e nel 2009).



5.4 Le odierne vocazioni

In meno di un secolo dunque il Piano di Magadino ha subito enormi trasformazioni: da territorio naturale alluvionale a granaio del Cantone, fino allo sviluppo del secondario, del terziario e della residenza periferica rispetto ai due poli cittadini. Ciò ha portato all'odierno PM, che nel suo insieme offre un'immagine di confusione, appare come il contenitore di un po' di tutto. Una visione che regge osservando questo fondovalle dall'alto, ma che impedisce di distinguere le ricchezze che il PM tuttora vanta, e non sono poche, specie nell'area del futuro Parco. È dunque necessaria una lettura più attenta, specie per quanto concerne le tre vocazioni che caratterizzano il Piano: agricola, naturalistica e di svago.

Nell'ambito della progettazione, richiamati i dati di carattere generale che hanno un'incidenza per la realizzazione del PPdM, si è dunque deciso di approfondire tramite studi settoriali queste tre vocazioni e il paesaggio, che ne dipende in buona parte, per giungere a una lettura dell'oggi del Piano di Magadino¹⁸.



¹⁸ Vedi 4.4 e bibliografia per le referenze, 6.2-6.6 per le sintesi degli studi e degli approfondimenti.

6. Il Piano di Magadino oggi

6.1 Uno sguardo generale

6.1.1 Popolazione

Il Parco del Piano di Magadino interessa l'area costituita dagli agglomerati di Locarno e Bellinzona, ossia una regione che conta oltre 100'000 abitanti¹⁹. Siccome, come noto, quest'area abbonda di posti letto turistici (tra tutte le categorie sono circa 50'000), durante la bella stagione il bacino di prima utenza del Parco s'accresce in misura significativa²⁰.



Il comprensorio del Piano di Magadino, così come indicato nella scheda del Piano direttore, conta quasi 34'000 abitanti²¹. A livello economico la regione è caratterizzata da un notevole dinamismo, specie nella zona di Cadenazzo verso Bellinzona. Il principale settore economico è quello del commercio, seguito da costruzioni e manifattura, quindi ristorazione, agricoltura e attività specializzate tecniche.

¹⁹ Per l'esattezza 102'475 al 31.12.2009: è stata considerata tutta la regione Bellinzonese e quella di Locarno ad esclusioni delle subregioni Melezza (eccetto le Terre di Pedemonte), Onsernone e Vallemaggia (includendole il totale sale a 114'398). In realtà il bacino d'interesse per svago e scoperta naturalistica è ancora maggiore poiché già oggi il PdM è frequentato anche da utenti provenienti dal Sottoceneri: una quantificazione è però ardua.

²⁰ Di questi 50'000, quelli nel comprensorio del PdM sono poco più di 11'000, quasi esclusivamente in campeggi (i posti letto alberghieri sono solo circa 650).

²¹ 33'796 al 31 dicembre 2009; considerando anche Monte Carasso, che è assai prossimo al Parco, sono 36'342.

In base al censimento federale della popolazione del 2000, nel comprensorio del Parco vero e proprio risiedono circa 600 persone. Nel 2000 gli edifici abitativi occupati erano 216 (per 271 unità abitative); altri 41 risultavano disabitati o abitati saltuariamente.

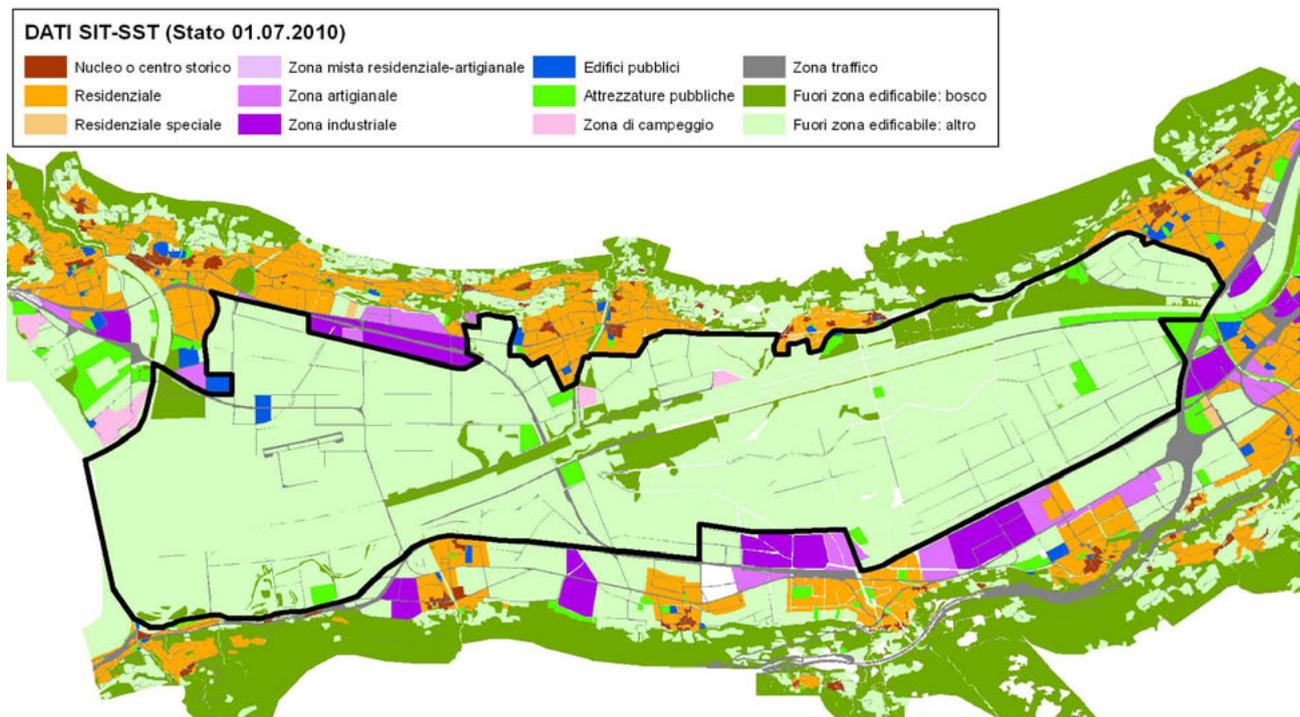
Per quanto riguarda i posti di lavoro, sempre all'interno del perimetro del Parco del Piano, il censimento delle aziende 2008 per il ramo secondario e terziario indica l'impiego di 490 lavoratori, occupati principalmente nel commercio (114), nelle costruzioni (78) e nell'amministrazione pubblica e difesa. Per quanto concerne il settore primario le aziende agricole al beneficio dei pagamenti diretti registrate presso la Sezione dell'agricoltura sono 76, mentre le persone occupate (in tali aziende) erano 326 a fine aprile 2009.

6.1.2 Situazione pianificatoria

L'area del Parco del Piano di Magadino è un territorio che non comprende zone edificabili, fatta eccezione per alcune zone per edifici e attrezzature d'interesse pubblico che ospitano centri sportivi e per la zona delle infrastrutture dell'aeroporto di Locarno²².

Le zone edificabili si trovano dunque ai margini del Parco. Il 65% è destinato alla residenza, il 23% a industria e commercio, il 12% a edifici e attrezzature pubbliche. La distribuzione di questa tipologia di destinazione, desumibile dalla cartina che segue, indica come la componente industriale e commerciale sia molto più marcata sulla sponda sinistra del Piano.

Importanti sono le riserve di superfici in zona edificabile ancora disponibili (ovvero non ancora sfruttate): esse ammontano infatti a 470 ha (ovvero a circa un terzo dell'insieme delle zone edificabili del comprensorio).



²² Vedi 8.3.2.

6.2 Considerazioni sul paesaggio

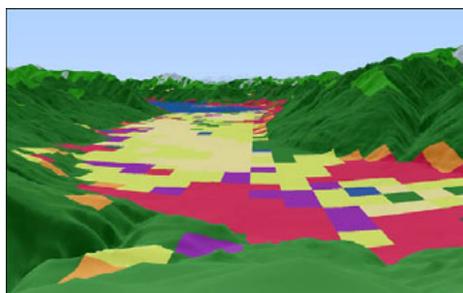
Valle o Piano? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma ha implicazioni importanti sulle modalità con le quali questo territorio viene percepito. Infatti, se confrontato con realtà territoriali analoghe lungo l'intero arco alpino, è evidente che la sua caratteristica principale è quella di essere un fondovalle, e neppure particolarmente ampio se paragonato, a titolo d'esempio, con il Vallese, la Valtellina o l'Engadina. Forse la percezione di questo territorio come "pianura" nasce dalla relazione degli abitanti con le retrostanti valli (in particolare la Morobbia e la Verzasca) caratterizzate da un contesto impervio e ripido, e dal fatto che non esiste altro luogo pianeggiante così esteso in Ticino. Il PdM è dunque un fondovalle, come tale diviso da un fiume – che ha sempre costituito una barriera difficile da valicare impedendo anche il formarsi una vera e propria coscienza di luogo e di appartenenza comune legata al Piano di Magadino –, e caratterizzato da due versanti che si distinguono dal profilo climatico (foto): la sponda destra, soleggiata, ha visto lo sviluppo della coltura della vite e degli insediamenti residenziali, mentre la sinistra, a bacio e ombreggiata, è stata caratterizzata da un'edificazione soprattutto sul territorio pianeggiante, anche a causa della minore emergenza dei coni di deiezione²³.



6.2.1 Gli elementi del paesaggio

Il carattere di un paesaggio è dato dalle modalità con le quali i suoi singoli elementi si compongono e dal quadro generale che viene prodotto e costantemente muta nel tempo²⁴. Nel territorio del PdM questi elementi sono molteplici: il fiume e il lago, canali, specchi d'acqua, cielo, boschi, zone umide, alberi isolati, prati, pascoli, campi, frutteti, vigneti, serre, costruzioni rurali, strade agricole, vie di comunicazione, aree residenziali, edifici commerciali, campi di calcio, grandi infrastrutture...²⁵

Raggruppandoli per categorie contiamo che il 24% della superficie è costituito da acque, zone umide e boschi, il 66% da aree agricole, il 10% da spazi edificati: sono le basi fisiche per tre tipi di paesaggio: naturale, rurale e costruito. Ma è dal loro relazionarsi, affiancarsi e compenetrarsi – a volte in modo coerente, altre in maniera conflittuale²⁶ – in un variegato mosaico, un patchwork, che nasce il Paesaggio del Piano di Magadino. Un paesaggio unitario proprio per il sommarsi ed intrecciarsi di queste varie caratteristiche, con aree dove l'una o l'altra è preponderante e spazi dove l'intreccio è più fitto.



²³ In genere, ma non sempre, arrestatasi al confine con la linea ferroviaria, che, come i due principali assi stradali, ha avuto un significativo effetto nel formarsi dell'attuale paesaggio del PdM.

²⁴ Per comprenderne il paesaggio è importante averne presente la storia: vedi cap. 5.

²⁵ La gran varietà di elementi, a condizione che non prevalga il conflitto, costituisce un arricchimento per il paesaggio: una pianura esclusivamente agricola e a monocultura è monotona.

²⁶ Vedi 6.2.2.

6.2.2 Paesaggi coerenti, paesaggi incoerenti

Se però scendiamo di scala, se zoomiamo sul Piano, ci accorgiamo che non tutte le parti del mosaico presentano lo stesso grado di armonia d'insieme, anzi vi sono zone dove uno o più elementi "stonano" perché non in sintonia con gli altri. Non si sta parlando di bellezza, aspetto assai soggettivo, ma di coerenza. Un accordo musicale, che è determinato dai rapporti tra le note, a qualcuno può anche non piacere, ma resta oggettivamente un accordo; il suono dato da note non in accordo tra loro può anche essere gradito da qualcuno, ma resta comunque disarmonico. Ebbene, come le note possono unirsi in modo armonico o non armonico, i singoli elementi del paesaggio si aggregano in modo coerente o incoerente.

I paesaggi coerenti (foto a destra) sono quelli dove gli elementi si fondono creando un insieme le cui funzioni sono univoche e riconoscibili da chi osserva (ad esempio un nucleo raccolto di case lungo la linea regolare di un cono di deiezione rispetto a un'edificazione sparsa), in equilibrio tra loro e dove si percepiscono i dialoghi tra il soggetto in primo piano e lo sfondo²⁷.



Viceversa i paesaggi incoerenti (a sinistra) sono quelli dove elementi molto diversi per forma, colore, volume, funzione, significato si affiancano l'un l'altro creando conflitti (ad esempio case a schiera in un contesto agricolo), disordine (es.: capannoni industriali frammisti ad aree verdi e attraversamenti stradali) e squilibrio (es.: un grande edificio commerciale presso piccole residenze). In questi casi la lettura non è chiara, non si percepisce chiaramente la forma e non se ne legge la funzione.



6.2.3 Caratteri simili, caratteri diversi

Il paesaggio del Piano ha più caratteri, che sono percepibili soprattutto quando si entra nel Piano medesimo. Nello studio è stato così possibile suddividere l'area del Parco in nove comparti che danno luogo a momenti paesaggistici dalle caratteristiche unitarie²⁸.

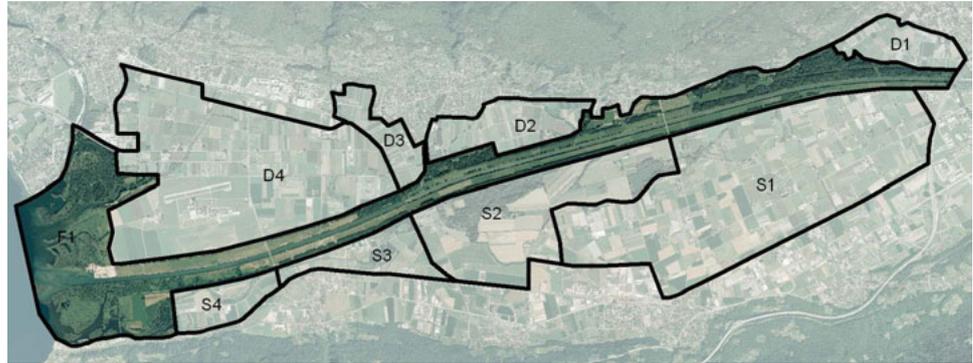


²⁷ La percezione di un soggetto nel paesaggio è essenziale per definirne l'interesse e per dare alla percezione un punto di appoggio (ad esempio una lunga siepe in mezzo ai campi). Comprendere quali siano i soggetti dominanti del paesaggio è importante per poterli valorizzare.

²⁸ La definizione dei comparti ha tenuto conto in particolare dell'origine, evoluzione e coerenza delle strutture, della presenza di limiti e demarcazioni che disegnano spazi unitari e della struttura particellare che si evidenzia nella gestione agricola.

6.2.3.1 Il fiume (F1)

Un tempo padrone di tutto il fondovalle, oggi il fiume Ticino è limitato entro argini ben definiti che, come mura glie, lo separano dal resto del Piano di Magadino, del quale risulta la colonna portante dividendo la piana con una linea di forza estremamente marcata e resa più evidente, osservando dall'alto, da fasce di vegetazione arborea.



Invece guardando dall'interno del Piano il fiume scompare, è nascosto alla vista: può essere intuito



per la presenza di filari alberati, ma lo si ritrova solo superando gli argini insommergibili e percorrendo le golene (a sinistra nella foto).

Infine verso il lago si percepisce un'apertura visiva del paesaggio nell'incontro tra il Verbano e il Ticino nell'area delle Bolle di Magadino (foto a destra).

6.2.3.2 Campagne di sponda destra (D1-D4)

- D1: Sementina

Si tratta di un paesaggio prevalentemente rurale e coerente, dove la campagna è sufficientemente vasta per non risultare "riempita" dalle diverse serre presenti in zona. L'area è separata dagli altri comparti in maniera chiara, a est dall'edificazione dell'agglomerato di Bellinzona, a ovest dal bosco. Ciò contribuisce a fare di questa piccola campagna un polmone verde per lo svago di prossimità.



- D2: Cugnasco



È un comparto coerente dal punto di vista del paesaggio, a carattere marcatamente agricolo, ben definito a nord dalla strada cantonale e dal pendio montano, a sud dal bosco e dagli argini del Ticino. La mancanza di alberature e siepi permette un'ampia percezione dell'insieme del comparto. Per

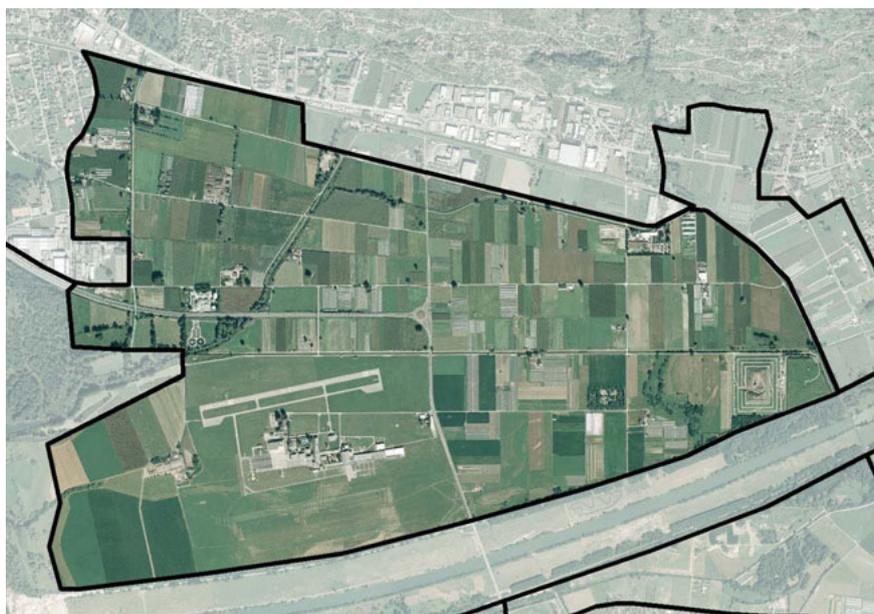
contro un elemento di disturbo è dato dalla linea ad alta tensione.

- D3: Gerre di sotto

Sebbene principalmente rurale, il paesaggio in questo comparto è penetrato da elementi costruiti che ne modificano parzialmente le caratteristiche di base: il confine tra abitato e prati e campi tende ad essere indefinito, tutti gli elementi (campi, case, capannoni, serre, strade, terreni da calcio) si mescolando senza un elemento ordinatore, per cui è marcata la percezione di disordine. Il comparto non è dunque coerente. Inoltre il paesaggio sonoro soffre del disturbo proveniente dalla strada cantonale e, al passaggio dei treni, dalla linea ferroviaria



- D4: Locarno



È un comparto molto ampio delimitato a est dalla ferrovia, a ovest dalle Bolle di Magadino, a nord dall'abitato di Gordola e a sud dal fiume. In esso, per la vastità e la scarsità di elementi verticali, la sensazione di pianura è evidente. Benché guardando dall'alto la trama ortogonale dei campi, delle strade e dei canali sia ben visibile, da dentro il Parco essa si perde ed è sostituita da quello di ampio spazio aperto, anche un po' monotono.

Il paesaggio sonoro è disturbato dagli aerei, le stra-

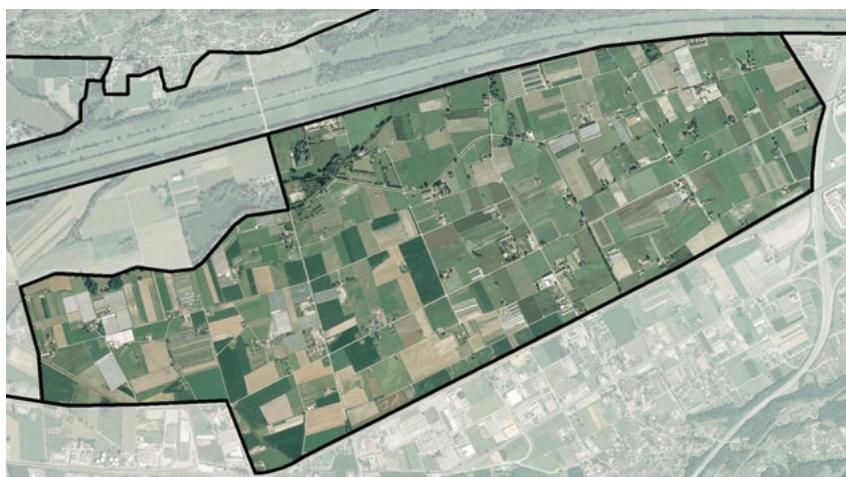
de a forte traffico e dalla ferrovia.

6.2.3.3 Campagne di sponda sinistra (S1-S4)

- S1: S. Antonino

Si tratta di un'ampia campagna chiusa a nord dal fiume, a sud dalla ferrovia e dagli abitati, a est dall'autostrada, mentre il confine ovest è sfumato. L'elemento ordinatore è costituito dalla rete delle strade e dai bordi delle colture.

Il comparto è assai variegato perché punteggiato da costruzioni, boschetti, serre, tunnel di plastica, campi di calcio: ciò crea due tipi di paesaggio. In alcune zone esso è molto coerente, aderente all'immagine agricola e naturale del Piano, in altre – dove sono più numerosi gli elementi artificiali quali capannoni e piazzali – è incoerente e di difficile lettura. Il comparto è grande, ma in genere non se ne coglie la vastità per la presenza di molte strutture verticali.



- S2: Ciossa Antognini



È il comparto dove si percepisce veramente la sensazione di trovarsi nel cuore del Piano. Ciò è dovuto al carattere rurale e naturale del paesaggio, all'assenza di elementi artificiali non connessi all'agricoltura, alla lontananza da rumori estranei al contesto, alla presenza del bosco della Ciossa Antognini, a un grande filare di alberi che disegna una larga curva, alle poche strade e all'ampiezza dei campi, qui di forma irregolare perché la zona, essendo stata bonificata tardi, ha mantenuto il ricordo del fiume e delle sue linee.

- S3: Cadepezzo

Stretto tra il fiume a nord, la linea ferroviaria a sud e a est, e la strada cantonale a ovest si tratta di uno scampolo residuo di campagna, con campi di forma irregolare e soprattutto la presenza di alcune lanche, residui della passata attività del fiume, oggi boscate e recintate. Tuttavia questo bosco costituisce il perno paesaggistico attorno al quale ruota il contesto agricolo, che include anche aree adibite a maneggio per i cavalli.



- S4: Magadino



Delimitato a est e sud dalla strada cantonale, a nord e a ovest dall'argine alberato e dal bosco umido delle Bolle, il comparto è caratterizzato dal vecchio braccio del Ticino che costituisce il soggetto principale del paesaggio. Le infrastrutture sportive presenti, essendo formate da ampie superfici prative, non modificano il carattere dell'area.

In questo comparto l'utente del futuro parco percepisce chiaramente, dall'interno di un contesto rurale, l'ambiente naturale che l'attorna.

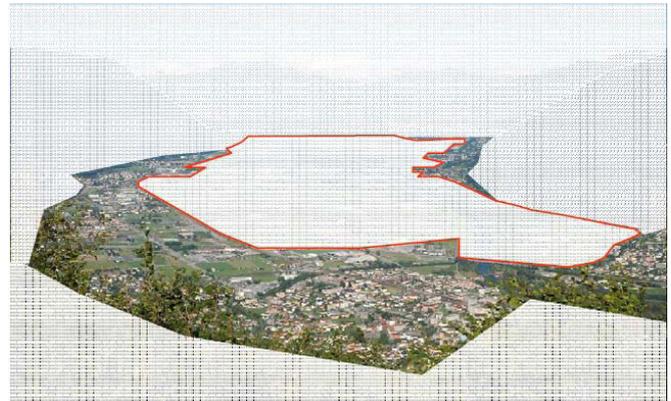
6.2.4 Il Parco nel contesto paesaggistico



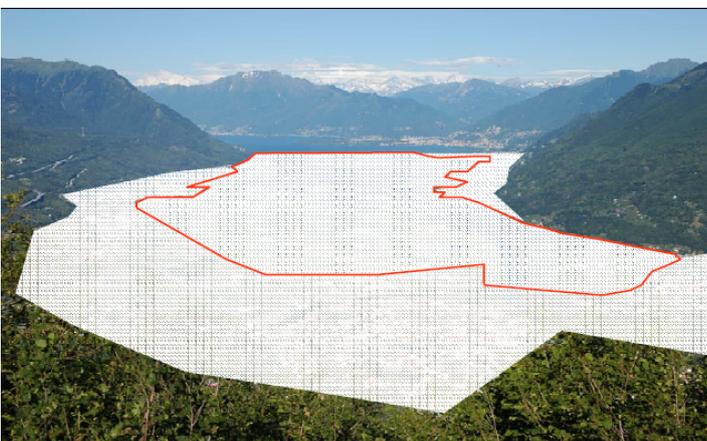
Preso isolatamente il paesaggio del Parco del Piano risulta essere caratterizzato dalla presenza rurale (campi e prati) e naturalistica (corsi d'acqua, boschi, siepi...), benché si notino alcuni elementi estranei a questo contesto agro naturale quali capannoni industriali, campi sportivi e serre per coltivazioni intensive. Ma il Parco non è un luogo sospeso nel nulla, ma inserito in un contesto più ampio che ne influenza la percezione e ne definisce i contorni. Un contesto costituito dai bordi (le fasce limitrofe) e dalla cornice.

6.2.4.1 I bordi

Il PPdM non si estende quasi mai fino al limite dei pendii della vallata, ma ne è separato da fasce o bordi pianeggianti fortemente urbanizzati e differenti tra le due sponde. In quella di destra i coni di deiezione di Sementina, Gudo, Cugnasco-Gerra e Gordola delimitano in maniera chiara il paesaggio edificato, con spazi agricoli tra l'uno e l'altro nucleo. L'unica eccezione è la zona di Riazzino, nella quale l'edificazione è penetrata sul Piano in aree un tempo agricole. In sponda sinistra, dove il bordo è molto più largo, le costruzioni residenziali e produttive sono avanzate in profondità sul Piano: le diverse utilizzazioni si sono mescolate e i limiti originari dei nuclei sono progressivamente scomparsi. Si è così formato un paesaggio incoerente e dall'aspetto disordinato.



6.2.4.2 La cornice



Rispetto ad esempio alle grandi pianure del Nord Italia, il Piano di Magadino nella sua natura di fondovalle si caratterizza per la presenza di una cornice montana. Essa costituisce uno sfondo verticale, definendo così uno spazio visivo ben delimitato e offrendo punti panoramici che permettono una visione d'insieme del Piano.

Il valore e il significato del paesaggio del Parco sono perciò in stretto rapporto con questa cornice: la cura di questi spazi limitrofi è dunque altrettanto importante, per il paesaggio del Parco, quanto la cura del paesaggio all'interno dei suoi limiti fisici.

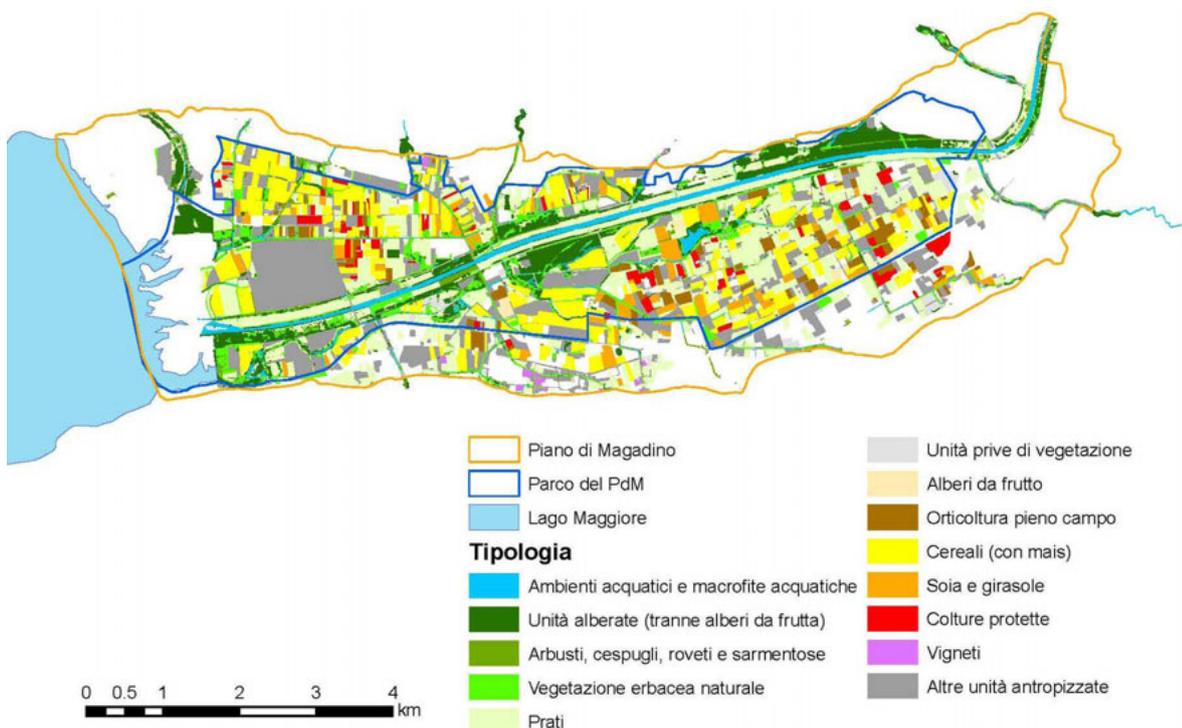
6.3 Il ruolo fondamentale dell'agricoltura

L'agricoltura è la principale attività all'interno del futuro Parco, di cui gestisce oltre il 70% dei 2'300 ettari che lo costituiscono. Essa rappresenta un elemento essenziale in quantità e qualità per tutto il settore primario cantonale²⁹. Il suo ruolo è importante anche per quanto concerne il paesaggio, lo svago e la natura³⁰.

Non mancano tuttavia i problemi, che vanno da una politica agricola federale in costante mutamento per le dovute esigenze di adeguamento al mercato (il che, nella migliore ipotesi, genera quanto meno un clima d'incertezza che non incoraggia gli investimenti di ristrutturazione aziendale) alla sottrazione di territorio agricolo, dalla limitata quota di coltivatori-proprietari alla dispersione e dimensione delle parcelle³¹.



6.3.1 Cosa si coltiva



6.3.1.1 Centralità del Piano

Per la sua produzione in quantità e varietà, così come per i legami di economia rurale con le valli, il PdM, pur non essendo più il granaio del Cantone, ha tuttora un ruolo di fondamentale importanza per tutto il settore agricolo ticinese.

Sul piano quantitativo bastino poche cifre. Primo: il settore orticolo del PdM produce in valore i $\frac{3}{4}$ dell'intera produzione orticola cantonale (26,3 milioni di franchi su 34,6 nel 2009), ciò che rappresenta pure $\frac{1}{4}$ del valore complessivo della produzione agricola lorda ticinese; secondo: il 65% del

²⁹ Vedi 6.3.1.1.

³⁰ Vedi rispettivamente 6.3.6 e 6.3.7.

³¹ Vedi da 6.3.2 a 6.3.5.

mais grano ritirato dal mangimificio FELA³² proviene dal PdM e da lì è destinato nella misura del 70% ad aziende di allevamento in valle (il restante 30% va agli allevamenti del PM) ciò che rafforza il legame pianura-montagna; terzo: nei mesi estivi quasi la metà (46%) della produzione ticinese di latte è dovuta alle aziende del Piano (il 23% durante la stagione invernale).

Un altro significativo dato sul ruolo del PdM in relazione all'agricoltura cantonale risiede nel fatto che le aziende con almeno un fondo SAU nell'area non sono ubicate esclusivamente nei Comuni e nelle valli circostanti, ma sono dislocate in quasi tutti i distretti del Cantone e in Mesolcina: ciò conferma la centralità del PdM in relazione all'agricoltura cantonale, specie se consideriamo anche la reciprocità d'interazione tra pianura e montagna, ben presente e manifesta sotto altri aspetti (vendita/acquisizione di foraggi, estivazione).

6.3.1.2 Peculiarità del Piano

Sul piano qualitativo il terreno del Piano, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole aziende uno spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del Cantone.

Il dettaglio delle terre coltivate evidenzia poi come l'agricoltura locale tenda a sfruttare al massimo le caratteristiche pedoclimatiche del comparto: i cereali, che prediligono climi più umidi e freschi, cedono il passo al mais che sul Piano di Magadino raggiunge rese decisamente superiori rispetto al resto della Svizzera (100-120q/ha). L'alta percentuale di ortaggi e patate tradiscono la vocazione orticola del Piano. Infine, tra le produzioni peculiari c'è la produzione di mais da seme.

6.3.1.3 Serre e tunnel

Per il 90% le serre e i tunnel del Piano di Magadino, con e senza fondamenta fisse, si concentrano nel perimetro del Parco. Dal 1995 al 2011 l'aumento di superficie delle grandi strutture coperte quali serre e tunnel grandi è stato di 17.6 ha³³ e nel contempo sono diminuiti i tunnel piccoli di 8.3 ha, inoltre in progetto avanzato vi sono ulteriori 7 ha di nuove serre: è stata dunque raggiunta l'estensione prevista dal PD³⁴. Considerando gli indirizzi nazionali e internazionali di politica agricola e la tendenza all'aumento del prezzo dei combustibili, la spinta all'aumento dell'area in serra non dovrebbe più essere in futuro consistente: secondo lo studio settoriale i futuri investimenti nel settore non saranno verosimilmente destinati a impianti ma alla sostituzione delle strutture più obsolete.



6.3.2 Terreni sotto pressione

Complessivamente la zona destinata ad uso agricolo (ZA) sul PdM è pari a 1.956 ettari contro i 1'136 a carattere edificabile (SEN): il rapporto tra i due tipi di zona è assai diverso tra l'area inclusa nel perimetro del PPdM e quella restante. Nel perimetro del Parco infatti la zona edificabile (destinata oltretutto ad attrezzature pubbliche) è minima: attorno al Parco, invece, la superficie edificabile comprende circa i ¼ del territorio disponibile. Per comprendere gli effetti di questa situazione è interessante soprattutto guardare alla Superficie agricola utile³⁵ (SAU), tenendo anche presente che non tutta la zona agricola è usata a scopi agricoli.

³² La concentrazione attorno al PdM di filiere agroalimentari è una delle opportunità di sviluppo del settore agricolo, come emerge dalla SWOT (vedi 7.3).

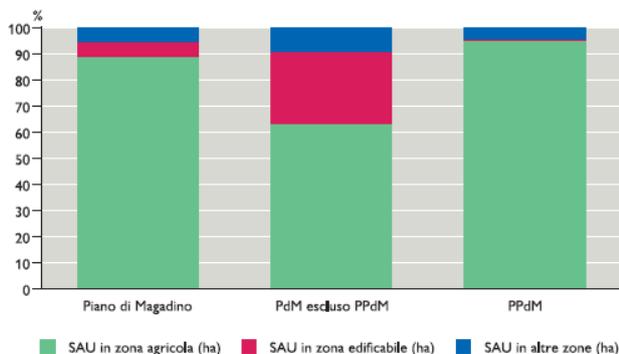
³³ L'aumento delle serre è stato di 8 ha, l'aumento di tunnel grandi di 9.3 ha.

³⁴ Vedi 8.3.3, dove il tema viene anche approfondito.

³⁵ La superficie dipendente da un'azienda, utilizzata per la produzione vegetale, esclusa la superficie di estivazione: essa fa stato per i pagamenti diretti all'agricoltura.

6.3.2.1 100 ettari a rischio

La SAU nel PdM è pari a 1'731 ha, 1'399 dei quali nell'area del PPdM³⁶. Un significativo indicatore di precarietà è dato dalla percentuale di SAU sita in zona edificabile. Questa percentuale è complessivamente del 6% (103 ha), ma raggiunge il 28% nell'area esterna al PPdM (indicata nel grafico dalle fasce rosse). Ciò significa che poco più di 100 ettari di SAU sono a rischio, complice la delimitazione troppo generosa delle zone edificabili nei piani regolatori di prima generazione.

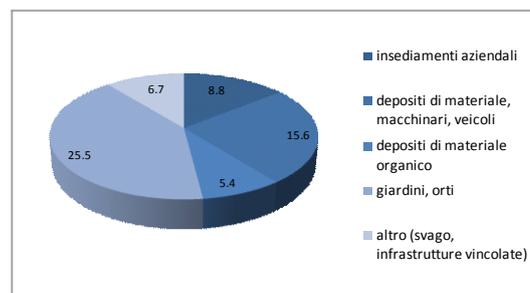


Benché ben il 90% della SAU in zona edificabile sia ubicato esternamente al PPdM, gli effetti di questa situazione toccano anche le aziende agricole del PPdM, confrontate ad una crescente pressione sul bene "suolo", che si fa sempre più raro.

6.3.2.2 Usi non consoni e siti inquinati

Non tutta la zona agricola è effettivamente usata per le coltivazioni: circa 60 ha di territorio in zona agricola non sono utilizzati a scopo agricolo.³⁷

L'analisi ha evidenziato insediamenti di aziende industriali e artigianali (edifici e superfici esterne, 8.8 ha), depositi di materiali inerti, macchinari e veicoli (15.6 ha), depositi e compostaggio di materiale organico (5.4 ha), giardini e orti privati (23.5 ha di cui 7.6 ha si estendono oltre il perimetro della sede d'abitazione in superfici SAC) e altre infrastrutture legate allo svago o ad ubicazione vincolata (6.7 ha)



Infine i siti inquinati, identificati grazie all'apposito catasto e in parte coincidenti con alcune delle utilizzazioni non agricole citate: si tratta essenzialmente di discariche e di depositi di imprese edili. In base ai dati del catasto per questi siti non sussiste obbligo legale di risanamento. Ciò non di meno occorre analizzare caso per caso e valutare, in un'ottica agricola, la possibilità di risanamento delle situazioni che potrebbero portare ad un recupero di terreno agricolo³⁸.

Il PUC si pone l'obiettivo generale di recuperare territorio agricolo per quanto possibile e di allontanare le utilizzazioni non conformi alla zona agricola. L'azione è diversa se si tratta di utilizzazioni che legittimamente sono nel Parco (per diritto acquisito) oppure se si è confrontati con situazione ed usi non autorizzati. Per gli abusi il parco avrà un ruolo di sostegno ai comuni e al Cantone; per le situazioni acquisite il PUC fissa il principio che eventuali riconversioni e dislocazioni potranno avvenire, nel rispetto del principio della proporzionalità, soltanto su base di accordi (vedi misura 2.1.2).

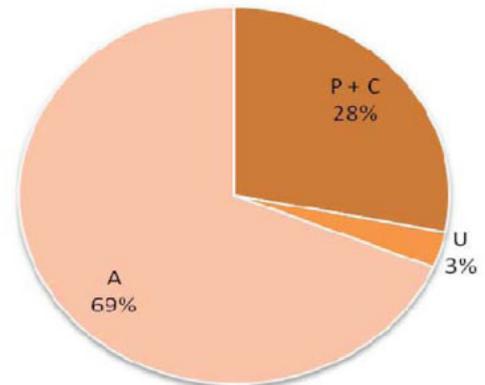
³⁶ La differenza di oltre 200 ettari tra SAU e zona agricola deriva da due fatti: circa il 65% di questi ettari sono comunque superfici coltivate ma non essendo denunciate per i pagamenti diretti non sono incluse nella SAU, il rimanente 35% è usato a scopi non agricoli (vedi 6.3.2.2.).

³⁷ Nel 2011 è stata eseguita una analisi dettagliata delle differenti utilizzazioni non agricole in zona agricola. Il lavoro è stato eseguito attraverso varie fonti: le principali sono state un'analisi delle fotografie aeree 1983-2009, in particolare per distinguere le preesistenze (che godono di diritti acquisiti) dalle utilizzazioni subentrate più recentemente.

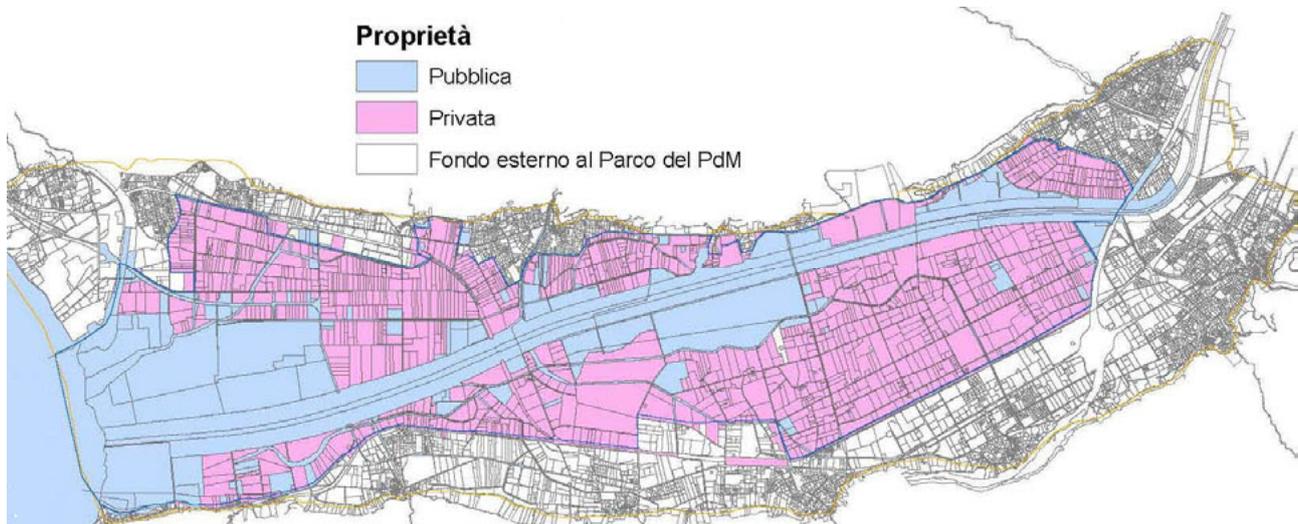
³⁸ Per valutare il rapporto costi/benefici dell'operazione è necessario approfondire ulteriormente le conoscenze dei siti.

6.3.3 Pochi agricoltori-proprietari

La quota di terreni di proprietà degli agricoltori ha subito una costante erosione e oggi si attesta a solo poco più di un quarto (il 28%), un dato di molto inferiore alla media svizzera (56%) ed europea (63%). Ciò costituisce un elemento di precarietà e un ulteriore importante intralcio all'imprenditorialità delle aziende, perché incide sulla crescita degli affitti e dei prezzi dei terreni³⁹ (benché la Legge federale sul diritto fondiario costituisca ancora un baluardo contro l'aumento incontrollato), spinge i proprietari a non concedere contratti d'affitto di lunga scadenza per evitare di esserne condizionati in caso di transazioni immobiliari, rende più difficile attuare misure di compensazione ecologica, ostacola lo scambio di superfici tra aziende e contribuisce al fatto che le stesse si ritrovino con fondi dispersi perché a loro volta le proprietà sono disperse.



A: terreni in affitto
P+C: terreni in proprietà o comproprietà
U: terreni in usufrutto



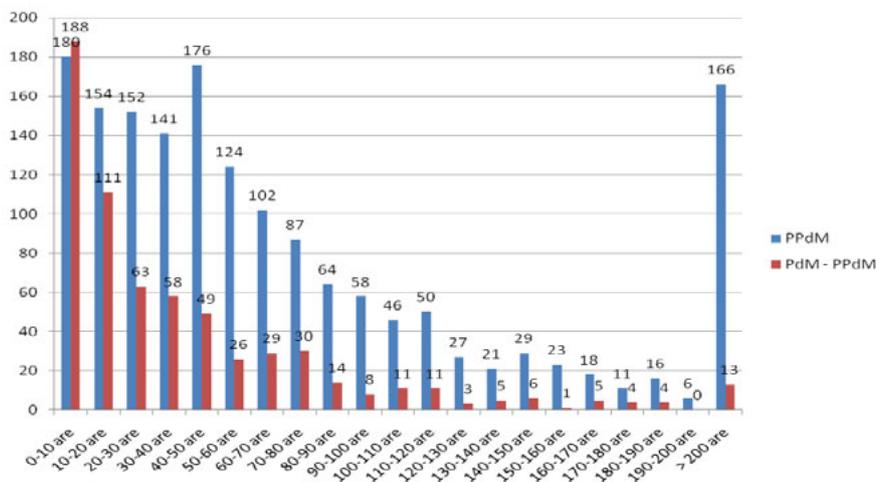
Sempre a proposito della proprietà dei terreni agricoli va poi sottolineata l'importanza di quella pubblica, una chiara peculiarità del PdM perché essa è pari al 29% della SAU (ossia 401 ha) contro una media nazionale tra il 10 e il 25%. Sempre più si nota che gli enti pubblici mettono a disposizione dei contadini i terreni nella forma di comodato anziché di un contratto d'affitto agricolo. Una pratica, questa, che genera insicurezza e che nello spirito di ciò che il Parco promuove, andrebbe nel limite del possibile evitata.

E, andando oltre il discorso agricolo, va notato come l'ente pubblico possieda poco meno della metà dell'intero territorio del PPdM, in particolare, oltre alla citata SA, le acque e gran parte delle superfici naturalistiche: ciò fa dunque degli enti pubblici un partner di primaria importanza per il Parco.

³⁹ Il mercato fondiario e gli affitti sono negativamente influenzati dalla forte quota di terreni in proprietà a non agricoltori a causa del diverso significato attribuito al possesso del suolo da questi ultimi: tale situazione amplifica il divario tra il valore attribuito dall'agricoltore (basato sul valore di rendimento del suolo) e il valore di mercato (basato su aspetti speculativi, aspettative future, ecc.).

6.3.4 Parcelle disperse

I raggruppamenti dei terreni eseguiti negli anni 1918-1921 e 1930-1941⁴⁰ permisero di ridurre il numero delle parcelle da 12'145 a 3'700, appartenenti a 2'050 proprietari: da allora la situazione non si è evoluta molto, tant'è che ancora oggi l'area agricola del Parco del Piano di Magadino è suddivisa in 1'950 fondi detenuti da 1'650 proprietari (500 quelli che possiedono più di un fondo) e la dimensione media delle parcelle è di solamente 100 are (inoltre ben 800 fondi non superano le 50 are). Ciò influenza negativamente i costi di gestione, basti pensare alle maggiori spese per spostarsi da un terreno all'altro⁴¹. Per cercare di porre rimedio alla dispersione delle parcelle gestite e nel contempo alla precarietà delle superfici in affitto (vedi 6.3.3), il PUC prevede una misura per promuovere l'accorpamento delle superfici in gestione mediante il coordinamento dei contratti tra proprietari e gestori⁴².

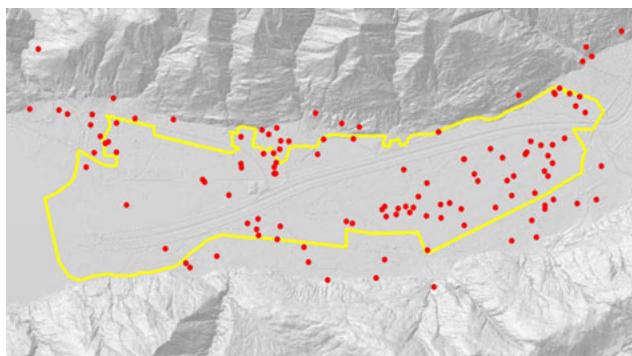


6.3.5 Aziende grandi, aziende piccole

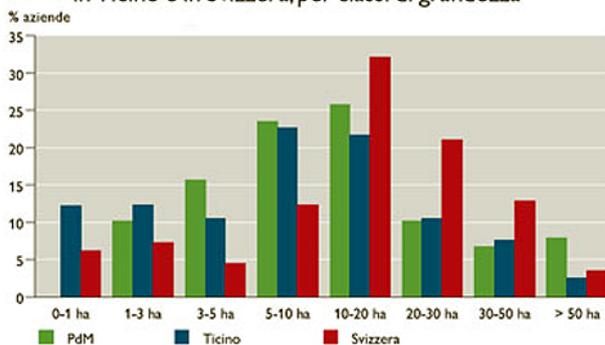
Sono 76 le aziende agricole che hanno la loro sede nel Parco (112 invece nel PdM).

A queste vanno aggiunte una quarantina di aziende con sede fuori dal comprensorio del Piano che gestiscono almeno un fondo nel Parco.

La maggior caratteristica delle aziende del Piano risiede nelle loro dimensioni: infatti sul PdM v'è un numero proporzionalmente maggiore di grandi aziende (>50 ha) rispetto al resto del Cantone e la dimensione media è di 16,8 ha, ossia superiore al dato a livello cantonale (12,8 ha); per contro le strutture di dimensione medio-grande (10-30 ha) sono decisamente sottorappresentate. A conoscere le maggiori difficoltà sono comunque le piccole aziende, basti dire che sono quelle con la più elevata percentuale di SAU in zona edificabile.



Dimensioni delle aziende agricole sul PdM, in Ticino e in Svizzera, per classi di grandezza



⁴⁰ Vedi 5.2.3.

⁴¹ Difatti la guida di stima del valore di reddito del terreno agricolo prevede deduzioni già a partire da distanze dal centro aziendale superiori al km o da superfici inferiori a 1,5 ha (e tali sono l'85% dei fondi rurali del PdM).

⁴² Vedi misura 2.2.2.

6.3.6 Agriturismo e vendita diretta



Sotto il cappello di agriturismo vi sono proposte di tipo diverso, che rispondono a bisogni e utenze disparati, anche molto differenti tra loro. Si va infatti da alloggio e vitto con partecipazione ai lavori agricoli sino alla “semplice” vendita diretta di prodotti (anch’essa in più forme) passando dal solo alloggio, dalla ristorazione e dalla degustazione, senza dimenticare attività didattiche quali Scuola e fattoria.

Il pernottamento è proposto da due aziende viticole e due agricole, mentre la possibilità di ristorazione (compresi semplici spuntini) è offerta da circa una dozzina di aziende: generalmente è in abbinamento a una visita aziendale e indirizzata a gruppi su prenotazione.

La vendita diretta è praticata da 24 aziende, 7 occasionalmente 17 regolarmente: la tipologia dei prodotti è variegata, ma la parte preponderante concerne gli ortaggi⁴³.

L’informazione e la promozione dell’agriturismo in Ticino è assicurata dal Segretariato agricolo dell’Unione contadini ticinesi, in particolare tramite il sito www.agriturismo.ch e un sistema di cartellonistica unificato. La promozione delle attività all’interno del Parco andrà coordinata e integrata con le altre attività di interesse per il visitatore, ma il vero problema per uno sviluppo futuro risiede nel fatto che, a fronte di un potenziale d’incremento delle attività agrituristiche, scarseggiano i progetti poiché in genere l’onere creato da simili attività è decisamente superiore al riscontro finanziario. Del resto, in base all’indagine svolta sul campo, la maggioranza di chi offre servizi agrituristiche lo fa per motivi ideali (far conoscere e promuovere il settore agricolo). Un potenziale asse di sviluppo per l’agriturismo, oltre ad una maggior collaborazione aziendale, potrebbe essere dato dall’emergere di nuove figure professionali, che fungano da tramite tra gli agricoltori (impegnati prioritariamente nella produzione agricola) e le richieste dell’utenza.

6.3.7 Produrre natura

L’agricoltura del Piano di Magadino ha un notevole valore per quanto concerne la natura e il paesaggio. Un valore che si accresce notevolmente per entrambi i settori quando le colture praticate sono di tipo estensivo e diversificate.

6.3.7.1 In generale

Su un piano generale gli elementi che concorrono ad abbellire il paesaggio sono sostanzialmente gli stessi che favoriscono la natura e la biodiversità e derivano anche dalla caratteristica del suolo che permette una diversificazione colturale. Infatti le superfici rurali sono interessanti dal profilo biologico e naturalistico nella misura in cui le tipologie di coltura o di gestione (colture di cereali, orticoltura, frutteti, vigneti, piantagioni, prati da falcio, pascoli, ...) sono diversificate⁴⁴ e il paesaggio è caratterizzato da elementi strutturanti (siepi, boschetti, orli erbacei e corsi d’acqua: vedi foto).

Il valore biologico delle aree coltivate risiede proprio nel mosaico di ambienti naturali che si integrano con



⁴³ Per i dettagli sulle proposte agrituristiche sul PdM vedi: MARTINONI, M.; REZZONICO, A.; SARTORI, A. (2010) *Agriturismo nel Piano di Magadino. Offerta e situazione attuale, prospettive future*. Consultati, Taverne.

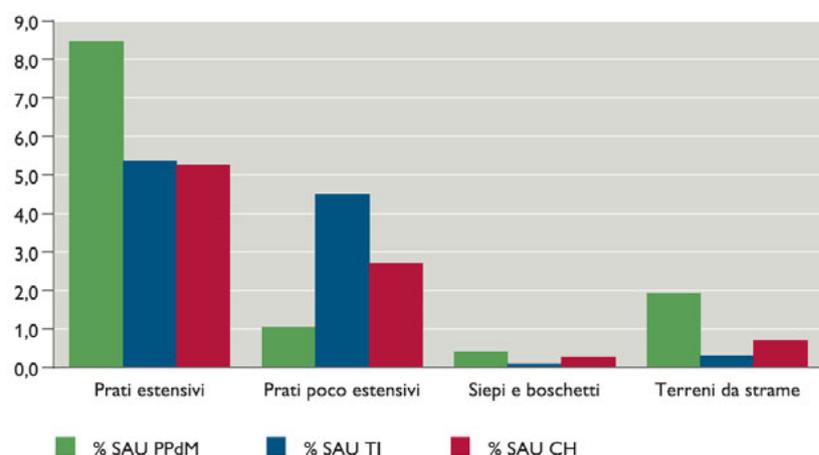
⁴⁴ La qualità del terreno del PdM si presta bene alla diversificazione colturale, vedi 6.3.1.2.

le superfici agricole. Questi agro-ecosistemi sono abitati da specie tipiche quali la civetta, l'assiolo, l'upupa; il territorio rurale, a queste condizioni, costituisce così un prezioso spazio di vita per specie animali e vegetali rare e minacciate. E sono proprio queste caratteristiche che concorrono pure alla qualità del paesaggio: esso infatti non soffre della limitatezza delle possibilità di sfruttamento del suolo che rende piuttosto statici altri paesaggi agrari del Cantone.

6.3.7.2 Superfici di compensazione ecologica (SCE)

La quota, la qualità e la posizione delle superfici di compensazione ecologica (SCE) sono indicatori per valutare il grado di "prossimità alla natura" dell'agricoltura. In proposito il giudizio emerso dagli studi è sostanzialmente positivo per quantità e qualità delle SCE. Infatti nel PPdM esse coprono una percentuale di SAU maggiore rispetto alla media cantonale (13,6% contro 11,7%) e si distinguono per la maggior presenza di prati estensivi e terreni da stame: ciò favorisce la realizzazione degli obiettivi dell'Ordinanza sulle zone palustri che prevede la promozione delle attività tradizionali legate all'uso sostenibile delle paludi (come è appunto la produzione di stame).

In secondo luogo l'agricoltura, tramite il progetto d'interconnessione delle SCE, contribuisce a collegare tra loro i biotopi del Piano, assumendo così un ruolo molto importante nello sviluppo un reticolo ecologico funzionale⁴⁵. Il progetto d'interconnessione è in corso dal 2003 e coinvolge 24 aziende agricole. Al momento, con oltre 90 ettari di estensione, le SCE interconnesse rappresentano quasi la metà del totale delle SCE rilevate⁴⁶.



6.3.8 Temi particolari

6.3.8.1 Scuderie

Va innanzi tutto considerato come in linea di principio secondo la Legge federale sulla pianificazione del territorio le attività di svago legate ai cavalli non sono conformi alla zona agricola poiché possono generare possibili conflitti. Nonostante ciò in Ticino il numero di cavalli detenuti nelle aziende agricole è aumentato del 44%, tant'è che oggi il nostro Cantone, dopo Ginevra, è quello con la più alta densità di equini in rapporto alla SAU. Per quanto concerne specificatamente il PPdM le scuderie segnalate sono otto, con un'offerta di servizi interessante e varia (scuole di equitazione, maneggi, passeggiate, ecc.). La situazione della tenuta di cavalli a scopo ricreativo e sportivo nel Parco è stata oggetto di una analisi specifica, vedi capitolo 8.3.12.

Ebbene, se l'odierna offerta di svago ippico, debitamente coordinata con le potenzialità e le caratteristiche dell'agricoltura sul



⁴⁵ Vedi 6.4.7.

⁴⁶ Vedi: MATTEI-ROESLI, M.; MADDALENA, T; BASSETTI, P. (2008). *Progetto di interconnessione delle superfici di compensazione ecologica sul Piano di Magadino. Bilancio a 6 anni dall'inizio del progetto*. Bellinzona, WWF Svizzera italiana.

Piano, può essere vista in termini positivi in quanto può contribuire a migliorare il reddito agricolo locale, un ulteriore sviluppo della tenuta di cavalli da parte di privati potrebbe per contro creare un'ulteriore pressione sul territorio agricolo. I potenziali conflitti vanno regolati e il PUC prevede una misura in tal senso⁴⁷.

Nel Parco, inoltre, esiste una scuderia con rilevanza internazionale (Scuderia Al Piano, Giubiasco). L'attività di tale scuderia, seppur privata, è giudicata di interesse pubblico e viene integrata nel concetto di svago del Parco tramite specifico azionamento nel PUC.⁴⁸

6.3.8.2 Vigneti

Con l'abrogazione nel 1998 dell'Ordinanza sul catasto viticolo, anche comparti tradizionalmente utilizzati per la campicoltura e la foraggicoltura hanno cominciato ad essere occupati da vigneti a livello cantonale.

Il potenziale di sviluppo per la coltivazione estesa nel PdM è elevato. La coltivazione in pianura è molto redditizia e il mercato ticinese attualmente è in grado di assorbire un aumento di produzione fino ad almeno 100 ha di nuovi vigneti⁴⁹.

La possibilità a disposizione dei vinificatori di attingere a grandi quantitative d'uve meno care (come è per quelle coltivate in pianura) porrebbe una serie ipoteca sul futuro di numerosi piccoli vigneti di collina, comportando di fatto un'ulteriore spinta per realizzare nuovi vigneti in pianura. Oltre a ciò, i proprietari possono ottenere affitti molto superiori per i terreni destinati a vigneto (circa 10 volte tanto) rispetto a quelli per altre coltivazioni, in particolare prati e campi: ciò crea ulteriore pressione su quest'ultima attività.



Attualmente il fenomeno sul PdM è ancora contenuto e concerne essenzialmente l'area esterna al Parco in quanto fino a pochi anni orsono la coltivazione della vigna era giudicata incompatibile con le superfici per l'avvicendamento colturale (attualmente all'interno del Parco la superficie viticola è ca. 13 ettari. Sono state identificate solo 39 superfici vitate: 16 piccoli vigneti (inferiori a 1000 m²), 19 medi (da 1000 m² a 0.5 ha), e 4 oltre 0.5 ha, di cui uno di oltre 5 ha - vigneto contiguo ma su più parcelle), tuttavia, in prospettiva, occorre regolamentare l'impianto di vigneti all'interno del Parco e il PUC prevede dunque una misura in tal senso⁵⁰.

⁴⁷ Vedi capitolo 8.3.12 e misura 2.1.5. Inoltre, dato che alcune scuderie non sono in condizioni ottimali, per il loro inserimento nel paesaggio, si prevede di stimolarne il risanamento (cfr. misura 1.3.2). Per quanto concerne i percorsi ippici, vedi invece il capitolo 6.5.2.1

⁴⁸ Vedi capitolo 8.3.14 e misura 4.3.3

⁴⁹ Fonte: Associazione ticinese negozianti di vino e vinificatori (lettera sulla consultazione del PUC del 10.02.2011)

⁵⁰ Vedi misura 2.1.3.

6.3.8.3 Coltivazione di tappeti erbosi

Nel Parco vengono coltivati a tappeto erboso oltre 6 ha di suolo pregiato e SAC.

La produzione, molto intensiva, determina l'asporto di qualche cm di suolo ad ogni rimozione del tappeto erboso. Tale perdita di suolo e fertilità va compensata tramite importanti concimazioni, apporto e lavorazione di nuovo materiale terroso.

Non esiste ancora giurisprudenza in merito, ma secondo le direttive dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale⁵¹ tale coltivazione va valutata in termini critici per quanto riguarda la compatibilità con le SAC.

Il PUC prevede il divieto di nuove coltivazioni di tappeti erbosi per motivi ambientali e perché si tratta di una coltura giudicata incoerente con le vocazioni del Piano di Magadino⁵².



⁵¹ Piano settoriale "Superfici per l'avvicendamento delle colture" (SAC) – Guida 2006, Ufficio federale dello sviluppo territoriale

⁵² Vedi misura 2.1.3

6.4 Un'area strategica per la biodiversità

Il Piano di Magadino è un polo biologico di straordinaria importanza per il Cantone Ticino e per la Svizzera. La sua ricchezza naturalistica è dovuta non solo alla presenza di numerosi ambienti palustri di pianura, dei quali il più conosciuto sono senz'altro le Bolle di Magadino, ma anche a quella del vasto e diversificato paesaggio agricolo, che ospita specie legate alla campagna tradizionale e dunque sempre più rare.

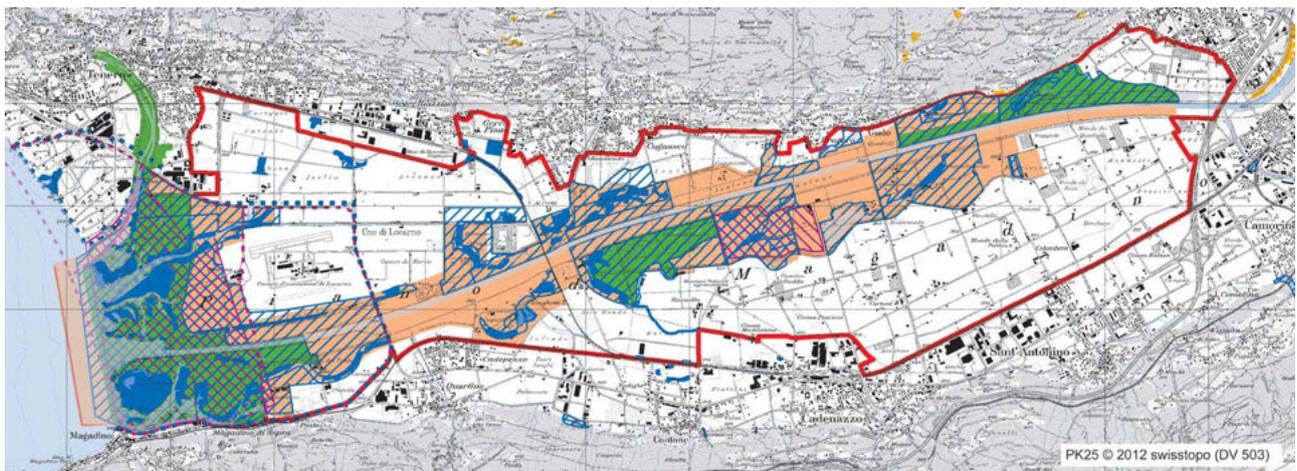
Oltre ad essere, nel suo complesso, un habitat di rilievo, il PdM svolge anche un'importante funzione quale corridoio preferenziale di valore internazionale per gli uccelli migratori.

6.4.1 Biotopi e paesaggi inventariati

Il Piano di Magadino è dunque un comprensorio strategico per la conservazione della biodiversità a livello cantonale e nazionale. Non è perciò un caso che in questa limitata area si registri la presenza di ben 63 oggetti⁵³ iscritti negli inventari di biotopi e paesaggi protetti, quali paludi, zone golenali, siti di riproduzione d'anfibi, luoghi di sosta dei limicoli, paesaggi palustri, siti e paesaggi d'importanza nazionale (IFP).

Inventario	Numero di oggetti			Superficie PPdM (%)
	importanza cantonale	importanza nazionale	importanza internazionale	
Convenzione zone umide (Ramsar)			1	28.4%
Riserve di uccelli acquatici e migratori		1		28.4%
Luoghi di sosta dei limicoli	1	1		13.4%
Inventario federale dei paesaggi (IFP)		1		25.2%
Zone palustri		1		45.8%
Paludi	12	10		4.4%
Zone golenali	1	3		16.0%
Siti di riproduzione di anfibi	5	9		-
Spazi vitali per rettili	5	9		-
Rifugi di chiroteri	2	1		-
Totale	26	36	1	-

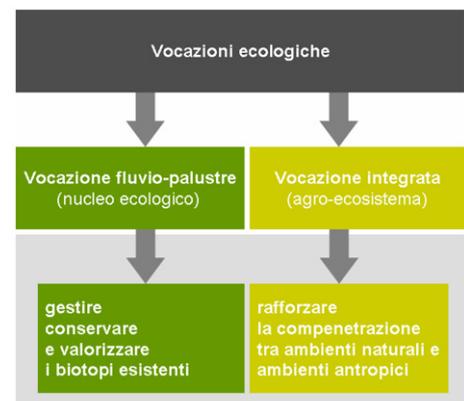
Cartina inventari



6.4.2 Le vocazioni ecologiche del Piano

Prima della correzione del Ticino, il Piano era una vasta pianura alluvionale in cui il fiume, in tutta libertà, plasmava l'interno territorio. Questo passato è ancora oggi leggibile sia nei suoli sia nella presenza di vecchie lanche e zone umide, che sono dunque veri e propri resti di quel paesaggio ormai scomparso. La loro conservazione, con il corredo di specie che le accompagna, è dunque legata alla vocazione originale del Piano, quella fluvio-palustre.

Con la correzione del fiume ed i lavori di bonifica anche dal profilo naturalistico è emersa una nuova realtà: quella del pa-



⁵³ Si tratta dell'11% di tutti gli oggetti ticinesi, che si trova dunque in uno spazio, il PdM, che occupa una superficie pari solo all'1.5% di quella cantonale.

esaggio rurale tradizionale, intercalato da strutture e ambienti naturali. Oggi è questa la seconda vocazione ecologica del Piano: quella cioè di ecosistema agricolo (agro-ecosistema), al quale è legata l'esistenza di molte specie animali e vegetali, non meno interessanti di quelle legate agli ambienti originali.

Le scelte di conservazione della biodiversità nel Piano sono condizionate e dettate dalle due vocazioni descritte.

6.4.3 Un mosaico di ambienti

Il Piano di Magadino offre una notevole diversità di ambienti, sia naturali sia seminaturali o antropici. Nel quadro degli studi di base effettuati, essi sono stati censiti, cartografati ed integrati in una banca dati geografica informatizzata.

Il valore ecologico del Piano è dato sia dal pregio dei singoli ambienti, ma anche e soprattutto del loro reciproco integrarsi e aggregarsi nel formare un grande ed unico mosaico nel quale trovano spazio vitale comunità animali e vegetali importanti dal profilo naturalistico.



Il mosaico territoriale emerge chiaramente dal rilievo tipologico degli ambienti.

6.4.3.1 Acque ferme, acque correnti

Gli ambienti di acque ferme comprendono biotopi acquatici di differenti dimensioni e profondità quali laghi, stagni, pozze temporanee e lanche. In genere si tratta di aree ridotte che, sul Piano, occupano globalmente una superficie di 35 ha. Fanno eccezione, per dimensioni, il laghetto di Gudo (5.7 ha) e il litorale del lago Verbano, compreso nella riserva delle Bolle e dunque anche nel Parco (circa 50 ha).

Anche gli habitat di acqua corrente sono abitati da specie adattate a vivere in condizioni del tutto particolari e variabili a dipendenza, ad esempio, della velocità della corrente, della temperatura, del tenore di ossigeno e dalla tipologia del substrato.

L'elemento centrale che rappresenta questo tipo di ambiente è senza dubbio il fiume Ticino, che attraversa il territorio del Parco per circa 10.5 km. A ciò si aggiungano alcuni riali (in gran parte incanalati) e la vasta e complessa rete dei canali (oltre 60 km), che, dal profilo naturalistico, rivestono un ruolo importante sia come habitat sia come elementi vitali del collegamento ecologico tra i diversi ambienti naturali⁵⁴.

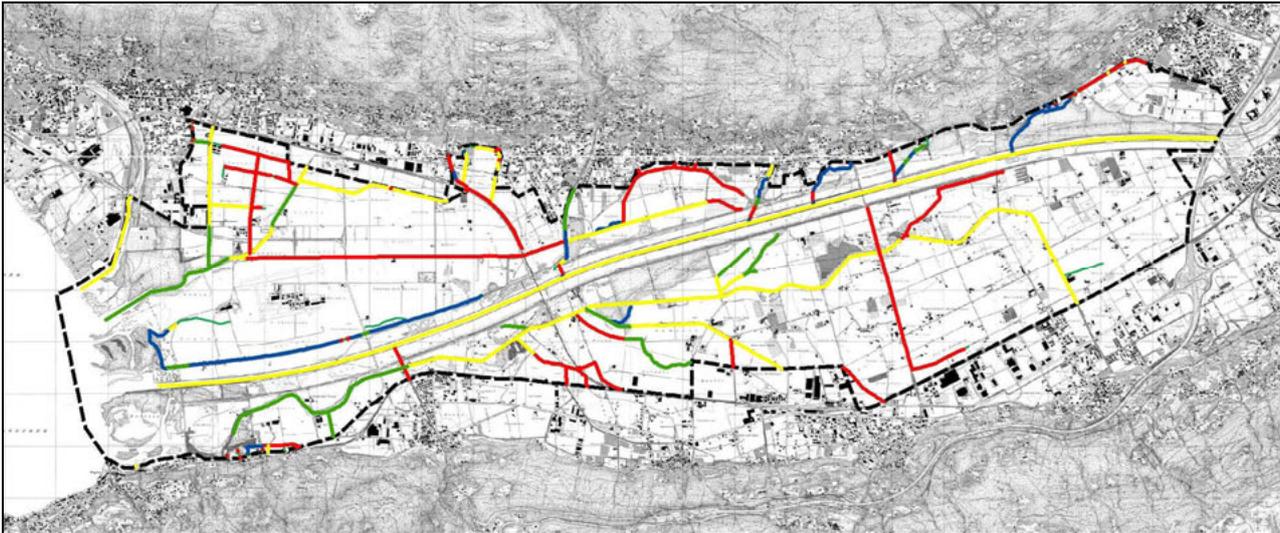
Il rilievo ecomorfologico dei corsi d'acqua fornisce un quadro dello stato di salute basato su criteri quali la variabilità dell'alveo, l'ampiezza della zona riparia, la presenza di ostacoli. Ebbene, nel

⁵⁴ Vedi 6.4.7

comprensorio del PPdM lo stato di qualità risulta sufficiente per meno di 15 km (24% del totale), insufficiente per tutti gli altri 45⁵⁵.

Classe	Indicazione	Lunghezza [m]	%
I	naturale / seminaturale	6'636	11%
II	poco compromesso	8'134	13%
III	fortemente compromesso	27'645	46%
IV	non naturale / artificiale	17'199	29%
In galleria	in galleria	705	1%
Totale	-	60'319	100%

Su un piano generale i canali del PdM presentano generalmente una zona riparia di larghezza insufficiente secondo le linee guida federali per la gestione dei corsi d'acqua e sponde troppo ripide.



6.4.3.2 Gli ambienti palustri

Gli ambienti palustri oggi presenti sul Piano di Magadino comprendono principalmente canneti, paludi a grandi carici (cariceti) e parti acquitrinosi. La loro superficie complessiva nel comprensorio è di circa 85 ha. Si tratta di ambienti che hanno sofferto delle modifiche subentrate in agricoltura: da un lato l'abbandono dei sistemi di gestione tradizionale a strame ha contribuito a favorire una loro evoluzione verso formazioni vegetali meno pregiate, dall'altro l'intensificazione dei metodi di coltivazione ha causato perdite sia quantitative sia qualitative, soprattutto per l'apporto indiretto di sostanze nutritive. A seguito di questi fattori, dunque, si registra la presenza di quasi 32 ha di superfici palustri occupate da formazioni in parte degradate.

6.4.3.3 Gli ambienti pionieri e ruderali

I depositi alluvionali di varia granulometria (limo, sabbia, ghiaia, ciottoli) costituiscono ambienti pionieri pregiati dal profilo naturalistico perché, malgrado una ricchezza floristica spesso limitata, ospitano specie rare di muschi e piante vascolari e costituiscono un habitat per numerose specie di invertebrati specializzati, quali ragni, carabidi e ortotteri. Inoltre i depositi alluvionali sono sfruttati da numerosi animali legati agli ambienti aperti che vi si recano per nutrirsi e per riprodursi, in particolare gli uccelli limicoli. All'interno del comprensorio del PPdM, l'arginatura del Ticino ha determinato la scomparsa quasi totale di questo tipo di ambiente, presenti in modo frammentato nei pressi di Sementina e, dopo l'intervento di rinaturazione del delta, alle Bolle di Magadino.

Gli ambienti ruderali, ovvero legati alle perturbazioni antropiche (depositi di materiale, scavi e scarifiche, ecc.) coprono una superficie di 24 ha. Il loro valore biologico è tuttavia scarso in quanto spesso occupate da specie neofite invasive (ad esempio *Ambrosia artemisifolia*)

⁵⁵ Fonte: Ufficio dei corsi d'acqua

6.4.3.4 Le praterie

La ricchezza biologica di un prato è fortemente condizionata dal tipo di suolo, dal tenore dei nutrienti e dall'intensità dello sfalcio o del pascolo. I prati magri sono estremamente rari sul Piano di Magadino: la loro presenza è maggiore sui versanti vignati, dove fungono anche da serbatoio di specie che un giorno potrebbero ritornare sul Piano.

I prati cosiddetti pingui sono per contro ben rappresentati e coprono una superficie di circa 440 ha. Frequenti sono i prati gestiti in modo intensivo per la produzione di foraggio verde da insilamento e le praterie artificiali monospecifiche (prati in rotazione). La diffusione di prati gestiti in modo poco intensivo viene oggi incentivata attraverso la politica dei pagamenti diretti in agricoltura, che promuovono questo tipo di coltura.

6.4.3.5 I cespuglieti, le siepi

Le formazioni arbustive, in condizioni naturali, occupano luoghi troppo secchi o troppo umidi per permettere lo sviluppo del bosco. Sul PdM questo tipo di ambiente è oggi molto localizzato a dipendenza delle specie caratterizzanti: per quanto riguarda i suoli aridi rimangono alcuni frammenti di cespuglieti ad olivello spinoso (foto) alle Bolle e in località Reviscal, quasi scomparse nel comprensorio quelli a ginestra dei carbonai. L'analisi della situazione del 1960 indica che queste specie allora erano molto più diffuse nelle golene del Ticino.

Per quanto riguarda invece i suoli umidi la presenza di cespuglieti è data dai saliceti alluvionali lungo i riali laterali e dai saliceti palustri, per una superficie complessiva di circa 6 ha.

Gran parte della superficie arbustiva del Parco è tuttavia rappresentata da formazioni quali siepi, bordi di bosco, roveti (36 ha). Essi hanno un valore ecologico determinante sulla funzionalità degli ecosistemi agricoli e sulla loro ricchezza biologica grazie al loro ruolo di elementi strutturanti (rifugi, punti d'appoggio, corridoi faunistici).



6.4.3.6 I boschi

I boschi planiziali all'interno del comprensorio del Parco coprono una superficie pari a circa 270 ha (sono escluse le piantagioni di pioppi nelle golene e i frutteti). Essi sono localizzati per lo più alle Bolle di Magadino, alla Ciossa Antognini e nei boschetti di Sementina. Le formazioni più interessanti per la loro elevata diversità biologica sono quelle di frassino sottoposte all'influsso della falda acquifera, come pure quelle di ontano bianco e di salice bianco. Sul Piano vi sono circa 27 ha di boschi considerati alterati nel loro corredo di specie caratteristiche, in quanto dominati dalla robinia o da altre specie esotiche (ad esempio l'ailanto).

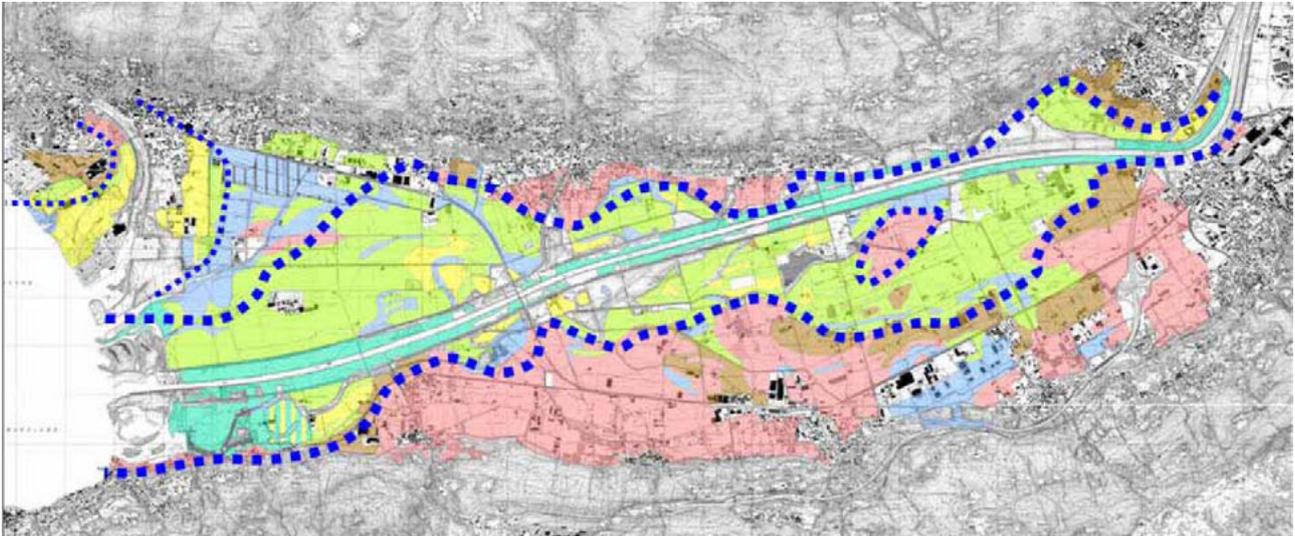
6.4.3.7 Le colture agricole

Gli ambienti coltivati costituiscono una parte importante del Parco. Essi comprendono le colture di piante erbacee (granoturco, soia, ortaggi, ecc.) e quelle di piante legnose (frutteti, pioppeti, vigneti). Le prime, dal profilo floristico, hanno un valore scarso e a volte nullo (esempio: monoculture trattate, serre). La presenza di flora avventizia o spontanea – che incide anche sulla piccola fauna – aumenta tale valore, che resta però, malgrado i miglioramenti avvenuti con le nuove politiche agricole, condizionato dall'uso di prodotti fitosanitari o di erbicidi. Per quanto riguarda invece la fauna, gli ambienti coltivati svolgono a volte funzioni ecologiche in determinati periodi dell'anno: ad esempio alcune specie di uccelli, come la quaglia, la cutrettola o l'allodola, tendono a nidificare nelle colture di ortaggi.

Le colture di piante legnose sono ambienti potenzialmente interessanti dal profilo naturalistico, ma anch'essi sono condizionati dai trattamenti effettuati e dell'eventuale intensità della gestione.

6.4.4 Un dinamismo controllato: il fiume e le sue golene

Con l'arginatura del fiume e la bonifica, la dinamica alluvionale del Ticino ha subito una profonda trasformazione: lo spazio di manovra del fiume di un tempo resta tuttavia oggi ancora leggibile nella composizione dei suoli: quelli fluvio palustri (in verde e azzurro) e quelli più maturi lungo i versanti. Oggi il fiume esprime la sua forza distruttrice e rinnovatrice all'interno dello spazio delimitato dagli argini insommergibili.



Questo spazio offre una potenzialità naturalistica interessante proprio per il dinamismo del fiume, che costituisce il processo ecologico alla base di un sistema alluvionale. Nelle praterie delle golene si ritrovano così popolamenti di piante e animali che sono, in natura, presenti nelle spiagge alte, ovvero quelle inondate saltuariamente (ogni 2-5 anni). La potenzialità naturalistica è condizionata



dal tipo di gestione agricola effettuata e dal tenore dei nutrienti: anche in questo caso vale il principio che una gestione estensiva (la golena di sinistra nella foto) comporta una maggiore varietà e ricchezza delle specie presenti.

Non presenti nell'ambito golenale sono gli ambienti pionieri di spiaggia bassa, con l'insieme di specie che li caratterizzano. Dal punto di vista naturalistico, dunque, la rinaturazione puntuale di alcune tratte del fiume porterebbe indubbiamente ad un incremento significativo del valore ecologico del sistema alluvionale.

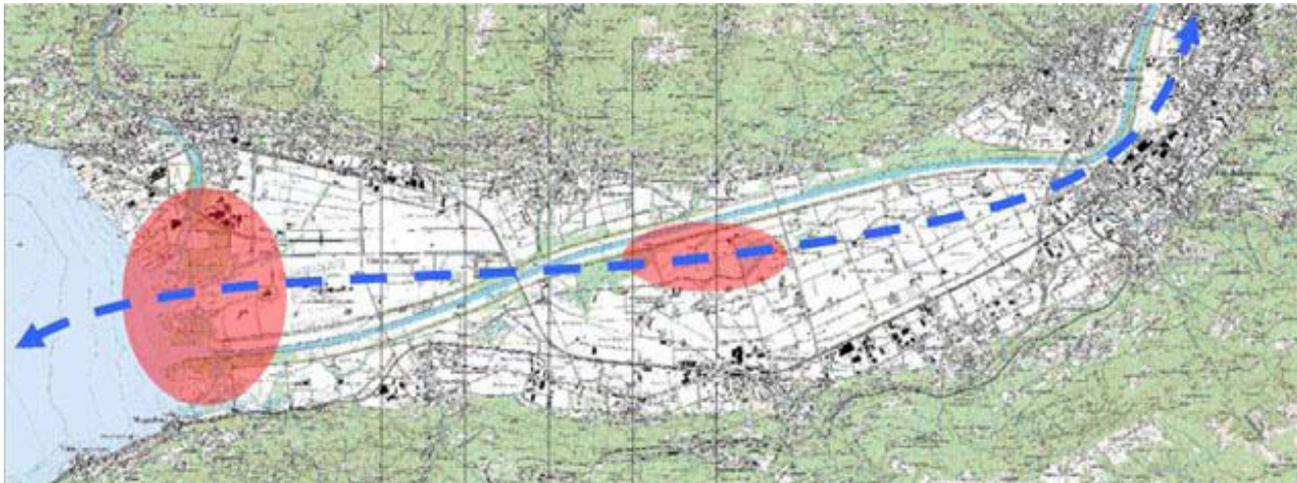
6.4.5 Un corridoio migratorio verso le Alpi

Durante i periodi primaverili e autunnali, un importante flusso migratorio di uccelli attraversa le Alpi seguendo corridoi preferenziali. Il solco del Lago Maggiore, che dalla pianura padana penetra nelle montagne, elevandosi progressivamente con le sue valli verso i passi alpini, è uno di questi corridoi preferenziali. Lungo la rotta di spostamento, la disponibilità di siti di sosta risulta di vitale importanza per gli uccelli, i quali necessitano di abbondante nutrimento (specialmente insetti) e di strutture di rifugio.

Queste condizioni sono date in due luoghi del PPdM: il primo è quello delle Bolle di Magadino, che hanno un valore continentale⁵⁶, il secondo, meno noto ma pure importante, è la zona del Demanio

⁵⁶ Infatti la riserva è iscritta nell'inventario delle aree umide di importanza internazionale (Convenzione Ramsar).

cantonale a Gudo. L'area del Parco del Piano è così un fondamentale tassello del corridoio migratorio internazionale⁵⁷.



6.4.6 La natura in campagna



Diversità significa qualità



Gli obiettivi di produttività agricola sono compatibili con gli obiettivi naturalistici a condizione che le tipologie di coltura o di gestione agricole siano diversificate e che il paesaggio sia caratterizzato da elementi strutturanti, quali siepi, boschetti, orli erbacei e corsi d'acqua. Il valore biologico delle aree coltivate risiede proprio nel mosaico di ambienti naturali che si integrano con le superfici agricole e che con esse formano un grande e complesso sistema vivente (agro-ecosistema).

Il PdM è stato identificato quale comprensorio prioritario a livello svizzero nell'ambito della compensazione ecologica⁵⁸ proprio per i valori e le potenzialità che esso presenta.

Attualmente i settori agricoli all'interno del Piano sono gestiti con modalità differenti: dall'analisi (vedi cartina) è emerso che i poli principali dell'agro-ecosistema del PdM si trovano nelle zone del



Pizzante e di Sant'Antonino-Camorino (aree a bande rosse), poli secondari nelle località Ramello-Baragie, Demanio, Isola-Pian Marino e Sementina. Per contro lacune dal profilo della funzionalità degli habitat sono state riscontrate nell'area tra Gudo e

Cugnasco, nel settore orientale del Carcale e nella zona in prossimità di Sant'Antonino-Camorino. L'area dell'aeroporto, potenzialmente interessante per la presenza di prati da sfalcio su estese superfici, non sfrutta appieno le sue potenzialità, soprattutto dal profilo avifaunistico per l'intensità

⁵⁷ Sono ben 55 le specie nidificanti per sosta accertate.

⁵⁸ Vedi 6.3.7.2.

Le categorie di responsabilità sono state così suddivise:

Categoria	No. specie elenco PPdM ⁶¹	Esempi
Continentale	103 regolari e 201 irregolari	Allodola (<i>Alauda arvensis</i>) Martin Pescatore (<i>Alcedo atthis</i>) Upupa (<i>Upupa epops</i>) Tritone Crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>) Lampetra comune (<i>Lampetra planari</i>) Testuggine d'acqua (<i>Emys orbicularis</i>)
Nazionale	126 regolari e 99 irregolari	Raganella (<i>Hyla intermedia</i>) Ilia (<i>Apatura ilia</i>) - farfalla diurna Finocchio d'acqua (<i>Oenanthe peucedanifolia</i>) Pigamo giallo (<i>Thalictrum flavum</i>)
Regionale	71 regolari	<i>Erythromma viridulum</i> (libellula) <i>Libellula fulva</i> (libellula) Giunchina comune (<i>Eleocharis palustris</i>) Ranuncolo a foglie capillari (<i>Ranunculus trichophyllus</i>)
Locale/generica (necessità di protezione)	33 regolari	Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chlorops</i>) Riccio (<i>Erinaceus europeus</i>) Coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>)

I risultati hanno confermato come il Piano di Magadino, dal punto di vista naturalistico, svolga una funzione di habitat per parecchie specie oggi considerate vulnerabili. Grazie a questo lavoro il futuro Ente Parco potrà orientare le proprie scelte d'intervento, fissando le priorità d'azione a favore della natura in modo consapevole e sulla base di priorità oggettive.

6.4.8.2 Le specie bioindicatrici e le specie faro

Alcune specie animali o vegetali si prestano per fornire informazioni sulla qualità dell'ambiente nel



Alcune delle specie faro del PdM. In senso orario: averla piccola, *Calopteryx sp.*, civetta, *Ranunculus trichophyllus*, *Mecostetanus parapleurus*, *Melanargia galatea*.

quale vivono. Esse sono dunque caratteristiche di un certo tipo di ambiente e, nel contempo, rilevabili con una certa facilità.

Il progetto di interconnessione⁶² ha definito le specie caratteristiche per i prati perenni (ad esempio il grillo campestre) per le superfici da strame (es. cannaiaola verdognola) per le siepi (es. saltimpalo), per gli arativi (es. quaglia) e per stagni e pozze (es. raganella). L'incremento delle specie identificate è diventato un obiettivo misurabile del progetto. Alcune delle specie bioindicatrici, per appariscenza o bellezza si prestano, ad essere gli ambasciatori della natura del Parco: si parla in questo caso di specie faro.

⁶¹ L'elenco delle specie è integrato in una banca dati presso il Cantone e la Fondazione Bolle di Magadino, che sarà consegnato al futuro Ente Parco.

⁶² Vedi 6.3.72.

6.4.9 Qualità e funzionalità

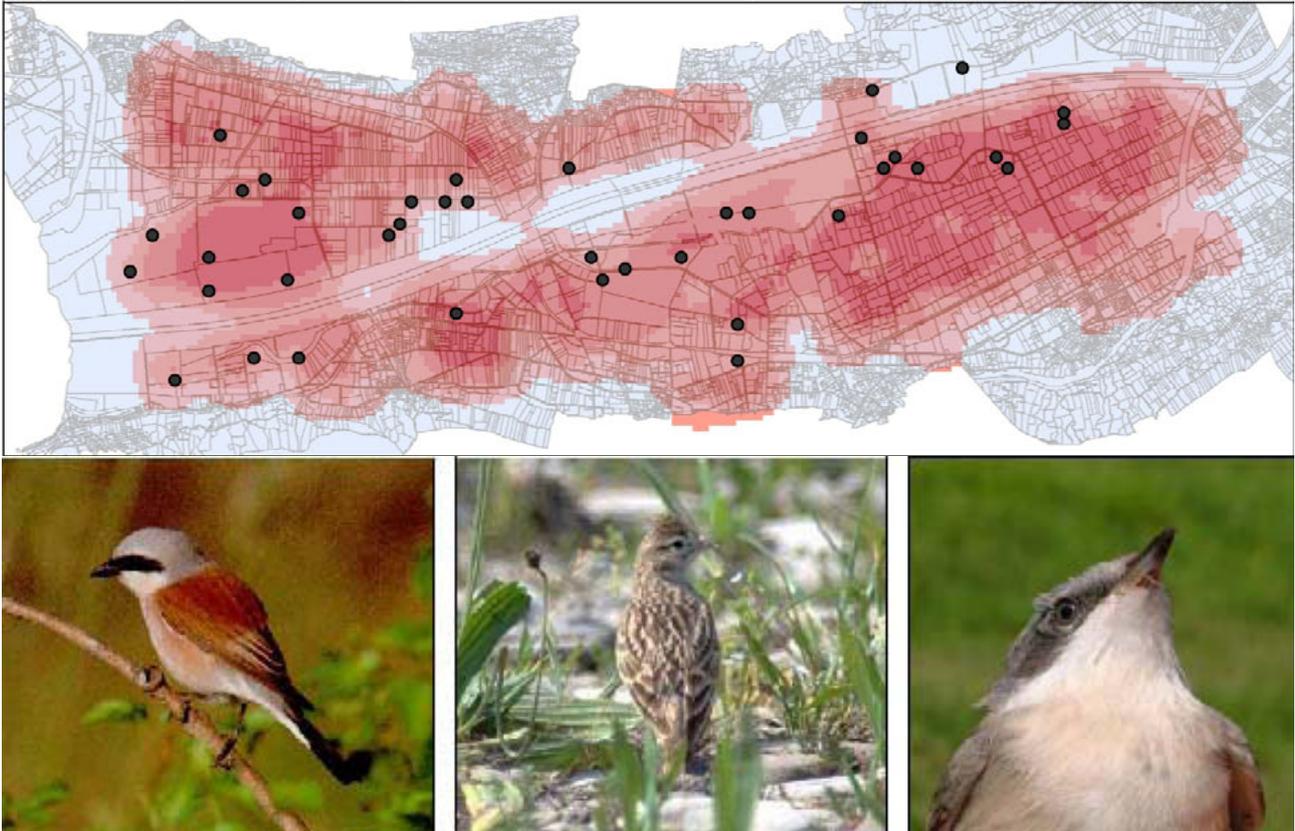
La qualità ecologica complessiva del Piano di Magadino è principalmente legata a quella dei biotopi, del reticolo ecologico con i canali e, infine, dell'agro-ecosistema.⁶³

I biotopi presentano diversi problemi d'origine sia antropica sia naturale. Il loro valore è diminuito dall'immissione di sostanze fertilizzanti e concimi, da abusi di vario genere (depositi di materiale organico o inerte) e da uno sfruttamento improprio. La generale assenza di dinamiche alluvionali e l'abbassamento della falda generano inoltre una graduale maturazione degli ambienti palustri verso formazioni arbustive e boscate ed impedisce la neoformazione spontanea di ambienti palustri o pionieri. Molto diffuse sono inoltre specie esotiche invasive. Per questi motivi nei biotopi presenti sul PdM si osserva un degrado generalizzato delle vegetazione palustre, con la perdita delle formazioni più interessanti.

La funzionalità del reticolo ecologico presenta alcuni punti deboli, segnatamente per quanto riguarda l'assenza puntuale di elementi strutturanti e superfici estensive, i canali e le loro modalità di gestione attuale.

La modifica avvenuta negli ultimi decenni nella gestione agricola del PdM attraverso l'intensificazione e l'uso di prodotti ha influenzato negativamente il valore ecologico dell'agro-ecosistema. Sono ad esempio scomparse la lepre comune, lo sticcino nella forma di pianura e la pernice rossa. Un grosso problema è inoltre costituito dall'eventuale aumento della copertura del suolo dovute alle coltivazioni in serra o in tunnel di plastica. Ciò nondimeno i valori legati all'agro-ecosistema sono ancora importanti⁶⁴ e, soprattutto, vi è una notevole potenzialità di recupero.

La cartina indica la distribuzione in periodo riproduttivo di uccelli tipici dell'agro-ecosistema. I punti indicano le osservazioni di upupa, quaglia, averla piccola (foto a sinistra), allodola (al centro), sal-timpalo e sterpazzola (a destra). In rosso la distribuzione potenziale della civetta.



⁶³ La qualità dei biotopi, del reticolo ecologico e dell'agroecosistema è stata oggetto di analisi dettagliata: i dati sono contenuti negli studi di base elaborati da OIKOS2000 e in apposite schede dettagliate.

⁶⁴ Vedi 6.4.6.

6.5 Lo svago fuori dalla porta di casa

Le informazioni raccolte dimostrano l'importanza del Piano di Magadino quale luogo per lo svago di prossimità, ossia quello praticabile a poca distanza (in genere percorribile a piedi o in bicicletta) da dove si risiede. In tal senso il PdM ha un bacino di prossimità pari a 32 mila abitanti, che diventano 100mila allargando di qualche km, percorribile coi mezzi pubblici o con breve percorso veicolare, il concetto di "prossimità".

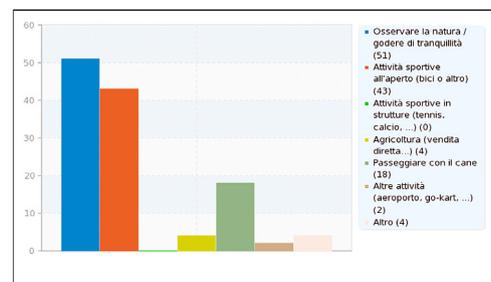
Sul piano turistico di per sé questo territorio tocca direttamente solo una nicchia di mercato, tuttavia – integrato nel pacchetto Destinazione Ticino (Locarnese e Bellinzonese in particolare), rappresenta un significativo plus valore, un'offerta supplementare per chi decide di trascorrere le vacanze nella regione.

Gli elementi d'interesse per la popolazione locale e i turisti sono sostanzialmente gli stessi: infatti per entrambe queste utenze l'attrattiva del territorio del futuro Parco è data dal paesaggio rurale, dalla ricchezza di ambienti naturali, dall'agriturismo/vendita diretta⁶⁵, dalle diverse strutture di svago⁶⁶ e dalla possibilità di organizzare eventi⁶⁷. Per popolazione locale e turisti non s'impongono dunque politiche diverse sul piano dello svago a livello di progettazione del Parco.

6.5.1 Chi visita il Piano

6.5.1.1 Natura e sport all'aperto

È stata svolta un'indagine su un campione casuale, dalla quale è emerso che la maggioranza si reca in questo territorio – caratterizzato da un'elevata accessibilità, dal suo carattere pianeggiante e dalla relativa assenza di costruzioni – per godersi natura e tranquillità e/o per praticarvi un'attività sportiva all'aperto (vedi grafico a lato). Abbastanza rilevante anche la quota di chi si reca in zona per portare a passeggio il cane. Ridotta per contro la percentuale di chi raggiunge l'area per comprare prodotti locali. Tendenzialmente chi



cerca la natura predilige le golene e il delta del Ticino con l'area delle Bolle, chi pratica sport la zona nord-ovest particolarmente attrezzata in tal senso⁶⁸, chi è interessato all'agricoltura quella sud-est, dove c'è la possibilità di visitare alcune fattorie.

Si è inoltre appurato che quasi i 4/5 degli utenti è ticinese, mentre il restante quinto è costituito da turisti⁶⁹. Infine è risultato che oltre la metà dei visitatori proviene da un Comune vicino al Piano a conferma di come già oggi questo territorio si caratterizzi quale area di svago di prossimità.

6.5.1.2 Il regno della bicicletta



L'aspetto "svago di prossimità" trova ulteriore indiretta conferma nel fatto che la metà circa dei frequentatori del Piano raggiunge la zona a piedi o in bicicletta. L'altra metà usa invece il veicolo privato, approfittando della capillare distribuzione di parcheggi attorno al perimetro del Parco e della possibilità di posteggio pure all'interno dell'area. Praticamente nessuno, a quanto risulta dall'analisi, utilizza i mezzi pubblici: tra le cause, evidentemente, anche la mancanza di una fermata pubblica interna all'area del Parco (mentre il servizio è ottimale ai lati nord e sud del PdM). Nel progetto sono dunque stati inseriti due obiettivi specifici: l'uno volto a promuovere l'uso del trasporto pubblico per i frequentatori del PPdM, l'altro a regolare le possibilità di posteggio⁷⁰.

⁶⁵ Tema trattato sotto l'agricoltura, vedi: 6.3.6

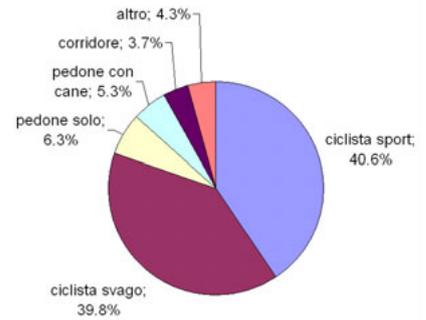
⁶⁶ Vedi 6.5.2 e 6.5.4.

⁶⁷ Già oggi sono diversi e ben frequentati: Festa del Piano, Cantine aperte, Agrolimpiadi...

⁶⁸ Vedi 6.5.4.

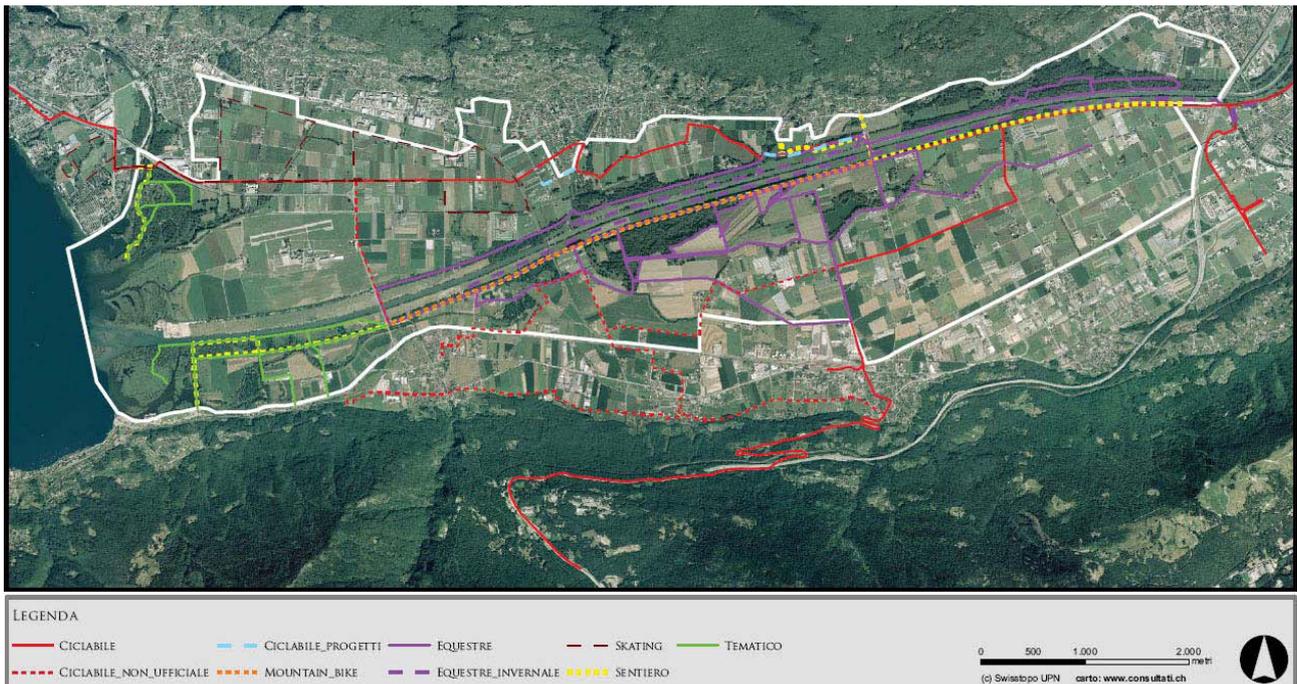
⁶⁹ L'indagine è stata realizzata tra giugno e ottobre: è presumibile che nei mesi invernali la quota di turisti sia inferiore.

Ma come si muove l'utenza all'interno del futuro Parco? Il mezzo di spostamento di gran lunga più utilizzato per lo svago è la bicicletta (4/5 dell'utenza, vedi grafico): del resto nelle interviste con l'utenza del Piano i percorsi ciclabili sono stati segnalati come uno dei punti forti dell'area ed è stata pure avanzata la proposta di una pista per le mountain-bike lungo la golena. Seguono, nettamente distanziati i movimenti pedonali.



6.5.2 Percorsi e segnaletica

6.5.2.1 Percorsi per tutti



Si tratta di piste ciclabili (ufficiali e no), sentieri escursionistici, itinerari equestri, percorsi tematici e un circuito di skating che fa parte del Centro Sportivo di Tenero. Dall'analisi emergono l'importanza della golena, alcune sovrapposizioni fra più tipi percorsi (fatto del quale il progetto tiene conto per evitare che con l'aumento dell'utenza possano sorgere conflitti, in particolare si tratterà di prestare attenzione alla priorità della mobilità agricola) e, nell'ambito di un'offerta comunque già buona, tre carenze: non vi sono collegamenti ciclopedonali tra le due sponde del Ticino, non esistono zone per il libero passeggio dei cani, manca un concetto dei percorsi equestri.



Già in fase di analisi, si sono dunque cercate soluzioni per questi tre aspetti. Per quanto concerne ciclisti e pedoni sono previsti interventi di completamento ed estensione dei percorsi⁷¹. Per quanto riguarda i cani esistono due terreni di addestramento (uno a Magadino, l'altro a Cadenazzo), ma non zone/percorsi per



⁷⁰ Cfr. obiettivi specifici 6.3 e 6.4 e le relative misure.

⁷¹ In particolare con la posa di due passerelle sul Ticino; cfr. obiettivo 4.2 e misure 4.2.3, 4.2.5 e 4.2.6. Inoltre è promossa la creazione di circuiti per skater (misura 4.2.7).

il libero passeggio⁷². Infine in merito ai percorsi ippici solo uno è ufficialmente segnalato e diversi itinerari sono all'interno di zone di protezione della natura; vi è inoltre il rischio con l'aumento dell'attrattiva del moltiplicarsi dei "sentieri spontanei". È dunque necessario definire i tracciati percorribili a cavallo, e per limitare i conflitti con i proprietari, gli agricoltori e le esigenze naturalistiche, si demanda alla stipulazione di accordi l'utilizzo di altri percorsi non ufficiali⁷³.

6.5.2.2 Segnaletica: completare e migliorare

Con segnaletica qui non ci si riferisce esclusivamente alle informazioni legate agli itinerari pedestri o ciclabili, ma s'intendono tutti i cartelli contenenti informazioni utili al fruitore del PdM, ossia anche indicazioni di limitazioni e divieti, così come pannelli pubblicitari.



La segnaletica sul Piano per quanto concerne i sentieri e i percorsi ciclabili è ben presente e chiara⁷⁴; è invece relativamente carente e non sempre di facile comprensione per tutto quanto riguarda ulteriori necessità e interessi del fruitore dell'area. con una parziale eccezione per le informazioni aziendali. Inoltre i cartelli concernenti gli aspetti naturalistici sono improntati maggiormente alle normative (quello che non si può fare) piuttosto che agli aspetti divulgativi (quello che si può vedere e/o fare). La



posa di pannelli con informazioni varie sul contesto territoriale potrebbe migliorare la percezione e l'appropriazione del territorio da parte dei turisti e dei frequentatori abituali: utile in tal senso la definizione di un sistema di segnaletica più omogeneo e in grado di caratterizzare il prodotto "Parco del Piano"⁷⁵.

6.5.3 Strutture di accoglienza e di informazione

Attualmente non vi sono strutture di accoglienza⁷⁶ e informazione, anche se va citata per gli aspetti naturalistici la presenza della sede della Fondazione Bolle di Magadino e per lo svago quella del Centro sportivo federale di Tenero⁷⁷. Anche l'informazione presso gli Enti turistici, i Comuni e su internet non abbonda e soprattutto mai è presentata l'offerta di svago nel suo insieme. Ne deriva che con la creazione del Parco sarà necessario dotarlo di un centro logistico d'accoglienza⁷⁸ e diffonderne i contenuti (informazione passiva, ad esempio pannelli, e attiva, ad esempio attività didattiche)⁷⁹.

6.5.4 Infrastrutture sportive

Nell'area del futuro Parco o ai suoi immediati confini vi sono scuderie, campi di calcio e da tennis, piscine e lidi, due terreni per l'addestramento dei cani, il Paracentro dell'aeroporto⁸⁰, il parco Avventura, la pista dei go-kart, un circuito bmx, il Centro sportivo di Tenero, una piazza per il tiro al piattello, minigolf, una scalata indoor e un bowling.

⁷² La legge cantonale sui cani, entrata in vigore il 1° aprile 2009, sancisce l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio nei luoghi frequentati dal pubblico o da altri animali: i Comuni hanno la possibilità di istituire aree di libero passeggio (come ad esempio ha fatto con successo Losone).

⁷³ Vedi obiettivo 5.3 e misura 5.3.3.

⁷⁴ Per i percorsi ippici vedi punto precedente.

⁷⁵ Vedi misura 4.2.2.

⁷⁶ Come ben noto la regione locarnese è dotata di un gran numero di posti-letto, ma il Parco costituirà "solo" una motivazione in più per soggiornare nella regione, non genererà di per se stesso un particolare movimento turistico.

⁷⁷ Con questi e altri centri di competenza verrà promossa una collaborazione.

⁷⁸ Vedi 8.3.1

⁷⁹ Vedi obiettivo generale 8, in particolare obiettivo specifico 8.1.

⁸⁰ Presso cui si svolgono diverse manifestazioni di grande richiamo.

Si tratta un'offerta assai diversificata, anche se chiaramente non tutta rientra in una logica di Parco. In particolare, guardando esclusivamente alle strutture dentro l'area, si segnalano due casi particolari situati in zona palustre e golenale. Il primo è dato dall'impianto per il go-kart⁸¹ che per la sua ubicazione è in conflitto con le disposizioni federali di tutela di queste zone naturali. Il secondo è costituito dalla piazza per il tiro al piattello⁸² in sponda sinistra del Ticino a Giubiasco, comprendente diverse strutture fisse e utilizzata 4-5 volte all'anno⁸³.

Due parole infine sul canoismo, oggi scarsamente praticato nella tratta del fiume dentro il Parco, sia per le difficoltà di accesso e approdo, sia per il divieto di navigazione nell'ultimo tratto, quello interno alle Bolle di Magadino. Nell'eventualità di voler facilitare lo sfruttamento del fiume tra Bellinzona e Locarno sarebbe necessario uno sforzo d'infrastrutturazione⁸⁴.



6.5.5 Infrastrutture di supporto

Ci si riferisce a servizi igienici, fontane d'acqua potabile, parchi-gioco, aree picnic, robydog e simili: in generale si è constatata una carenza di aree picnic attrezzate e una diseguale distribuzione delle strutture di servizio stesse. Nell'ambito del progetto del Parco è dunque previsto un completamento dell'offerta di questi servizi, sia con realizzazioni sia tramite collaborazioni con le aziende⁸⁵ (accesso all'acqua potabile, ecc.).

6.5.6 Promozione e informazione

In generale manca un'informazione mirata e integrata sulle offerte e le qualità del Piano di Magadino. Nella gran maggioranza dei casi l'area è raggiunta dall'utenza seguendo offerte settoriali (maneggi, visita delle Bolle, addestramento cani, ...), non per il suo valore complessivo. Con il varo del progetto sarà dunque anche dato il via a una promozione generale e coordinata del Parco del Piano di Magadino.

⁸¹ Esiste un contratto per uso speciali di un bene consortile, rinnovato tacitamente di anno in anno, tra la Società Kart Club di Locarno e il Consorzio correzione fiume Ticino; l'uso della pista è concesso dalle 14 alle 18, previste misure per limitare le immissioni foniche.

⁸² Vi è un atto di concessione precaria, dalla durata indeterminata, stipulato tra l'Unione Cacciatori di Giubiasco e dintorni e il Consorzio correzione fiume Ticino. Il contratto può essere revocato dal consorzio in qualsiasi momento.

⁸³ Il tema di queste due strutture sportive è approfondito in 8.3.6.

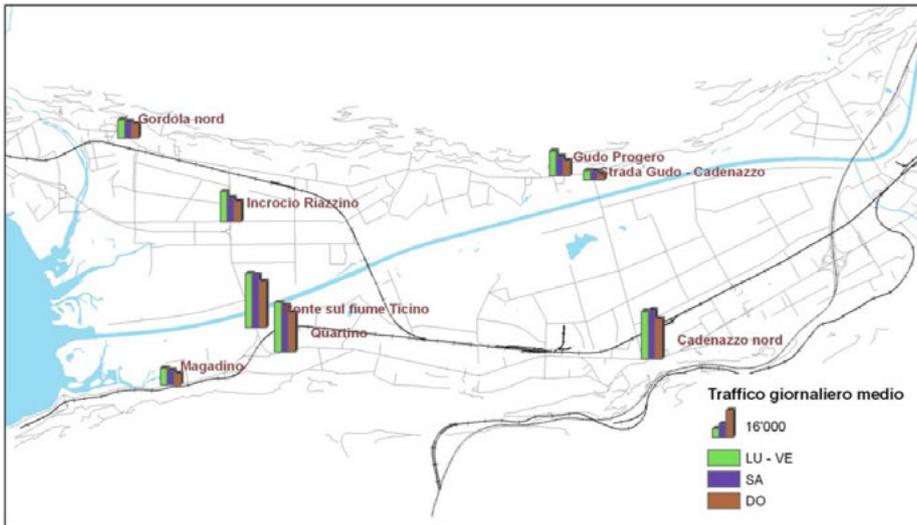
⁸⁴ In particolare posteggio e creazione di aree d'imbarco/sbarco (tipo spiaggia) sicure.

⁸⁵ Vedi obiettivo specifico 4.3 e relative misure.

6.6 Muoversi nel Piano

6.6.1 Situazione generale

Il Piano di Magadino è percorso da circa 10 km di strade principali, 140 di strade secondarie e 25 di sentieri. Come noto il traffico sulle due cantonali è molto intenso, soprattutto a causa degli spostamenti pendolari (infatti la maggiore intensità è riscontrata nei giorni feriali).



Il servizio di trasporto pubblico è caratterizzato da tre linee autopostali e da due collegamenti ferroviari: la Belinzona-Locarno che trasporta circa 4'000 passeggeri al giorno nei feriali e la Cadenazzo-Luino che ne conta circa 230. Non vi è accesso al territorio interno del PPdM con i mezzi pubblici, mentre sono ben servite le zone attorno ad esso, specie lungo le fasce est ed ovest⁸⁶.

6.6.2 Traffico interno

All'interno del perimetro del PPdM vi sono strade a carattere agricolo nonché la ben nota consortile Gudo-Cadenazzo (nella foto), che costituisce un caso particolare sopportando un traffico giornaliero medio (TGM) di 5'520 veicoli al giorno con un picco nell'ora di punta (tra le 17 e le 18) pari a un veicolo ogni 5-6 secondi. In attesa del collegamento veloce A2-A13, i Comuni interessati e il Cantone stanno pianificando gli interventi di sistemazione e di moderazione di questa strada, evitando in particolare di conferirle l'aspetto di un percorso a scorrimento veloce o di carattere urbano⁸⁷.

La rete delle altre strade interne è percorsa da utenze disparate con mezzi assai diversi: vi è infatti chi si muove nell'area del futuro Parco del Piano per necessità (residenti, agricoltori, fornitori, ...), chi per svago⁸⁸ e chi perché ne sfrutta le vie agricole come scorciatoia (traffico parassitario)⁸⁹. Quanto ai mezzi di spostamento l'elenco copre un ampio panorama: trattori, camion, automobili, moto, biciclette, pattini a rotelle, cavalli e... pedoni. In ogni caso da due censimenti effettuati per l'elaborazione del progetto è risultato che il traffico motorizzato è quasi sempre prevalente, sovente in maniera assai netta⁹⁰. Questa situazione è problematica da più punti di vista e genera spesso dei conflitti che devono es-



⁸⁶ Per l'accesso al parco coi mezzi pubblici vedi 6.5.1.2 e obiettivo 6.3 con le relative misure.

⁸⁷ Vedi obiettivo 6.1, misura 6.1.2

⁸⁸ Vedi sempre 6.5.1.2.

⁸⁹ Vedi 6.6.3.

⁹⁰ In soli due casi su 10 punti monitoraggio, non a caso dove passa l'itinerario ciclabile di sponda destra, la mobilità lenta è risultata superiore (in modo netto) a quella motorizzata, ossia via al Pizzante (che sfocia da est sulla cantonale appena

sere affrontati separando per quanto possibile i percorsi e creando delle chiare regole comportamentali.

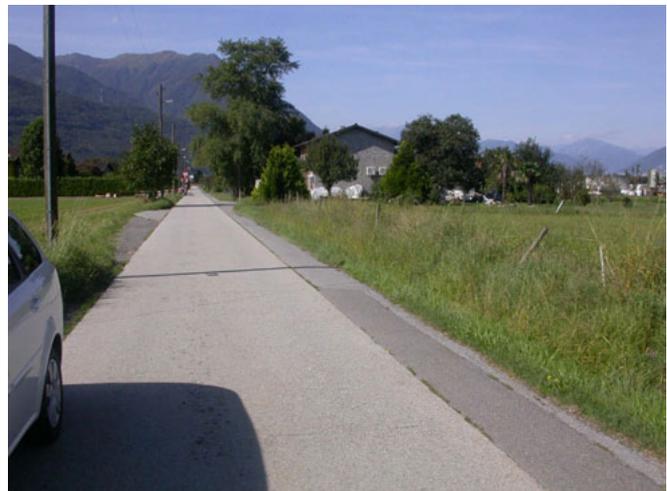


6.6.3 Scorciatoia per pendolari

Nell'ambito della progettazione è stato svolto un censimento per rilevare il traffico parassitario sul Piano⁹¹, ossia quello formato da veicoli che ne utilizzano come scorciatoia le strade agricole a causa della saturazione degli assi stradali di sponda destra e sinistra.

Ciò ha permesso di stabilire che il problema per intensità di traffico concerne essenzialmente Via del Piano (la strada in entrata da Giubiasco, vedi foto) e, in subordine, via Baragie (un breve tratto parallelo alla cantonale a Contone). Sulla prima delle due stradine si sono contati in media, considerando entrambe le direzioni di marcia, 1'037 veicoli al giorno, sulla seconda 444. I transiti nei giorni feriali sono stati mediamente superiori a quelli nei festivi: su Via del Piano il TGM nei feriali è stato di 1'189 veicoli contro i 657 dei festivi, su via Baragie di 516 mezzi motorizzati contro 262. Il traffico, almeno nei feriali, è quasi esclusivamente diurno (attorno al 90%) e caratterizzato da picchi legati al movimento dei pendolari per lavoro, specie su via Baragie⁹².

Non per intensità di traffico, ma per la situazione conflittuale va segnalato anche il caso di via alle Gerre (asse est-ovest, subito a nord della rotonda dell'aeroporto): se infatti i transiti anche nell'ora di punta si fermano 1,6 veicoli al minuto, va detto che essi avvengono proprio sul principale percorso ciclabile lungo l'asse est-ovest ubicato a nord del fiume Ticino⁹³.



sopra la rotonda dell'aeroporto e permette di proseguire verso Locarno lungo via alle Gerre) e una stradina a Cugnasco che si congiunge, sempre da est, con via Boscioredo.

⁹¹ Il censimento (automatico e manuale) è stato effettuato dall'Ufficio della pianificazione e tecnica del traffico.

⁹² Su questa strada il 23% dei transiti si concentra tra le 17 e le 18, mentre per Via del Piano il dato è dell'11%. Tutto ciò si traduce nel passaggio di 2,3 veicoli al minuto in Via del Piano nell'ora di punta (17-18) e in 2 veicoli al minuto su via Baragie nel medesimo momento. Numeri non elevati, ma stiamo tuttavia parlando di strade agricole.

⁹³ Va comunque notato che sono già state prese diverse misure per contenere il problema.

7. Sintesi della situazione, tendenze e scelte strategiche

Gli studi settoriali riassunti in precedenza hanno permesso di raccogliere informazioni oggettive sulla realtà del PdM, descrivendo i valori ed i principali problemi che interessano il futuro Parco. Tali informazioni sono state integrate con quelle già individuate dal Piano direttore e con quelle scaturite dal processo partecipativo, al fine di ottenere un quadro generale che fosse il più completo possibile⁹⁴.

Sottoponendo ad analisi SWOT⁹⁵ i risultati di questo processo, sono stati identificati i principali valori (punti forti) ed i principali problemi (punti deboli), nonché le minacce che gravano su questo territorio e le opportunità che si presentano per un suo sviluppo di qualità.

L'analisi SWOT costituisce de facto anche una sintesi molto concentrata⁹⁶ della situazione odierna dell'area del futuro Parco del Piano, sulla quale è possibile decidere le strategie d'azione e impostare correttamente obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le misure per valorizzare il comprensorio.

7.1 I punti forti

- Paesaggio pianeggiante, ricco e variato con comparti di particolare pregio, frutto di un progetto unitario ancor oggi leggibile nel territorio (bonifica).
- Polo biologico di particolare ricchezza e tassello del corridoio di migrazione di rilevanza internazionale e agro-ecosistema con ottime potenzialità di sviluppo.
- Pianura dai suoli molto fertili, ciò che permette di diversificare la produzione, dove l'agricoltura è la principale attività produttiva con valenza cantonale (orticoltura, campicoltura, latte, foraggio).
- Progetto di interconnessione ecologica da parte delle aziende agricole esistente, così come gli accordi di gestione dei biotopi quali strumenti di interazione tra agricoltura-natura.
- Presenza di numerose attività agrituristiche, ricreative (sport, natura, spazio aperto) e didattiche che fanno del Piano un luogo importante per lo svago e l'acquisto di prodotti locali in vendita diretta presso le aziende agricole.
- Proprietà pubblica importante (44% del PPdM, 65% del reticolo ecologico, 28% della SAU).
- 90% delle superficie agricole gestito da aziende che hanno sede nel Piano di Magadino (75% nel Parco).

7.2 I punti deboli

- Presenza di situazioni di degrado paesaggistico e ambientale.
- Utilizzazione non agricola di suolo agricolo in vari punti.
- Parziale degrado dei biotopi e della loro funzionalità ecologica, con gestione parzialmente inadeguata, dal profilo naturalistico, delle fasce cuscinetto e dei canali.
- Pochi investimenti per migliorie strutturali nel settore agricolo.
- Dispersione delle parcelle gestite dalle aziende agricole, con costi supplementari nella produzione (tempo di spostamento).
- Disturbo del traffico veicolare e conflitti tra mobilità agricola e altra mobilità.

⁹⁴ Vedi cap. 4.6

⁹⁵ Vedi cap. 4.5

⁹⁶ Il metodo SWOT impone di identificare al massimo una decina di punti per ogni categoria di analisi al fine di evitare elenchi molto lunghi, sicuramente più completi, ma dai quali si fatica a distinguere gli aspetti veramente importanti.

- Problemi di ordine idraulico (incisione dell'alveo e abbassamento della falda), naturalistico e di fruibilità del fiume Ticino; problemi d'ordine idraulico (capacità) e naturalistico (assetto e gestione) dei canali.
- Difficoltà di sviluppare unità d'intenti e strategie comuni nel settore agricolo data dalla differenziazione produttiva.
- Mancanza di infrastrutture per la ricreazione (segnaletica, posteggi, piazze picnic, fontane, gabinetti, cestini) e promozione carente.
- Accesso al territorio prevalentemente con mezzi privati; scarso utilizzo dei mezzi pubblici.
- Condizioni contrattuali non ideali tra agricoltori e proprietari.

7.3 Le opportunità

- Quadro favorevole della politica agricola per un aumento delle prestazioni relative a natura e paesaggio e in favore della possibilità di attività accessorie in ambito agricolo.
- Aumento della richiesta di prodotti locali e di qualità e possibilità di connotazione del prodotto agricolo sulla base della qualità del territorio.
- Incremento domanda di svago di "qualità" e di nicchia.
- Presenza di una rete funzionale di trasporto pubblico attorno al Parco.
- Centralità e vicinanza del Parco agli abitati (possibilità di svago di prossimità e di sviluppare filiere agroalimentari corte) e alle principali destinazioni turistiche (Locarno e Bellinzona).
- Attorno al PdM si concentrano le filiere agroalimentari (LATI, FELA, CAGI, FOFT, ...).
- Presenza di centri di competenza: Stazione di ricerca agroscope (ACW), Centro sportivo nazionale della gioventù (CST), Fondazione Bolle di Magadino FBM, Azienda agraria cantonale di Mezzana (Demanio e Istituto agrario), Aeroporto cantonale.

7.4 Le minacce

- Il carattere di paesaggio costruito avanza sia all'esterno sia all'interno del Parco (infrastrutture agricole).
- Aumento della pressione diffusa dei fruitori a scopo di svago e di conseguenza dei conflitti d'uso con le funzioni agricole ed ecologiche.
- Pressione crescente per attività non agricole in zona agricola: ciò porta alla diminuzione di territorio agricolo.
- Aumento della pressione sulle aziende agricole del Parco per la perdita di terreni esterni al Parco (100 ha di SAU in zona edificabile).
- Incertezze sul futuro della politica agricola cantonale, nazionale e internazionale (apertura e liberalizzazione dei mercati) con possibili effetti negativi sui redditi, sugli investimenti e una possibile diminuzione della diversità colturale.
- Ulteriore degrado dei biotopi e della loro funzionalità ecologica. Aumento dell'effetto negativo dell'aeroporto sulle Bolle e sui terreni agricoli.
- Pressione per coltivazioni giudicate conflittuali (vigneti).
- Aumento della necessità di irrigazione (abbassamento della falda e cambiamenti climatici).
- Immagine stereotipata del rapporto agricoltura-natura dovuta alla mancanza di conoscenza del valore naturalistico del paesaggio agricolo.

7.5 Le tendenze evolutive (scenario senza Parco)

Quale sarebbe lo sviluppo del Piano di Magadino senza il Parco?

Di certo, osservando il recente passato, possiamo ipotizzare con una buona dose di affidabilità che i punti deboli descritti nell'analisi SWOT resterebbero tali (o peggiorerebbero), mentre le minacce avrebbero una maggiore possibilità di esprimersi e concretizzare il loro effetto negativo. Le opportunità che oggi si presentano rischierebbero così di non essere colte e il valore generale del comprensorio ne risulterebbe, nel tempo, indebolito.

Nei decenni futuri, seguendo le tendenze passate, il territorio del Parco rischierebbe di diventare il contenitore di utilizzazioni e di infrastrutture che non si potrebbe o non si vorrebbe, per comodità, collocare altrove. Esso continuerebbe ad essere visto come spazio vuoto di conquista da parte dell'agglomerato diffuso (e delle sue esigenze), che da tempo si va costituendo nei fondovalle del Ticino. Esigenze che aumenteranno in futuro anche a seguito del completamento di AlpTransit e delle conseguenti nuove relazioni funzionali che si verranno a creare con la Svizzera interna da un lato ed il Sottoceneri/Italia dall'altro. Una minaccia potrebbe anche essere costituita da un'eccessiva copertura del suolo con impianti e costruzioni legati all'agricoltura di tipo intensivo (serre e tunnel).

Il valore odierno del PdM come spazio libero, prevalentemente verde e coerente, verrebbe nel tempo sempre meno; probabilmente attraverso gli stessi meccanismi che hanno influenzato l'evoluzione degli ultimi anni: ovvero la perdita e l'erosione di piccole parti di territorio, che, singolarmente, sembrerebbero sempre di poco conto ma che, sommate nel tempo, porterebbero ad un disordine crescente, con conseguente perdita delle vocazioni attuali del comprensorio.

7.6 Le scelte strategiche di fondo

Il progetto del Parco è retto da alcune scelte strategiche di fondo, che, unitamente ai principi, alla visione e all'analisi SWOT, costituiscono le premesse per la formulazione degli obiettivi generali e specifici⁹⁷. Di seguito ecco le strategie:

- S_1 Il Parco svolge un ruolo di difesa del territorio agricolo e naturalistico dalla crescente pressione legata a nuovi insediamenti e a nuove infrastrutture. Il suo confine è permeabile alle relazioni con l'esterno, ma costituisce un fronte che non può più essere superato per nuovi insediamenti o infrastrutture che non siano necessarie al Parco stesso⁹⁸.
- S_2 La qualità del paesaggio del Parco è da costruire nel tempo attraverso il sostegno e la promozione di tutte quelle attività che, direttamente o indirettamente, influenzano in modo positivo il territorio, la sua diversità e la sua ricchezza. Il Parco crea un valore aggiunto per la regione nella quale si colloca.
- S_3 Il Parco è un partner del settore agricolo, il cui carattere economico e imprenditoriale è pienamente rispettato. Il Parco offre agli agricoltori sostegno e possibilità di promuovere i prodotti coltivati con metodi che generano un valore aggiunto per la biodiversità. Il Parco offre inoltre occasioni per fornire prestazioni d'interesse pubblico nella manutenzione degli ambienti naturali.
- S_4 L'importante funzione del Parco quale area di svago di prossimità della fascia urbana tra Locarno e Bellinzona è da promuovere nel rispetto della realtà agricola e naturalistica. La conoscenza di tale realtà deve pertanto diventare uno degli elementi che caratterizza il legame tra il Parco ed i suoi frequentatori.

⁹⁷ Per gli obiettivi vedi cap. 8 e specifico rapporto.

⁹⁸ A questo principio fa eccezione l'attraversamento della parte orientale del Piano da parte di AlpTransit, il cui corridoio è già assicurato, ma i cui tempi di realizzazione – inevitabilmente a lungo termine - non sono al momento ancora fissati.

-
- S_5 L'accesso al Parco è favorito con i trasporti pubblici, le biciclette oppure a piedi. Il Parco non crea nuovi parcheggi e si appoggia, per coloro che utilizzeranno il mezzo privato, su quelli esistenti.
- S_6 La mobilità all'interno del Parco va pianificata rispettando le esigenze degli agricoltori e di coloro che si spostano per esigenze o attività praticate nel Parco stesso (abitative, produttive, ecc.). Il traffico parassitario va disincentivato.
- S_7 Attraverso il Parco l'evoluzione del territorio viene orientata verso obiettivi di qualità e di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alla gestione dei suoli e delle acque.
- S_8 Il patrimonio naturalistico viene conservato e arricchito, tutelando e promuovendo le componenti naturali e i processi ecologici sia nelle zone protette sia nel territorio agricolo (agroecosistema). Dove possibile vengono ripristinate le dinamiche di autoregolazione degli ambienti naturali, altrimenti si interviene con interventi di valorizzazione e di manutenzione.
- S_9 Gli obiettivi del Parco sono da perseguire in modo particolarmente esemplare sulle proprietà pubbliche, che costituiscono il 44% del Parco stesso.
- S_10 Il Parco è un nuovo soggetto territoriale che deve sviluppare sinergie positive con tutti gli attori istituzionali (Comuni, Cantone, Patriziati), con le associazioni, con gli Enti turistici, con i gruppi di interesse ecc. Il Parco deve inoltre approfittare della presenza di centri di competenza che si trovano al suo interno (es. Stazione di ricerca federale di Cadenazzo) oppure all'esterno (Centro sportivo di Tenero).

8. Obiettivi e misure

L'insieme degli obiettivi e delle misure è descritto in modo dettagliato nel rapporto specifico, parte integrante del PUC. Di seguito sono pertanto richiamati in modo generico i contenuti di tale rapporto, al quale si rimanda per i necessari approfondimenti.

8.1 Gli obiettivi

L'analisi della situazione attuale e la definizione del quadro strategico hanno indicato quali sono i temi rilevanti verso i quali orientare lo strumento pianificatorio del PUC e la futura azione dell'Ente. Da questi, tenendo conto di quanto emerso nel processo partecipativo e nella progettazione in generale⁹⁹ sono stati individuati otto obiettivi generali:

- OG_1: Valorizzare le qualità paesaggistiche del Parco, segnatamente la sua varietà e ricchezza
- OG_2: Rafforzare il settore agricolo e sostenere le aziende che operano nel Parco, favorendone la collaborazione
- OG_3: Proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche
- OG_4: Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale
- OG_5: Promuovere sinergie tra agricoltura, natura e svago
- OG_6: Garantire all'interno del Parco una mobilità coordinata con i suoi obiettivi
- OG_7: Migliorare la qualità ambientale all'interno del Parco
- OG_8: Informare e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco

Ad ogni obiettivo generale corrispondono degli obiettivi più mirati e concreti (da un minimo di 3 ad un massimo di 6: nel complesso 35). A questi obiettivi specifici (OS) sono ancorate le misure, ovvero le azioni vere e proprie con le quali s'intende costruire il Parco.

8.2 Le misure

Gli obiettivi del Parco si concretizzano attraverso 86 misure, descritte nel dettaglio nel citato rapporto allegato al PUC. Ognuna per praticità è riferita a un obiettivo specifico – di cui rappresenta lo strumento di attuazione – ma spesso contribuisce in maniera sussidiaria a raggiungere anche altri obiettivi.

Le misure si realizzano in due modi diversi:

- a) tramite una norma del PUC e, se necessario, un azionamento nelle rappresentazioni grafiche;
- b) tramite un progetto specifico

Il rapporto fornisce le necessarie informazioni per comprendere le misure, indica la responsabilità dell'attuazione, richiama le prestazioni fornite dall'Ente Parco e le suddivide in tre gradi di priorità. L'attuazione delle misure considerate di prima priorità deve essere avviata con l'istituzione del Parco e, possibilmente, conclusa nel primo quadriennio. Quelle di seconda priorità vanno avviate nel corso del primo quadriennio e sviluppate in quello successivo. Infine le misure di terza priorità, che sono da realizzare negli anni successivi.

⁹⁹ Vedi cap. 4.

8.3 Temi particolari

Di seguito vengono riportate alcune informazioni supplementari relative a temi che, nel corso della progettazione, hanno sollevato regolarmente domande e richieste.

8.3.1 Centro del Parco

Il Centro del Parco, previsto al Demanio agricolo in territorio di Gudo (misura: M_8.1.1.), si pone l'obiettivo di creare un punto di riferimento per coloro che visiteranno il Parco (scuole, gruppi, singoli visitatori) e, nel contempo, di fungere da sede dell'Ente Parco. Il Centro sarà chiamato a svolgere l'importante funzione di mostrare didatticamente la storia e le caratteristiche del Piano di Magadino attraverso una mostra permanente o altri supporti adatti a tale scopo.¹⁰⁰ Altri temi di approfondimento saranno quelli agricoli e territoriali. La storia dell'agricoltura del Piano, la sua evoluzione e la sua situazione attuale saranno presentate ai visitatori in varie forme. In quest'ambito si rende anche possibile il sostegno alla creazione di un punto della rete del "reseau du terroir": ovvero di una struttura volta a promuovere le eccellenze dei prodotti locali (Maison du terroir)¹⁰¹. Un'importante sinergia su questo aspetto è data dalla presenza dell'azienda agricola cantonale del Demanio. Il Centro sarà complementare e in stretto contatto con quello progettato dalla Fondazione Bolle a Magadino, nel quale saranno affrontati i temi di carattere naturalistico.

Il contesto territoriale nel quale è previsto il Centro, ovvero la parte centrale del Parco, si presta particolarmente per attività didattiche e per passeggiate di corta-media durata. La qualità del paesaggio è indiscutibile, grazie alla presenza del laghetto di Gudo, degli spazi agricoli del Demanio e di quelli di altre aziende private, intercalati da paludi, boschi golenali e canali. È previsto un sentiero didattico proprio nella parte orientale del laghetto di Gudo, che ingloba tutti gli elementi d'interesse elencati.

Il Centro del Parco sarà realizzato all'interno degli edifici esistenti, di proprietà del Cantone, attualmente utilizzati soltanto in modo parziale. Sono previsti spazi per uffici, una sala per riunioni e conferenze e locali per la mostra permanente. All'esterno i piazzali esistenti offriranno le superfici necessarie per un numero limitato di parcheggi per le necessità di servizio e per le biciclette.

L'ubicazione del Centro presenta diversi vantaggi: la proprietà pubblica, la collocazione centrale in una zona paesaggisticamente interessante e la presenza dell'azienda agricola demaniale. La presenza nelle immediate vicinanze della Fondazione Diamante rappresenta un'ulteriore interessante opportunità per il Centro: sarà infatti possibile sviluppare strette collaborazioni e sinergie nell'offerta di servizi (ad esempio: permanenza di personale d'accoglienza, servizio taxi-navetta verso la stazione di Cadenazzo, vendita di prodotti del Parco, ecc).

I vantaggi dell'ubicazione del Demanio sono confrontati dall'unico svantaggio: quello di non essere in prossimità di una stazione. Va tuttavia rilevato che le strutture del Demanio possono essere raggiunte facilmente dalla stazione di Cadenazzo in 25 minuti circa a piedi e 6/7 minuti in bicicletta, attraverso un percorso che, superata l'area industriale, si snoda lungo una strada agricola lineare, attraente e libera dal traffico. E' inoltre possibile raggiungerlo in circa 5/10 minuti a piedi dalla fermata di Gudo della linea bus Locarno-Bellinzona-Locarno. Per gruppi sarà inoltre possibile organizzare un servizio navetta su chiamata. L'ubicazione del centro è consolidata attraverso l'istituzione di una zona per scopi pubblici, regolata dall'art. 34 delle Norme di attuazione del PUC. La zona comprende gli edifici esistenti e gli spazi di correlazione adiacenti (giardino), nonché i piazzali.

¹⁰⁰ Il Consorzio correzione fiume Ticino dispone di materiale storico d'interesse notevole (fotografie, piani rapporti), attraverso il quale è possibile sviluppare la coscienza della storia del Piano e comprenderne dunque le caratteristiche attuali.

¹⁰¹ Il progetto del "Reseau du terroir" è stato recentemente attivato tramite uno studio dalla piattaforma della filiera agro-alimentare legata alla politica regionale di promozione economica.

Complementari al Centro del Parco saranno alcuni sportelli informativi, esistenti o progettati da partners già presenti sul territorio, che offrono punti di accoglienza per interessi settoriali: l'Aeroporto cantonale, il Centro sportivo di Tenero, il già citato Centro informativo delle Bolle di Magadino, ecc. Gli sportelli in questi punti potranno anche offrire informazioni sul Parco, distribuendo mappe, pubblicazioni e, più in generale, svariate indicazioni. E' inoltre possibile che si sviluppino possibilità di vendita di prodotti locali e l'offerta di altri servizi (quali il bike-sharing) in sinergia con il Parco.

Le stazioni ferroviarie sono punti d'accesso importanti e costituiscono dunque luoghi privilegiati per l'informazione sul Parco. Esse ospiteranno pannelli o totem informativi dove si presenteranno i percorsi, i diversi punti di interesse, gli spazi d'incontro, le fattorie da visitare, le infrastrutture e le possibilità di trasporto nei dintorni, ecc.

A tal proposito la stazione di Cadenazzo, per le sue caratteristiche d'importante snodo ferroviario d'interscambio - con cadenze orarie frequenti, nonché fermata di diverse tipologie di treni tra i due agglomerati, in direzione del Gambarogno e con il resto del Cantone - e per il facile e relativamente rapido accesso al Centro del Parco, rappresenta un punto privilegiato quale porta d'accesso principale con un potenziale interessante per la creazione di uno sportello informativo e di servizi complementare.

L'informazione sul parco sarà infine completata attraverso la posa di pannelli in ulteriori punti strategici (es. porte d'entrata): sarà l'Ente Parco a definirne le ubicazioni sulla base di un concetto generale (vedi misura M_8.1.2).

8.3.2 Aerodromo di Locarno

L'aerodromo di Locarno è una realtà consolidata nel Piano che riunisce attività militari e civili. Il terreno appartiene per 2/3 alla Confederazione e per 1/3 al Cantone.

L'attività aeronautica appare in questo luogo verso la metà degli anni '30 del secolo scorso. Negli anni '40 s'insedia definitivamente una base militare e, nel 1955, il Gran Consiglio optò per la diretta acquisizione della Aeroporto SA e in collaborazione con il Dipartimento federale della difesa iniziò subito la progettazione delle infrastrutture con l'obiettivo di realizzare nel Piano di Magadino l'Aeroporto cantonale. Nel 1968 il GC approvò il progetto di realizzare la prima fase della nuova pista pavimentata di 1800 metri, ma una votazione popolare, del 1969, ne bocciò la realizzazione. All'inizio degli anni settanta le esigenze tecniche dell'aviazione militare indussero la Confederazione a comunque realizzare una pista pavimentata della lunghezza di 800 metri.



Va ricordato che il Cantone, sin dal momento dell'acquisizione dell'aeroporto, ha sviluppato una serie di concetti di aggiornamento delle infrastrutture logistiche ed operative, poi in gran parte realizzati. L'ultima fase di programmazione e progettazione degli aggiornamenti sulle infrastrutture civili è iniziata già nel 1988. Anche a seguito delle mutate condizioni economiche e della maggior sensibilità ambientale, nonché dei vincoli naturalistici che interessano il comprensorio, il Consiglio di Stato, il 22 settembre 1999, ha deciso di abbandonare definitivamente l'opzione di allungare la pista pavimentata esistente verso ovest (verso le Bolle) e di limitarsi ad un contenuto allungamento a est, accompagnato da un aggiornamento delle infrastrutture. L'obiettivo è il consolidamento dei contenuti e delle attività esistenti, senza un loro potenziamento. Il relativo progetto è dal 2005 all'esame per l'approvazione finale da parte della Confederazione.

Nel frattempo vari progetti privati, ultimo dei quali (novembre 2010) la nuova base REGA Ticino, sono stati approvati o sono in fase di approvazione. Anche l'aeroporto militare, negli anni scorsi, è stato oggetto di cospicui investimenti, che ne hanno rafforzato l'importanza a livello nazionale.

I contenuti e le attività dell'aerodromo sono di competenza federale¹⁰² e sono regolate dal Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica (PSIA), la cui scheda di coordinamento è in fase di aggiornamento.

L'aeroporto e le sue attività hanno una riconosciuta valenza economica e turistica. Le aziende civili e militari che vi operano offrono lavoro a circa 200 persone. Accanto alle attività paracadutistiche, si possono inoltre citare le scuole di volo a vela e di volo a motore su aeromobili ad ala fissa ed elicotteri. Le altre attività di volo turistico rappresentano pure un'attrattiva per la regione. Questi indiscutibili punti di forza sono in parte accompagnati dai problemi di carattere ambientale che sono stati oggetto più volte di discussioni pubbliche (soprattutto il rumore). Noti sono pure i problemi di convivenza con le Bolle di Magadino, anch'essi legati al disturbo soprattutto dei jet, degli elicotteri e dei voli di addestramento.

Il PUC, conformemente a quanto stabilito dalla scheda R11 del Piano direttore cantonale e dallo PSIA, riprende e conferma la destinazione pianificatoria dell'aeroporto, per la quale, dunque, non sono previsti ulteriori condizionamenti rispetto a quelli esistenti. L'aeroporto si trova all'interno del Parco, ma rappresenta al contempo una realtà abbastanza indipendente, con caratteristiche e attrattive proprie. Questo sia per la tipologia delle attività svolte sia per la collocazione territoriale della parte visitabile, isolata dal resto del territorio e raggiungibile esclusivamente dalla strada a vicolo cieco che diparte dalla strada cantonale.

Il Parco prevede di sviluppare delle sinergie con la realtà aeroportuale, tenendo conto delle specificità di questa infrastruttura quale attrattore di visitatori e centro strutturato. La storia dell'aeroporto è inoltre un tema strettamente correlato con quella dell'intero piano di Magadino: essa sarà valorizzata nell'esposizione permanente del Centro del Parco. L'aeroporto fungerà inoltre da punto informativo anche sui contenuti del Parco: un sinergia che si potrebbe innestare nel progetto di Infopoint turistico, la cui fattibilità è stata studiata nel 2008 in collaborazione con l'Ente turistico destinazione Lago Maggiore.

8.3.3 Serre e tunnel di plastica



Il tema legato all'espansione sul Piano di Magadino di serre e di tunnel di plastica è fonte di contrapposizioni fin dall'elaborazione della scheda R11 del Piano direttore cantonale. Da un lato, infatti, questo tipo di costruzioni permette alle aziende, soprattutto ortofruttiere, di mantenere concorrenziali determinati tipi di coltivazioni. D'altro canto, però, l'aumento di serre e di tunnel sul Piano solleva problemi di carattere paesaggistico (perdita del carattere non costruito del paesaggio), naturalistico (perdita di valore ecologico a causa della sottrazione di territorio in campo libero che è importante per la conservazione delle specie), ambientale (uso di energie fossili per il riscaldamento) e di smaltimento delle acque (quando piove concentrazione di quantitativi importanti di acqua, che va a caricare in tempi brevi il sistema idraulico dei canali, già considerato al limite) Le coltivazioni

coperte indipendenti dal suolo (hors sol) sollevano inoltre una contraddizione di fondo: ovvero proprio quello di sprecare i terreni più fertili del Cantone.

¹⁰² Legge federale sulla navigazione aerea del 21 dicembre 1948 (LNA, RS 748.0).

Da un punto di vista giuridico la costruzione di serre e tunnel è così regolamentata:

- Le costruzioni maggiori di 5'000m² devono essere pianificate, ovvero inserite in zone speciali (zone agricole attrezzate). Secondo quanto stabilito dalla scheda R11 del PD tale compito è stato delegato ai Comuni. Le rappresentazioni grafiche del PUC indicano la presenza di queste zone, concentrate prevalentemente su territorio di Giubiasco.
- Le costruzioni inferiori ai 5'000m² possono essere autorizzate attraverso una procedura di licenza edilizia. Secondo quanto stabilito dalla Legge sulla pianificazione del territorio (e relative ordinanze) esse sono giudicate conformi alla zona agricola se la superficie coltivata in modo indipendente dal suolo non supera il 35% di quella gestita dall'azienda.

La scheda R11 del PD definisce i 7 criteri per le modifiche pianificatorie volte a permettere serre di grandi dimensioni¹⁰³. La scheda, sulla base di un'inchiesta, stimava un fabbisogno futuro di ulteriori 10 ha di nuove serre e prevedeva 10 ha di colture coperte in sostituzione di tunnel già posati.

Il tema è stato oggetto di un approfondimento specifico nel 2011. Per oggettivare i dati relativi alle colture coperte (serre, tunnel grandi con una larghezza alla base maggiore di 3m e tunnel piccoli) è stato fatto un rilievo in base alle foto aeree del 1995 e del 2009. L'analisi delle foto aeree è stata inoltre completata e verificata sulla base di rilievi sul terreno. La tabella sottostante indica la situazione:

Tipologia e utilizzo	1995	2011	differenza dal
	ha	ha	1995 al 2011
Serre	17.5	25.5	8.0
Orticoltura	15.5	23.0	7.5
Vivai	1.8	2.3	0.5
Altro (depositi, allevamento, tettoie)	0.1	0.1	0.0
tunnel grandi	20.0	29.4	9.3
Orticoltura	19.6	28.3	8.7
Vivai	0.0	0.4	0.4
Altro (depositi, allevamento, tettoie)	0.4	0.7	0.3
tunnel piccoli	24.6	16.3	-8.3
Orticoltura	24.5	16.2	-8.2
Vivai	0.1	0.1	-0.1
Altro (depositi, allevamento, tettoie)	0.0	0.0	0.0
TOTALE	62.1	71.2	9.1

In base all'analisi effettuata, il totale delle colture coperte nel Parco è di 71 ettari¹⁰⁴. Di questi il 36% sono serre ed il 41% tunnel grandi. Le tendenze evolutive indicano un aumento di serre e tunnel grandi ed una diminuzione di quelli piccoli. Va qui segnalato che nel corso dell'analisi sono stati presentati progetti per ulteriori 7 ettari di serre. Ciò porterà a breve il totale delle colture a 78 ha. Di queste il circa ¼ si trova in zona agricole attrezzate¹⁰⁵.

¹⁰³ 1. Ammesse solo aziende con sede in Ticino con superficie massima di serra per ogni azienda di 1.5 ha; 2. dimensioni per zona di 4 ha; 3. inserimento paesaggistico adeguato; 4. concentrazione di almeno tre aziende per ogni zona; 5. eliminazione per le aziende beneficiarie di tunnel o coperture di plastica sulle altre superfici agricole; 6. obbligo di smantellamento della serra e del ripristino del suolo in caso di abbandono delle colture al coperto; 7. specifiche direttive costruttive obbligatorie quali l'altezza massima di 5.5 m, il tipo di materiale di copertura, il rispetto energetico ecc.

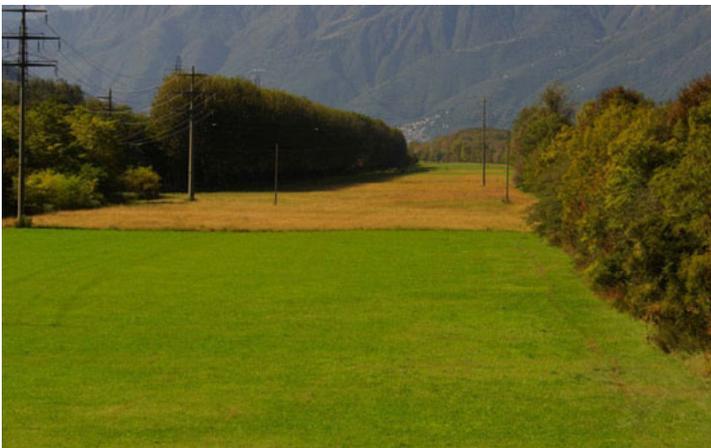
¹⁰⁴ Stato: estate 2011

¹⁰⁵ Le zone agricole attrezzate, comprese quelle in procedura di approvazione (Sementina), coprono una superficie di ca 35 ha, con un grado di occupazione del 60% (ca 15 ettari disponibili).

Secondo i giudizi espressi nel settore agricolo, la crescente apertura del mercato e gli indirizzi nazionali di politica agricola scoraggerebbero la spinta all'aumento delle aree serre. Un aspetto importante per i valori del Parco in campo naturalistico e paesaggistico. Gli investimenti futuri si orienteranno dunque verosimilmente nella sostituzione dei tunnel esistenti.

Il PUC, sul tema delle colture coperte, riprende le indicazioni dalla scheda R11, completandole, con indicazioni riguardanti la distanza dai percorsi e l'arredo qualitativo degli spazi di risulta. Pure ripreso è il divieto di costruzione di serre e tunnel nel perimetro della zona palustre, che viene esteso alle aree aperte di due zone di rispetto del paesaggio, oggi prevalentemente prive costruzioni (Ramello e Cugnasco)¹⁰⁶. E' inoltre previsto un monitoraggio regolare di questa tipologia di colture, sul modello dell'analisi effettuata nel 2011¹⁰⁷.

8.3.4 Concimazione golene del Ticino



Le golene del Ticino sono utilizzate dagli agricoltori quale pascolo, in parte concimato con liquame aziendale, suddiviso in lotti affittati dal Consorzio correzione fiume Ticino. Contrariamente a quanto ipotizzato dalla scheda di Piano direttore, l'uso di concimi liquidi – pur con le dovute premesse e cautele – è compatibile con la natura permeabile dei suoli. A questa conclusione si è giunti grazie ad una perizia¹⁰⁸ commissionata nel 2005 dal Dipartimento del Territorio e dal Consorzio correzione fiume Ticino, dopo le discussioni sorte in Gran Consiglio proprio in relazione all'approvazione della scheda di PD.

I risultati di questa analisi tecnica hanno permesso di fissare, per ogni settore golenale, i quantitativi massimi di fertilizzanti liquidi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche pedologiche, della situazione idrologica, della potenzialità produttiva delle praterie e in considerazione delle norme di concimazione di riferimento. Tutte le raccomandazioni inerenti alla concimazione contenute nella perizia sono da considerare come criteri minimi per assicurare una gestione agricola sostenibile. Essa vanno applicate tenendo conto degli aggiornamenti delle norme di diritto superiore.

Dal profilo naturalistico sarà dunque attraverso accordi diretti con le aziende agricole che potranno essere stimulate forme di gestione agricola localmente più estensive.

¹⁰⁶ Vedi misura 1.2.1

¹⁰⁷ Vedi misura 2.1.4

¹⁰⁸ Studi Associati SA, *Perizia sull'utilizzazione agricola delle golene del Ticino*, 2005.

8.3.5 Spazio di pertinenza dei corsi d'acqua

Il piano delle zone del PUC riporta graficamente gli spazi di pertinenza dei corsi d'acqua, regolati dall'art. 43 delle norme di attuazione. Essi sono stabiliti conformemente a disposizioni di legge entrata in vigore il 1° gennaio 2011 (art.36a cpv. 3 della revisione della Legge federale sulla protezione delle acque).

Lo spazio di pertinenza dei corsi d'acqua serve alla protezione contro le piene (vedi capitolo 8.3.13), alle funzioni naturali dei corsi d'acqua (vedi capitolo 6.4.3.1) e all'utilizzazione delle acque.

Per i canali, come base per la definizione di questo spazio, si è applicato l'art. 41a della relativa Ordinanza.

Per il fiume Ticino lo spazio di pertinenza è rappresentato dalle golene sommergibili, delimitate quindi dai margini insommergibili.



8.3.6 Go-kart di Locarno e tiro al piattello a Giubiasco/Sementina



La pista di go-kart si trova sul terrazzo golenale della sponda destra del Ticino, nei pressi del ponte di Quartino. L'area è dunque parte dello spazio di pertinenza delle acque del fiume e, nel contempo, inserita nella zona palustre d'importanza nazionale. L'impianto comprende: la pista asfaltata, che si sviluppa su una lunghezza di circa 700 m (con relativa recinzione), un parcheggio delimitato da alberature e diverse strutture quali buvette, biglietteria, toilette in struttura fissa e alcuni container per lo stoccaggio delle merci.

La superficie di circa 3.7 ettari è utilizzata dalla Società Kart Club Locarno in base ad un'autorizzazione per uso speciale di un bene consortile. L'autorizzazione è rinnovata tacitamente di anno in anno e l'uso delle piste è autorizzato soltanto il pomeriggio, dalle 14 alle 18 (con possibile deroga per manifestazioni particolari). L'affluenza è importante.¹⁰⁹

Il go-kart è presente nella golena del Ticino dalla fine degli anni '70, prima dell'entrata in vigore dell'Ordinanza sulle zone palustri (OZP) e del suo effetto retroattivo (1996; 1983).

Questa utilizzazione non è coerente con la vocazione dello spazio golenale, che, essendo allagabile, dovrebbe di principio essere privo di qualsiasi infrastruttura. L'attività è tuttavia presente da molti anni, senza che si siano finora manifestati particolari inconvenienti o reclami per emissioni moleste. Nel 1976 ha beneficiato di un'autorizzazione da parte del Cantone a titolo precario e di una licenza edilizia comunale. Non si tratta dunque di un'infrastruttura illegale, sebbene l'ubicazione sia incoerente con la zona. Il PUC rinuncia dunque a formulare un tassativo obbligo di allontanamento e introduce un principio di tolleranza, subordinato all'adozione a corto termine di misure a carattere ambientale per la tutela del suolo e delle acque (in particolare per evitare inquinamento da oli e da idrocarburi). Per le considerazioni sopraesposte, l'attività e le infrastrutture ad essa necessarie non possono essere pianificate attivamente. Sul lungo termine, vista anche la posizione in una zona di protezione, esse andranno pertanto riposizionate in luoghi più consoni.

¹⁰⁹ Secondo una stima massima fornita dal gestore si parla di ca. 25'000-35'000 visite annuali (in inverno 90% ticinesi; in estate 30% ticinesi, 40% dal resto della svizzera; 30% dall'estero).

Il tiro al piattello si trova in sponda sinistra del fiume Ticino all'altezza dei boschetti di Sementina, anch'esso sul terrazzo golenale e all'interno della zona palustre. Esso occupa una superficie di circa 0.6 ettari e presenta diverse infrastrutture fisse (baracca, tettoia, bunker, cabina). Il tiro al piattello è presente in zona dagli anni '70 ma è stato oggetto di progressivo ampliamento delle infrastrutture fino al 2004 senza le necessarie autorizzazioni. L'ubicazione è incoerente con la zona (golena e zona protetta).

Sebbene l'impatto dal punto di vista della superficie occupata sia minimo, e i limiti fissati dalle normative sull'inquinamento fonico e del suolo siano rispettati, vanno comunque considerati problematici l'inquinamento del suolo e del fiume (piombo, idrocarburi aromatici policiclici, PAH, rilasciati dai frammenti dei piattelli) e il disturbo fonico (che si estende anche ai boschetti di Sementina biotopi). Secondo le indicazioni, fornite l'attività è svolta durante 4-5 fine settimana all'anno. L'uso si basa su un *atto di concessione precaria*, stipulato tra il Consorzio correzione fiume Ticino e l'Unione Cacciatori di Giubiasco e dintorni.



In considerazione delle emissioni legate a questa attività a ridosso di un'area di svago importante (golena e boschetti di Sementina), in particolare di quelle foniche che sono state oggetto di reclami, nonché visto il progressivo ampliamento effettuato senza autorizzazioni, il PUC formula l'obiettivo di allontanamento dell'attività dalla golena. Tale obiettivo dovrà essere tuttavia concretizzato non immediatamente, ma entro un periodo di 5 anni dall'entrata in vigore dello strumento pianificatorio.

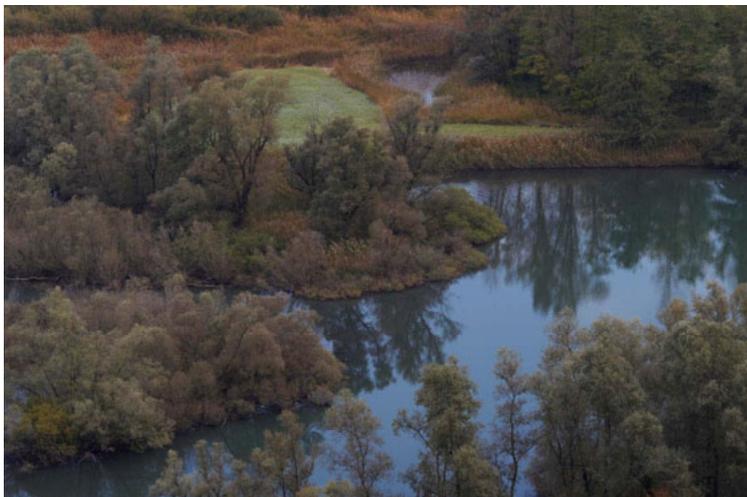
8.3.7 Discariche del Pizzante

Il Parco non prevede misure specifiche per le discariche del Pizzante, che sono dunque considerate elementi del paesaggio consolidati. Sebbene chiuse da anni (2001) esse sono gestite e monitorate dall'Azienda Cantonale dei rifiuti, che provvede pure alla gestione delle superfici prative che le ricoprono, in parte tramite agricoltori.

Nell'ambito della creazione di sentieri didattici e tematici (vedi misura 8.2.2) potrà essere valutata l'ipotesi di rendere fruibile parte della discarica al Pizzante 2 in quanto, grazie alle opere naturalistiche realizzate quali compensazioni alla realizzazione della discarica, esistono particolari attrattive ambientali floristiche e faunistiche, e nel contempo può rappresentare un ottimo punto di vista.

8.3.8 Ordinanza Bolle di Magadino

Il comprensorio delle Bolle resta disciplinato dalla relativa Ordinanza di protezione del 30 marzo 1979.



Il Parco avrà una relazione molto stretta con l'attività svolta dalla Fondazione Bolle di Magadino, sia per quanto riguarda il lavoro di divulgazione sia per quello della protezione generale di biotopi e componenti naturali. La Fondazione è un attore territoriale che ha accumulato negli anni una profonda esperienza e le cui competenze nel campo della ricerca, della divulgazione e della gestione di ambienti naturali sono particolarmente apprezzate. L'Ente Parco potrà beneficiare di tali competenze attraverso collaborazioni mirate.

8.3.9 Zone per attrezzature sportive

All'interno del Parco si trovano alcune zone destinate ad attrezzature pubbliche legate a centri sportivi (Giubiasco, Gambarogno, Sementina). Il PUC richiama questi azzonamenti e rimanda ai Piani regolatori per la loro regolamentazione.

8.3.10 Progetto collegamento A2-A13

Il nuovo collegamento A2-A13 attraverserà il Piano di Magadino all'altezza del ponte di Quartino. Si tratta del punto meno problematico per il Parco poiché parallelo ad un collegamento stradale esistente (strada cantonale). Ovviamente nell'ambito del progetto, di competenza della Confederazione, saranno approfondite nel dettaglio le modifiche territoriali che il collegamento, di elevato interesse pubblico, inevitabilmente provocherà, così come le misure per mitigarle.

8.3.11 Corridoio di attraversamento AlpTransit

Il piano delle zone del PUC riporta, nella parte occidentale del Piano, il corridoio di attraversamento di AlpTransit. Si tratta di una superficie riservata a tale scopo nei piani settoriali della Confederazione, destinata ad assicurare la circonvallazione dell'agglomerato di Bellinzona. La realizzazione del progetto è legata a tempi ancora incerti, ma lunghi: nell'ambito della progettazione si dovrà approfondire l'inevitabile impatto e adottare le misure mitigative e compensative del caso.

8.3.12 Tenuta cavalli a scopo ricreativo e sportivo

La tenuta di cavalli a scopo ricreativo o sportivo in zona agricola è attualmente molto limitata dalle norme della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e relativa ordinanza. In base alle attuali norme di legge valgono le seguenti regole:

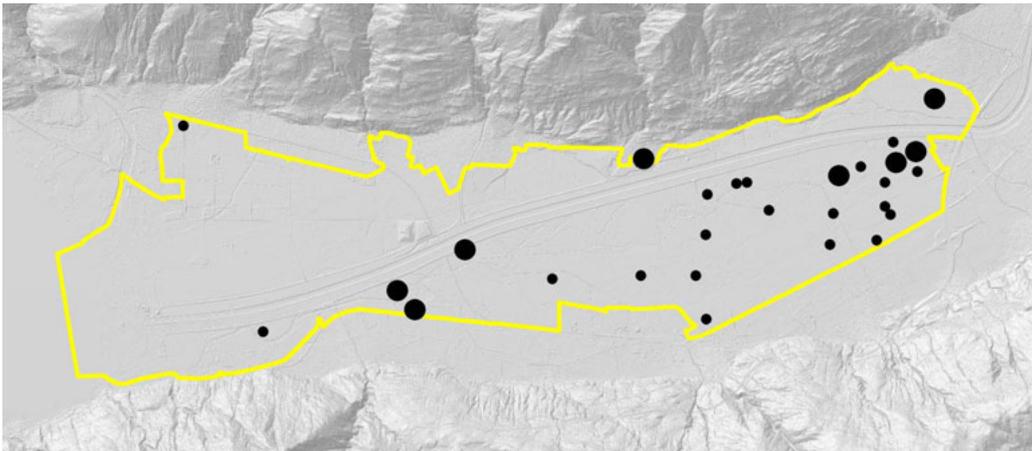
- non sono ammesse le infrastrutture per l'utilizzo a scopo di svago o sportivo dei cavalli (maneggi, galoppatoi) o ad uso dei proprietari dei cavalli nel caso delle pensioni (parcheggi, spogliatoi, selleria,...);
- per le aziende agricole con base foraggiera sufficiente (ovvero che hanno pascoli o prati a sufficienza) sono ammesse le infrastrutture legate all'allevamento equino (compreso l'area per l'addestramento di base e le giostre);
- la pensione per cavalli, sempre per le aziende, è ammessa in numero limitato di cavalli e se non necessita di ulteriore personale;
- a limitate condizioni in zona agricola sono ammesse le infrastrutture legate ad attività accessorie di aziende agricole (equiturismo, terapia ippica, ...);
- i privati possono tenere cavalli solo a scopo di hobby, in numero limitato e solo in infrastrutture esistenti nei pressi dell'abitazione oppure nella parte non abitata dell'abitazione. Non devono inoltre esserci ripercussioni sul territorio.

Le attuali regolamentazioni potrebbero tuttavia essere riviste a breve con degli allentamenti soprattutto a favore delle aziende agricole esistenti (Iniziativa parlamentare Darbellay: testo di legge messa in consultazione nel mese di dicembre 2011). In particolare e solo per le aziende agricole riconosciute, si tende a definire la pensione per cavalli attività conforme alla zona agricola senza le limitazioni attuali, parificandola all'allevamento (se l'azienda possiede una base foraggiera prevalente). In questo senso, unicamente per l'utilizzazione dei cavalli che vivono nell'azienda, sarebbe possibile anche realizzare maneggi e infrastrutture destinate ai proprietari di cavalli (quali sellerie e spogliatoi).

Per quanto riguarda la tenuta di cavalli a scopo di hobby invece le proposte di modifica di legge tendono a confermare la prassi della giurisprudenza senza cambiare la sostanza delle regolamentazioni attuali.

Per aggiornare la situazione all'interno del Parco è stata compiuta un'indagine territoriale volta a determinare la presenza del numero e del tipo di tenute di cavalli¹¹⁰. L'analisi territoriale ha permesso di identificare i comparti e le aziende con infrastrutture per la tenuta di cavalli (maneggi, giostre, recinti). Integrando i dati con le informazioni provenienti da altre fonti (BDTA, notifiche per pagamenti diretti, Federazione ticinese sport equestri - <http://www.equiticino.ch> - e una inchiesta nell'ambito di attività agrituristiche nel Parco) la situazione risulta essere la seguente:

- All'interno del Parco ci sono 8 scuderie iscritte alla Federazione ticinese sport equestri (in grande nella mappa), più almeno altre 9 aziende agricole (di cui 3 annunciano offerta agriturstica) e 11 privati.



- Complessivamente nel Parco sono tenuti ca. 400 cavalli di cui almeno 300 sono legati ad attività di svago e sportive. L'allevamento equino rappresenta infatti solo una parte.
- Questi 400 cavalli occupano almeno 50 ha di territorio agricolo (scuderie, maneggi e pascoli recintati). Si stima che almeno altri 50 ha di prati siano destinati al foraggio dei cavalli.
- Le scuderie tengono la maggior parte di questi cavalli e offrono annessi maneggi per l'utilizzo, anche sportivo, dei cavalli. Tali attività sono perlopiù esistenti da prima dell'entrata in vigore della LPT e pertanto possono essere mantenute e adeguate ai sensi dell'art. 43 OPT.
- Le aziende agricole non annunciate quali scuderie tengono cavalli per allevamento, per attività agrituristiche o ad uso personale. Alcune hanno maneggi.
- I privati hanno piccole strutture, si presume solo per la tenuta a scopo di hobby, e tengono un numero molto limitato dei cavalli per attività ricreative, nell'ordine del 5 %. Alcuni hanno maneggi. Per quanto riguarda la tenuta di animali a scopo di hobby va rilevato inoltre che nel Parco esistono ca. 1500 edifici, di cui ca. 250 abitativi, e che il territorio agricolo si situa in un contesto urbanizzato. Il potenziale di sviluppo per la tenuta di cavalli (o animali in genere) a scopo di hobby è pertanto elevato. Inoltre, proprio per il contesto urbanizzato in cui si situa il territorio agricolo del Parco, il concetto di vicinanza all'edificio abitativo, quale requisito ai sensi della LPT, è una condizione abbastanza aperta. L'impatto sul territorio della tenuta degli animali a scopo di hobby non è dato dall'edificio trasformato (il quale deve mantenere la sua identità), ma dagli impianti esterni necessari per la tenuta rispettosa degli animali (come per es. le aree di uscita con qualsiasi tempo), soprattutto, ma non solo, perché diminuiscono la superficie coltivabile.

¹¹⁰ A partire dal 1° gennaio 2011 tutti i cavalli devono essere registrati nella banca dati sul traffico di animali (BDTA) ed essere muniti di un passaporto per equidi. Si è dato tempo fino alla fine del 2012 per completare tale registrazione da parte dei proprietari e quindi i dati attualmente presenti nella BDTA non sono completi.

Il territorio del Parco possiede un importante potenziale di crescita per quanto riguarda il numero di cavalli tenuti a scopi ricreativi e sportivi. L'effetto della tenuta di cavalli è misurabile in termini di nuove infrastrutture e costruzioni sul territorio (scuderie-box, maneggi, locali, spogliatoi, sellerie, giostre, ecc.), di aree per la libera uscita con qualsiasi tempo e di fruizione del territorio (uso dei percorsi, pressione sui canali, potenziali conflitti d'utenti, ecc.). Potenzialmente, dunque, questa attività è suscettibile di trasformare in modo significativo il paesaggio e di sottrarre superficie coltivabile.

Sul Piano di Magadino vi sono inoltre molte situazioni che sono presenti per diritto acquisito, in quanto insediate prima dell'entrata in vigore della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT, 1980).

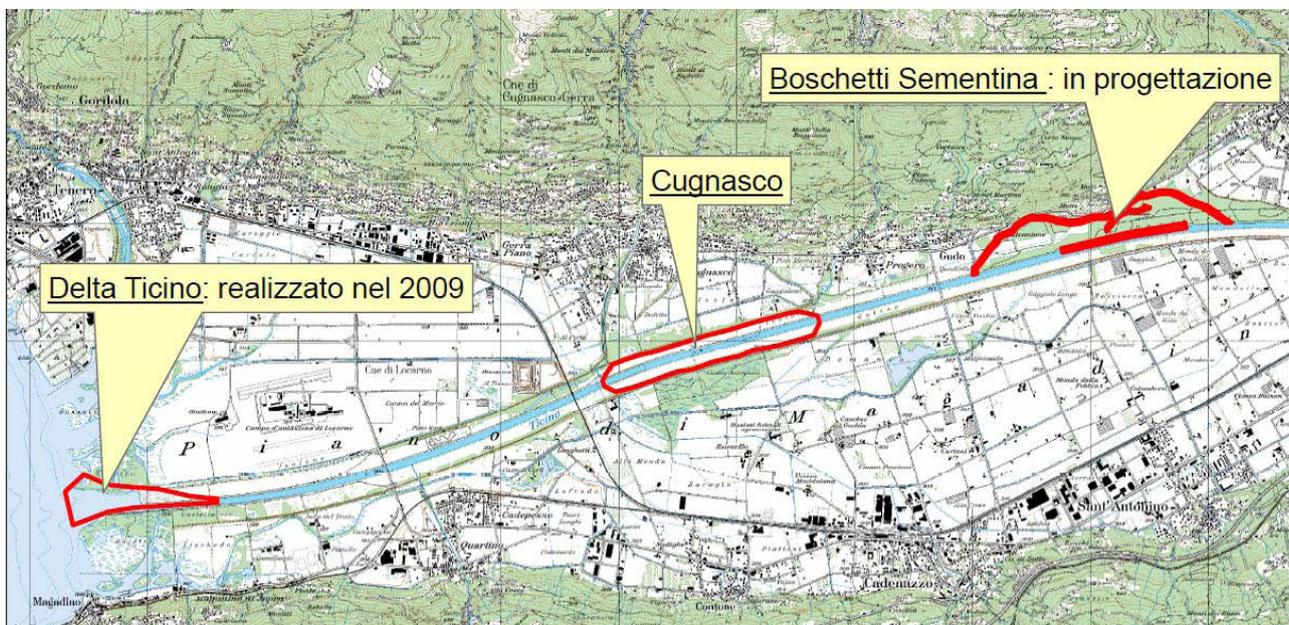
Considerati dunque gli effetti legati alla tenuta dei cavalli per scopo ricreativo e sportivo, il PUC fissa alcune regole volte a gestire attivamente il tema tramite la misura M_2.1.5.

8.3.13 Sistemazione idraulica del fiume Ticino e dei canali del Piano

Il fiume Ticino, a medio/lungo termine, presenta la necessità di interventi di sistemazione idraulica in quanto vi è un progressivo abbassamento della quota d'alveo del fiume (ca 1.00 m in 100 anni) tramite erosione del fondo da Giubiasco fino al ponte di Quartino, che genera una potenziale corrosione degli argini sommergibili.

L'ipotesi di un intervento di sistemazione del fiume Ticino è stata identificata da uno studio del Politecnico di Zurigo¹¹¹. Tale studio ha identificato la necessità di adottare, tra altri, dei provvedimenti di rinaturazione atti a contenere l'erosione del fondo del fiume che potenzialmente nel tempo rende instabili tutti gli argini sommergibili del Ticino.

Una delle tre aree d'intervento, quella alla foce, è stata realizzata¹¹²; un'altra è oggetto di prossima progettazione da parte del Consorzio correzione fiume Ticino (Boschetti di Sementina)¹¹³; la terza, Cugnasco, verrà analizzata nel dettaglio soltanto a medio/lungo termine.



¹¹¹ Machbarkeitsstudie zur Renaturierung des Ticino und seiner Mündung, Versuchsanstalt für Wasserbau, Hydrologie und Glaziologie der Eidgenössischen Technischen Hochschule Zürich, 2004

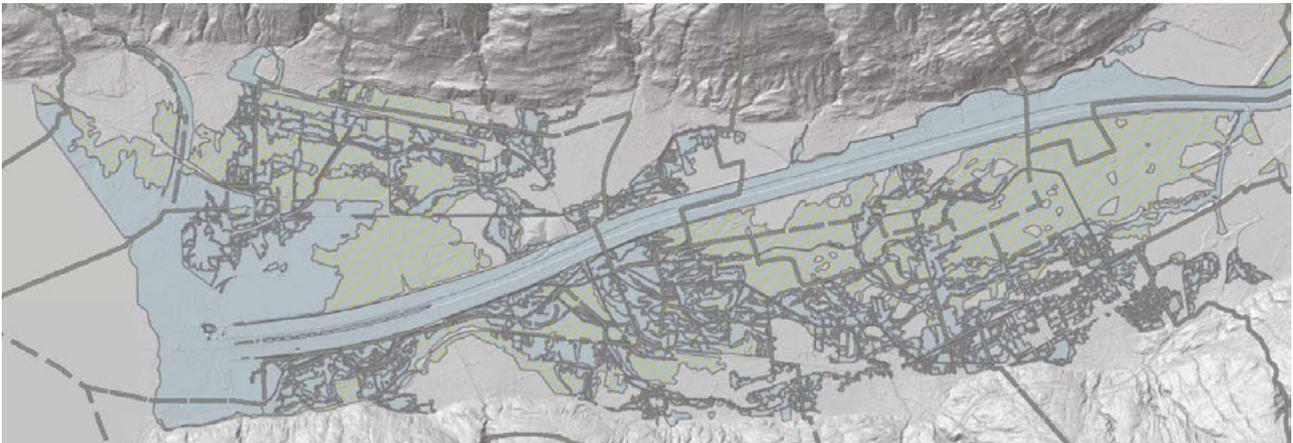
¹¹² Progetto "Delta Vivo": inaugurato nel 2010

¹¹³ Qualora il mandato da parte del Consorzio fosse affidato ai progettisti nel corso di quest'anno, si dovrebbe poter disporre di un primo documento nel 2013; dopo un altro anno di esami tecnico finanziari e di varianti, se tutto va bene e liquidati eventuali ricorsi, si potrebbe andare in cantiere nel 2015 con termine dei lavori nel 2017-2018;

L'intervento previsto a Cugnasco si estenderebbe per un massimo di 2km di lunghezza, all'interno degli argini insommergibili (allargamento dell'alveo, creazione di soglie di stabilizzazione, ecc.)

L'intervento presenta i vantaggi di stabilizzazione idraulica del fiume Ticino, di valorizzazione naturalistica e paesaggistica e di offerta di accessibilità per lo svago al fiume e alle sue spiagge. Presenta però anche lo svantaggio di sottrarre prati e pascoli golenali, per un massimo di ca. 25 ha.

Per quanto riguarda la rete dei canali, le recenti verifiche sulla zone di pericolo hanno evidenziato preoccupanti mancanze di capacità idraulica che dovranno essere sistemate; le condizioni di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture presenti nel Piano, che dipendono dal buon funzionamento dei canali, sono particolarmente importanti. La cartina sottostante illustra le zone indicative di pericolo di alluvionamento del fiume Ticino e dei canali del Piano di Magadino - azzurro: alluvionamento; verde: pericolo residuo)¹¹⁴.



Le analisi sui pericoli sono terminate da poco. Al momento della redazione del rapporto di pianificazione del PUC manca un programma d'intervento, che sarà elaborato in un prossimo futuro dal Consorzio Correzione Fiume Ticino.

Gli interventi di sistemazione idraulica dei canali e la sistemazione del fiume Ticino sono suscettibili di generare importanti problemi con il settore agricolo. Per questo motivo il PUC prevede una misura di accompagnamento alla progettazione¹¹⁵.

8.3.14 Scuderia Al Piano - Zona per attrezzature private di interesse pubblico

I fondi 75 e 2658 (parz) del Comune di Giubiasco sono occupati da oltre 30 anni dalla Scuderia al Piano, che esercita un'attività equestre e di allevamento di cavalli. L'attività ha conosciuto negli anni uno sviluppo anche nel campo delle manifestazioni equestri a livello nazionale e internazionale. La Scuderia è inoltre riconosciuta come un impianto d'importanza nazionale.

Le strutture oggi esistenti sono composte da diversi immobili con diverse funzioni (box per cavalli, maneggio coperto, giostra per cavalli, edifici abitativi, ristorante, depositi e posteggi) affiancate da altre piccole costruzioni (tettoie o altre strutture di carattere provvisorio) utilizzate per lo più come piccoli depositi. L'accesso all'area avviene attualmente tramite una strada di carattere agricolo, mentre la realizzazione delle canalizzazioni che permetteranno l'allacciamento alle acque luride è prevista a breve.

¹¹⁴ Fonte: Ufficio dei corsi d'acqua, aprile 2012

¹¹⁵ Vedi misura 5.6.1

I fondi sono attribuiti alla zona agricola dal PR comunale e si trova nel settore di protezione delle acque sotterranee ai sensi della Legge federale sulla protezione della acque e relativa Ordinanza. Gli stessi sono pure interessati da pericolo residuo di alluvionamento del fiume Ticino oltre che dal comprensorio speciale Alp Transit.

Il PUC intende consolidare questa attività attraverso una zona per attrezzature private di interesse pubblico (AP-IP) e pone la basi per un riordino ed una riorganizzazione funzionale dell'intero comparto¹¹⁶.

La nuova zona AP-IP è integrata nel Parco come elemento legato alle attività di svago e quale punto di ristoro. Al fine di poter garantire questo tipo di servizio d'interesse pubblico, la scuderia dovrà essere parzialmente aperta ai visitatori. I contenuti ammessi e le regole di costruzione della zona sono definiti in modo tale che gli obiettivi pubblici possano essere perseguiti con la dovuta efficacia, segnatamente per quanto riguarda la riqualifica dal profilo paesaggistico, la valorizzazione dell'intera struttura sportiva quale impianto per le manifestazioni equestri nazionali ed internazionali, nonché per l'offerta ricreativa.

Compenso agricolo

Il nuovo azzonamento comporta una sottrazione di territorio agricolo (in rosso nell'immagine) che richiede di essere compensato ai sensi della LTAgr.

I fattori che concorrono al calcolo del contributo sono stati accertati come segue:

- superficie sottratta alla ZA	mq	3142
- valore di reddito agricolo	fr/mq	0.49
- valore commerciale o di transazione	fr/mq	<50
- coefficiente secondo art. 3 RLTAgr		45



Calcolo del contributo:

	Identificazione fondi	A Superficie mq	B Valore di reddito agricolo fr./mq	C Coefficiente art. 3 RLTAgr	Contributo parziale AxBxC fr.	Contributo pecuniario fr.
Riduzioni	75 - 2658 parz	3'142	0.49	45	69'281	
Tot. Riduzioni		3'142			69'281	69'281
Contributo pecuniario (art. 3 cpv1 RLTAgr)						69'281
Aliquota riduzione (art. 3 cpv1 RLTAgr)				15%		
Riduzione in funzione della forza finanziaria (art. 3 cpv1 RLTAgr)						-10'392
Contributo pecuniario netto						58'889

L'Ente pianificante (Cantone) applica il diritto di regresso del 50% sui proprietari dei fondi ai sensi dell'art. 11 della LTAgr.

¹¹⁶ Vedi misura 4.3.3

Viabilità e posteggi

Nell'ambito della pianificazione di questa zona speciale si è tenuto conto anche dell'impatto che causato già oggi dagli utenti del maneggio. Sulla base dei seguenti dati¹¹⁷ è stato stimato un traffico giornaliero medio di circa 100 mov/g:

- svolgimento di circa 5 manifestazioni all'anno di carattere nazionale con un'affluenza di circa 1'000 persone;
- svolgimento di 1 manifestazione all'anno di carattere internazionale con un'affluenza di circa 1'000 persone;
- persone che gestiscono l'attività: 5 famigliari + 3 dipendenti;
- scuola di equitazione con circa 40-50 persone al giorno dal martedì alla domenica;
- ristorante con circa 60 posti a sedere;
- tenuta di circa 80 cavalli.

Con simili volumi di traffico l'accesso potrà continuare ad essere garantito senza particolari interventi sull'attuale carreggiata. In caso di manifestazioni, il traffico dovrà essere adeguatamente incanalato verso le aree di posteggio (vedi qui di seguito). In questo senso dovrà anche essere organizzato un sistema di sicurezza per assicurare il corretto svolgimento delle manifestazioni.

Per quanto riguarda i posteggi, sempre tenendo conto dei dati di base sopra citati è stato effettuato un calcolo del fabbisogno indicativo che ha portato al seguente risultato:

Abit. Gestori + personale	576 mq	1P/100mq + 10%	7
Ristorante	60 posti	0.2P/posto	12
* Scuola equitazione	80 cavalli	0.5P/box	40
** Pubblico manifestazioni	1000 posti	0.1/posto	100

159 posteggi

* Scuola equitazione 40/50 persone al giorno (80 cavalli)

** Pubblico manifestazioni ca.1000 persone (6 all'anno)

Tenendo conto che attualmente il maneggio dispone di un terreno di circa 1'400 mq utilizzato come posteggio, in cui si stima si possa disporre di 70-75 posti auto, il fabbisogno quotidiano è ampiamente soddisfatto. Nel caso di manifestazioni particolari (5-6 volte all'anno per le gare) è necessario disporre di ulteriori posteggi nelle adiacenze. A tal proposito si dovrà tener conto delle sinergie con il vicino posteggio degli impianti sportivi del Comune di Giubiasco (c. 30 posti auto) soprattutto per quanto riguarda la gestione dei posteggi in caso di eventi straordinari (manifestazioni nazionali e internazionali). Inoltre, l'azienda dispone anche di un terreno (f.m.n. 129) a prato adiacente al maneggio il quale potrà essere messo a disposizione sporadicamente per le manifestazioni.

In questo modo il fabbisogno anche in caso di organizzazione di attività sportive è soddisfatto.

Ponderazione degli interessi

La verifica degli interessi in gioco e la loro ponderazione è avvenuta sulla base dell'art.3 dell'Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio, segnatamente tenendo conto dell'interesse pubblico, dell'ubicazione vincolata delle infrastrutture, degli effetti e della compatibilità con lo sviluppo territoriale.

¹¹⁷ Forniti direttamente dal proprietario dell'attività

L'interesse pubblico che giustifica l'azzonamento è legato alla valorizzazione della struttura sportiva quale impianto per le manifestazioni equestri nazionali ed internazionali, alla una funzione ricreativa ad esse correlata, nonché alla riorganizzazione e al riordino dell'area.

L'ubicazione è vincolata: il mantenimento e la sistemazione degli impianti (ad es. maneggio coperto, campo ostacoli, rettangolo da dressage, galoppatoio ecc.) richiedono una pianificazione specifica per il carattere non solo agricolo sia delle strutture sia delle attività praticate (sportive, ricreative, ecc.). In questo senso non vi sono le premesse per poter spostare questa attività, che in qualunque altra ubicazione dovrebbe comunque affrontare aspetti d'ordine paesaggistico e di sottrazione di territorio agricolo. Formalmente l'azzonamento comporta la necessità di un compenso agricolo per il cambio di destinazione, giustificata dall'interesse pubblico prevalente: va tuttavia segnalato che la maggior parte delle superfici interessate dalla nuova zona sono utilizzate da anni per le attività che sono ora regolate.

La compatibilità con lo sviluppo territoriale è data. Si sono stabiliti criteri idonei che garantiscano, nel rispetto delle esigenze dell'attività, l'integrazione paesaggistica dei nuovi impianti. In particolare si è fissata l'altezza massima dei nuovi corpi in maniera armoniosa con quelli esistenti. Gli indici ed parametri edificatori perseguono lo stesso fine. Il Piano di quartiere, che codifica un disegno unitario e qualificato dell'intera area, dovrà sviluppare una visione d'insieme cui tendere nella sistemazione a tappe dell'area: ciò permette di concretizzare gli obiettivi di riordino non solo dei volumi, ma di tutto il comparto, comprensivo dei percorsi. Per quanto riguarda l'impatto sull'ambiente sono state determinate e implementate nelle norme le idonee misure per la protezione delle acque e il pericolo esondazione. Il comparto a breve sarà inoltre anche adeguatamente urbanizzato mediante l'allacciamento alla canalizzazione delle acque luride. Non si prevede una variazione del traffico, e quindi di movimenti veicolari, rispetto alla situazione attuale.

8.3.15 Piazza di compostaggio della Compodino SA

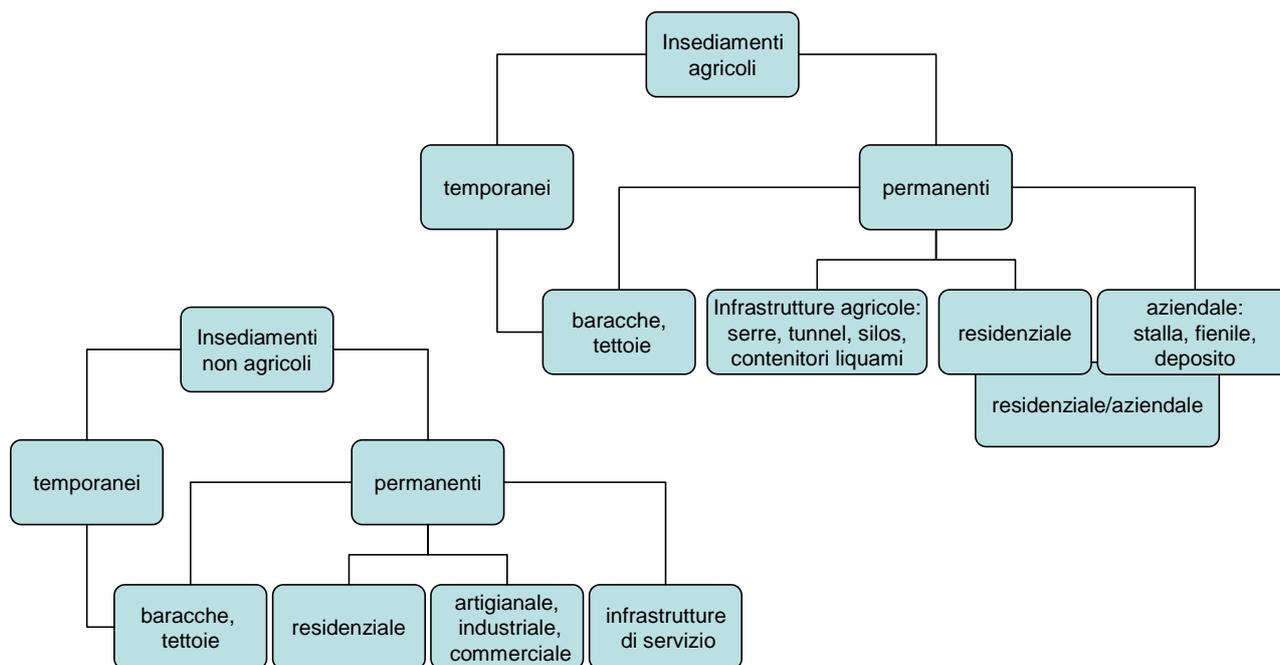
All'interno dell'area del Parco è ubicata una piazza di compostaggio che svolge un'attività di interesse cantonale, in quanto provvede a smaltire e valorizzare gli scarti vegetali di numerosi Comuni della regione del Locarnese. La piazza si trova però in zona agricola, in contrasto con la destinazione d'uso.

Il 21 dicembre 2010 il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo "Capitolo G: rifiuti organici" del Piano di gestione dei rifiuti (PGR) che analizza lo stato attuale e definisce le strategie per ottimizzare la gestione dell'intera filiera dei rifiuti organici prodotti in Ticino. Conformemente a quanto previsto dal PGR, nel 2011 si è concluso uno studio per l'identificazione di siti idonei per degli impianti di compostaggio d'importanza sovracomunale, con o senza valorizzazione energetica. Per il Locarnese e Bellinzonese sono state individuate delle potenziali ubicazioni. Benché alcune di queste si trovino nell'area del Parco, esse permetterebbero in ogni caso di risolvere la situazione della Compodino SA. Le ubicazioni saranno poste prossimamente in consultazione secondo la procedura del PGR.

Considerato l'interesse cantonale legato all'attività di compostaggio, in particolare, in funzione della valorizzazione della materia organica attraverso la sua reimmissione nel ciclo naturale (con un nesso evidente quindi con l'attività agricola) e della possibile produzione di biogas (energia rinnovabile da promuovere conformemente alla scheda V3 Energia di Piano Direttore e agli obiettivi del PUC), non si esclude a priori la possibilità di una ubicazione all'interno del Parco, che andrà se del caso valutata e pianificata tramite una procedura di variante del PUC.

8.3.16 Insedimenti e costruzioni

La struttura degli insediamenti nel perimetro del Parco è a carattere sparso. Il territorio è stato colonizzato in tempi relativamente recenti dopo la bonifica dei terreni e la correzione del fiume Ticino, a partire dagli anni 20 del secolo scorso¹¹⁸. Gli insediamenti si strutturano in base alla trama del reticolo stradale rurale definito dal raggruppamento dei terreni, e le aziende, agricole e non, si situano nella maggior parte dei casi lungo tali strade. L'insediamento sparso del Piano di Magadino è caratterizzato da una notevole diversità sia dal punto di vista delle tipologie (nuclei rurali, aziende agricole, aziende industriali, singoli edifici e costruzioni, diroccati ...), sia dal punto di vista temporale (tradizionali, moderne e recenti) e sia dal punto di vista funzionale:



Secondo i dati della misurazione ufficiale, stato 2011, nel territorio PPDM si contano oltre 1600 edifici (escluse baracche e piazzali), di cui ca 1500 sono in zona agricola e 100 in zona per attrezzature pubbliche).

Dal profilo *quantitativo* la superficie del parco destinata a edifici è limitata a 18 ettari, circa ¼ di questa superficie è stata occupata negli ultimi 30 anni¹¹⁹ (+ 4.3 ettari, + 90 edifici); il dato non considera le superfici occupate da piazzali, strade, baracche, serre (+ 2.1 ettari, + 182 costruzioni). Sono in aumento le superfici destinate a piazzali, strade di accesso, parcheggi (+ 6.1 ettari in 30 anni).

Dal profilo *qualitativo* si rileva che le nuove costruzioni, soprattutto se residenziali, tendono a conferire al paesaggio un carattere in parte urbanizzato poiché introducono elementi che appartengono più alla città (o periferia) che alla campagna (tipologia costruttiva, sistemazione esterna, recinzione, ecc.). Inoltre esistono diverse situazioni di degrado paesaggistico, dovute principalmente a disordine e disarmonia tra le costruzioni.

¹¹⁸ Vedi capitolo 5

¹¹⁹ Dati da analisi dell'evoluzione sulla base di foto aeree 1983 e 2009

Il PUC formula misure per governare l'evoluzione in atto secondo i propri obiettivi e pertanto, oltre a garantire il rispetto della legalità delle costruzioni tramite una rafforzata sorveglianza territoriale¹²⁰, introduce criteri di inserimento paesaggistico e di utilizzazione del territorio per le nuove costruzioni e per interventi su costruzioni esistenti¹²¹. Inoltre si promuovono specifici progetti di valorizzazione paesaggistica di situazioni particolari degli insediamenti¹²².

8.3.17 Testimonianze storiche

L'evoluzione del paesaggio del Piano di Magadino¹²³ ha lasciato delle testimonianze storiche che è opportuno conservare e valorizzare. L'analisi ha evidenziato sostanzialmente 3 tipologie di testimonianze:

- edifici legati alla colonizzazione del territorio agricolo a seguito della bonifica
- costruzioni legate alla difesa militare
- vie di comunicazione

Oggetti meritevoli di conservazione del paesaggio agricolo tradizionale¹²⁴

Nel perimetro del Parco sono stati identificati gli oggetti meritevoli riconducibili al paesaggio agricolo tradizionale. Sono quelle costruzioni meglio conservate fra quelle più o meno caratteristiche dell'area considerata. Si distinguono tre categorie, le "testimonianze del paesaggio agricolo tradizionale", le "costruzioni caratteristiche" e le "peculiarità": queste ultime sono singolari strutture interessanti che andrebbero valorizzate. La maggior parte degli edifici è riconducibile al periodo della bonifica dell'inizio XX secolo, alcuni risalgono al periodo precedente i lavori di arginatura del fiume Ticino, come per es. la casa colonica della masseria Ramello, la quale risale alla fine del Settecento ed è stata ampliata nel 1868.¹²⁵

Testimonianze del paesaggio agricolo tradizionale:



Ramello – Cadenazzo, A22582



Monda – Gudo, A22588



Demanio - Gudo, A22589

¹²⁰ Vedi misura 5.3.4

¹²¹ Vedi misura 1.3.1

¹²² Vedi misura 1.3.3

¹²³ Vedi capitolo 5

¹²⁴ Le fotografie e le informazioni di questo capitolo sono del sistema informativo dei beni culturali (SIBC) - Ufficio beni culturali. Il numero riportato nella didascalia corrisponde al numero scheda SIBC.

¹²⁵ U. Feiknecht 2009: Edifici rurali e bellezza del paesaggio. A proposito della masseria Ramello sul Piano di Magadino. In: archi 4/2009.



Pontini – Locarno, A22590

Gaggioletti della croce III – Sant'Antonino, A22595

Costruzioni caratteristiche:



Motta dei rav – Cadenazzo, A22583



Mondo della Pobbia – Giubiasco, A22584



Mondelle – Giubiasco, A22585



Baragge di sotto – Giubiasco, A22586



Asinaio – Gordola, A22587



Canton del Marcio – Locarno, A22591



Monda – Locarno, A22592

Peculiarità:



Malcantone – Gudo A21966

Monda IV – Locarno A22594

Questi oggetti vanno conservati quale testimonianza storica del periodo della colonizzazione del Piano di Magadino, una specifica misura ne prescrive pertanto il rispetto del loro valore, per quanto possibile, nell'ambito di eventuali interventi.¹²⁶

Costruzioni legate alla difesa militare

Nel comprensorio delle Bolle di Magadino si trova un bunker della linea di sbarramento del Piano di Magadino realizzata nei due periodi bellici del secolo scorso. La tutela avviene analogamente agli edifici rurali citati.

Vie di comunicazione

La vecchia via di attraversamento del Piano, che utilizzava un traghetto in località la Monda, non è più visibile sul territorio¹²⁷. Non si tratta in questo caso quindi di conservare, piuttosto di valorizzare e rendere visibile la via e la sua vecchia funzione. La via verrà riattivata tramite la realizzazione di una nuova passerella sul fiume Ticino¹²⁸, il PUC prevede inoltre di segnalarne il valore storico tramite una specifica misura¹²⁹.

¹²⁶ Vedi misura 1.5.1

¹²⁷ Cfr mappa al capitolo 5.1.2

¹²⁸ Vedi misura 4.2.6

¹²⁹ Vedi misura 1.5.2

9. L'Ente Parco

L'importante tema della struttura che gestirà il Parco del Piano di Magadino, ossia l'Ente Parco, è descritto in modo dettagliato nello specifico rapporto, che è parte integrante del PUC. Di seguito sono pertanto richiamati in modo generico i contenuti principali di tale rapporto, al quale si rimanda per i necessari approfondimenti.

L'esigenza di un Ente Parco è indicata in modo esplicito nel messaggio per la progettazione¹³⁰, durante la quale questa necessità è stata ampiamente confermata. L'Ente Parco sarà, pertanto, il responsabile dell'attuazione del PUC, della messa in atto delle misure per raggiungere gli obiettivi con il coinvolgimento e la collaborazione di altri enti pubblici e privati, del monitoraggio territoriale e della ricerca di finanziamenti complementari a quelli che saranno concessi con crediti-quadro. L'Ente Parco dovrà essere forte e autorevole perché chiamato a rappresentare con equilibrio gli interessi degli attori principali e garante dei contenuti e degli obiettivi del Parco, e dovrà svolgere il proprio ruolo tramite il dialogo senza sovrapporsi ai Comuni e al Cantone, costruendo relazioni verso l'interno (chi vive il Parco) e l'esterno (Cantone, Comuni, Consorzi).

Perché l'Ente possieda tale carattere e al tempo stesso una forte capacità operativa, si propone che abbia lo statuto di Fondazione avente quali membri gli enti e le associazioni rappresentati nella Conduzione politica del progetto¹³¹. Accanto al Consiglio di fondazione, che avrà in particolare il compito di approvare i programmi di lavoro annuali nonché preventivi e consuntivi, è previsto un Comitato ristretto col ruolo di struttura professionale permanente, in grado di muoversi in modo rapido e flessibile sul fronte operativo entro i limiti fissati dal PUC, dal messaggio del Consiglio di Stato e dal rapporto del Gran Consiglio sul credito quadro nonché dai programmi di lavoro e dai preventivi annuali.

¹³⁰ Messaggio 5869 del 19 dicembre 2006.

¹³¹ Vedi 4.2.

10. Programma di realizzazione

L'Ente Parco non potrà chiaramente condurre il suo programma senza le necessarie risorse finanziarie, basate su un programma di realizzazione delle misure atte a raggiungere gli obiettivi. A questo argomento è dedicato uno specifico rapporto, che è parte integrante del PUC. Qui dunque sono unicamente richiamati gli elementi essenziali di tale documento, cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

Il Parco genera due tipi di costi: per investimenti (attuazione diretta o tramite attribuzione a terzi di misure) e per la gestione corrente (personale, logistica, Centro del parco). I primi sono assunti per il 60% dal Cantone, per l'altro 40% dai 14 Comuni coinvolti nel progetto; i secondi sono a carico dei Comuni per il 40%, del Cantone per il 40% e della Confederazione per il restante 20%¹³². I fondi pubblici cantonali e comunali sono stanziati tramite credito quadriennale e regolati da un contratto di prestazione, attualizzato ogni 4 anni, tra il Consiglio di Stato e la Fondazione dell'Ente Parco. Il contributo richiesto ai Comuni è ripartito secondo una specifica chiave di riparto.

All'Ente Parco è inoltre richiesto¹³³, in uno spirito imprenditoriale, di ricercare ulteriori fondi (per esempio presso enti e fondazioni privati) e di valutare se è possibile conseguire ricavi da alcune attività legate alla gestione del Parco.

Per il primo quadriennio sono stati stimati un costo d'investimenti pari a 3.7 milioni di franchi e uscite di gestione corrente di circa 290'000 franchi. Per i quadrienni successivi si ipotizza una sostanziale stabilità.

¹³² In relazione al positivo effetto del Parco sulla Zona palustre d'importanza nazionale.

¹³³ Vedi cap. 9 sui compiti dell'Ente e soprattutto lo specifico rapporto.

Bibliografia essenziale

MARTINONI, M.; REZZONICO, A.; SARTORIS, A. (2010) *Agriturismo nel Piano di Magadino. Offerta e situazione attuale, prospettive future*. Consultati, Taverne.

MARTINONI, M.; REZZONICO, A.; SARTORIS, A., SASU, I. (2010) *Svago e turismo nel Piano di Magadino. Approfondimenti*. Consultati, Taverne.

MARTINONI, M.; SARTORIS, A. (2010). *Parco del Piano di Magadino. Concetto per lo svago*. Consultati, Taverne.

MARTINONI, M.; SARTORIS, A.; SASU, I. (2009) *Parco del Piano di Magadino. Svago e turismo*. Consultati, Taverne.

MATTEI-ROESLI, M.; MADDALENA, T.; BASSETTI, P. (2008). Progetto di interconnessione delle superfici di compensazione ecologica sul Piano di Magadino. Bilancio a 6 anni dall'inizio del progetto. Bellinzona, WWF Svizzera italiana.

MEDICI, G (responsabile); FERRARIO, L. (2010) *Progetto di Parco del Piano di Magadino. Agricoltura: utilizzazioni conflittuali con la zona agricola*. Studi Associati, Lugano.

MEDICI, G. (responsabile); FERRARIO, L.; SCHUMACHER, K. (2010) *Parco del Piano di Magadino. Agricoltura: stato attuale*. Studi Associati, Lugano.

OIKOS 2000 (2010) *Progetto del Parco del Piano di Magadino. Natura: conservazione e valorizzazione dell'agro-ecosistema*. Monte Carasso.

OIKOS 2000 (2010) *Progetto del Parco del Piano di Magadino. Natura: stato attuale*. Monte Carasso.

OLEGGINI, M. (2010) *Progetto del Parco del Piano di Magadino: considerazioni riguardanti il futuro Ente Parco*. Scripta CH, Taverne.

SONOGNINI, L. (2009) *Parco del Piano di Magadino. Analisi del Paesaggio*. Gecos sagl, Riazzino.

UPTT (2009) *Progetto del Parco del Piano di Magadino. Rilievo traffico*. Bellinzona.

Le sintesi degli studi settoriali e la documentazione del PUC Parco del Piano di Magadino sono scaricabili dal sito www.ti.ch/ppdm.

Fonti delle foto, delle mappe e delle carte

Ortofoto

SWISSIMAGE©2012 swisstopo (DV023212), pagg. 6, 7, 21, 22, 23, 24, 45, 47, 61, 66

Fotografie e immagini

Massimo Pedrazzini, pagg. 26, 27, 39, 49, 60

Giosanna Crivelli – www.fotolife.ch, pagg. 31, 33, 38, 41, 46, 57, 60, 61

Consorzio correzione fiume Ticino pagg. 13, 17, 56

Fondazione Bolle di Magadino, pag 42 (Ranunculus trichophyllus, Melanargia galatea)

Alain Fossé, pag. 42 (Averla piccola)

Sissi Gandolla, pag. 42 (Calopteryx sp., Mecostetuhus)

ASPU/BirdLife Svizzera (illustrazione: Gustav A. Forster), schema pag. 40

E van Herk , pag. 42 (Civetta)

Giovanni Barberis, pag. 59

Lorenzo Sonognini, pagg. 17, 20, 21, 22, 25

Roberto Mossi, pag. 18

Ivan Sasu, pagg. 32, 44, 45, 46, 48, 49

Bruno Pelladini, pag. 3

Roberto Lardelli, pag. 43

Oltregreen Az. Agr. Macerina - www.oltregreen.it, pag. 34

Ufficio dei beni culturali, pagg. 70, 71, 72

Carte, piani

Riproduzioni mappa Dufour 1850, pagg. 13, 14

Riproduzione carta Siegfried 1910, pag. 15

Riproduzione carta Siegfried 1938, pag. 15

Riproduzione carta nazionale 2006 – PK25©2012 swisstopo (DV 503), pagg. 35, 40, 41, 64

Riproduzione piano corografico (SBC 18.08.1999), pagg. 37, 39, 40

Dati della misurazione ufficiale, pagg. 43, 63, 65

Tavola sigle

CdS	Consiglio di Stato
CP	Conduzione politica
DT	Dipartimento del territorio
DP	Direzione di progetto
GO	Gruppo operativo
GE	Gruppo esperti
LALPT	Legge d'applicazione della legge federale sulla pianificazione territoriale
LCN	Legge cantonale sulla protezione della natura
Lpac	Legge federale sulla protezione delle acque
LPN	Legge sulla protezione della natura
LPT	Legge sulla pianificazione del territorio
Lst	Legge sullo sviluppo territoriale
NA_PUC	Norme d'attuazione del Piano di utilizzazione cantonale
OSCA	Ordinanza federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua
PD	Piano direttore
PdM	Piano di Magadino
PPdM	Parco del Piano di Magadino
PR	Piano regolatore comunale
PSIA	Piano settoriale dell'infrastruttura aeronautica
PUC	Piano di utilizzazione cantonale
SAU	Superficie agricola utile
SCE	Superfici di compensazione ecologica
SEN	Superficie edificabile netta
SWOT	Analisi dei punti forti (Strengths), deboli (Weaknesses), delle opportunità (Opportunities) e delle minacce (Threats) di un progetto
TGM	Traffico giornaliero medio
UNP	Ufficio della natura e del paesaggio
ZA	Zona agricola